

Il Re ha risoluto di scrivere all'Arcivescovo di Gnesna<sup>392</sup>, al Vescovo di Cracovia<sup>393</sup>, al Generale<sup>394</sup>, al Cancelliere del Regno<sup>395</sup> et al Palatino di Russia<sup>396</sup>, acciò dichino il loro parere sopra quattro matrimonii<sup>397</sup>, ad uno de quali attenderà, se non ha effetto il trattato con la Palatina; et sono con le figlie o dell'Imperatore, o del principe del Condè<sup>398</sup>, o del Duca di Mantova, o con la sorella del Granduca<sup>399</sup>. Scrive solo a sudetti perchè havendo il consenso loro ha anche il resto. Non si restringe ad alcuno de' quattro, perchè vuol' esser libero, tener le cose in sospeso, et applicare ove più li parerà e troverà conditioni migliori, continuando la guerra o facendosi la pace tra le due Corone, ciascuna delle quali ha suoi dependenti ne' sudetti quattro partiti. La minuta della lettera è fatta, andará la seguente settimana. La resolutione in tanto è secreta, e tale è l'avviso che io ne ho [189v] passando solo tra Sua Maestà, il Vicecancelliere, senza il quale non si scrive, et un terzo che ha fatto la minuta. Io saprò quello si risponderà et avvisarò, interponendomi ancora quando trovarò l'opportunità con Sua Maestà, con lodare la resolutione e tutti quattro li partiti senza particularizare più uno che l'altro, essendo in effetto tutti degni per se stessi e per l'esclusione che ne segue di Principessa heretica o sospetta etc.

### N. 143.

#### **Urbanus VIII pontifex maximus Vladislao IV regi Poloniae**

Romae, 10 VII 1636.

Pontifex maximus rogat regem, ut nuntium fidem catholicam propagantem auctoritate sua adiuvet. Papa cupit, ut verba nuntii idem atque verba sua valeant.

---

<sup>392</sup> Ioannes Węzyk, aepus Gnesnensis a. 1627–1638.

<sup>393</sup> Ioacobus Zadzik, epus Cracoviensis a. 1635–1642.

<sup>394</sup> Stanislaus Konięcpolski, exercituum Regni Poloniae capitaneus generalis a. 1632–1646.

<sup>395</sup> Thomas Zamoyski, cancellarius a. 1635–1638.

<sup>396</sup> Stanislaus Lubomirski (1583–1649), capitaneus Scepusiensis, Dobciciensis, Leloviensis et Bialoquercensis, Zatoriensis, Napolomicensis, Graboviensis, Cracoviensis, a. 1619–1620 incisor, palatinus Russicus a. 1628–1638, palatinus Cracoviensis a. 1638–1649; vitam eius scripsit Wł. Czaplinski, *Lexicon Biographicum Polonorum*, t. XVIII, p. 42–45; Magistratus summi et aulici saec. XIV–XVIII, p. 182.

<sup>397</sup> A. 1637 rex Caeciliam Renatam (1611–1644), filiam Friderici II Habsburgi imperatoris, uxorem ducit, anno autem 1646 Ludovicam Mariam Gonzaga (1611–1667), filiam Caroli, ducis Mantuae et Montis Ferrati.

<sup>398</sup> Maria, filia Caroli Condè.

<sup>399</sup> Soror Ludovici Magni Condè, Anna Genovefa, a. 1619 nata est.

**Reg.:** BV, Vat.Lat. 8473 vol. I, f. 22r.

Urbanus Papa VIII

Charissime in Christo fili noster salutem etc. Venerabili fratri Mario, Archiepiscopo Avenionensi, Nuntio Apostolico, dedimus in mandatis, ut de quibusdam cum Maiestate tua Nostro nomine agat, quae quoniam ad Divini cultus incrementum et Catholicae fidei propagationem pertinent, Nobis prae caeteris omnibus cordi sunt. Ilius proinde verbis non minus, quam si a Nobis dicerentur, fidem cupimus adhiberi. Caeterum, ut causam Deo in primis gratam enixe amplectaris non est, quod te hortemur; habes enim propriae pietatis impulsus, quae non patietur, in re tanti momenti regiam tuam auctoritatem aliqua ex parte deesse. Maiestati tuae Apostolicam benedictionem amantissime impertimur. Datum Romae, die 10 Iulii 1636.

**N. 144.**

**Marius Filonardi**  
**card. Francisco Barberini**

Vilnae, 12 VII 1636.

Notum facit cardinalis epistulas communes et epistulam notis arcanis scriptam die 31 V datam sibi redditas esse. Emissarium epi Camenecensis ad se visisse, cui breve et cardinalis epistulam tradidit. Se missae a provinciali Patrum Iesuitarum celebratae interfuisse, qui a se benedictionem petiit.

**Orig.:** AV, Nunz.Pol. 47 f. 315r. In f. 315 r in angulo sinistro inferoque, „S[ua] E[minenza]”. In 316v, „Risposta 23 Agosto”, summarium.

**Min.:** BV, Vat.Lat. 8472 vol. 1, f. 45r-v.

**Cop.:** BV, Barb.Lat. 6160 f. 11r-v.

Eminentissimo etc.

La lettera di V.ra Eminenza di 31 Maggio<sup>400</sup> con la cifra dell'istessa data è da me stata ricevuta a' 7 del corrente, né in risposta ho da replicar' altro se non che questa settimana, con occasione che Mons. Vescovo di Camenes ha mandato da me qui a visitarmi, io gli ho inviato con la risposta uno di brevi di N.ro Signore e lettera di V.ra Eminenza, né sarà dell'ultimi, restandomene ancor tre da dare secondo l'occasioni che vengono alla giornata.

---

<sup>400</sup> Cf. N. 113.

I Padri Gesuiti non solo hann' obedito in mandar, come hanno fatto, il Predicatore regio del loro ordine a pigliar da me la benedittione avanti d'andar a predicare, ma di più nell'ultima capella, tenut' alla Chiesa della loro casa professa per la festa della sua dedicatione, il Padre Provinciale<sup>401</sup> che vi cantò messa, vols' in ogni modo, che desse io la benedittione, il che feci, ancorché non usato sin' hora da Predecessori, per introdurre così bon' uso, conveniente e costumato altrove da Nuntii, particolarmente in Spagna e Fiandra.

L'altr' occorrenze di qua si contengono nell'incluso foglio. Et a V.ra Eminenza faccio per fine di questa humilissima riverenza. Vilna, 12 Luglio 1636.

Di V.ra Eminenza Rev.ma

(<sup>a</sup>-humilissimo et obligatissimo servitore  
M[ario] Arcivescovo d'Avignone<sup>a</sup>)

(<sup>a-a</sup>) autographum nuntii

## N. 145.

### Avvisum Marii Filonardi ad card. Franciscum Barberini

Vilnae, 12 VII 1636.

Scribit de rege venante, de Matthia Sarbiewski dignitate doctoris theologiae in ecclesia S. Ioannis coram rege eiusque sorore ornato. Missa celebrata rex collegium Iesuitarum adiit et officinam typographicam visitans paginas aliquod typis exarari spectavit. Soror regis missis in ecclesia cathedrali aliisque sedibus sacris postremis diebus celebratis adfuit.

**Orig.:** BV, Barb.Lat. 6598, f. 10v.

Di Vilna li 12 Luglio 1636.

Sua Maestà è uscita doi volte in questi giorni a divertirsi nelle caccie degl'orsi, lontano quattro leghe, donde tornò a' 9 dopo haverne preso un vivo et amazzatone tre, e tra essi doi maschi et una femina di grandezza non ordinaria, qual si crede che facess' il danno scritto con l'antecedenti.

A' 5 del corrente il Padre Matthia Sarbiewski<sup>402</sup>, Giesuita, Predicatore ordinario di Sua Maestà, prese il grado di Magistro di Theologia nella Chiesa

<sup>401</sup> Martinus Hincza, a. 1633–1636 Iesuitarum provincialis.

<sup>402</sup> Matthias Sarbiewski.

di San Giovanni, ch'i Padri hanno in quel loro Collegio<sup>403</sup>. L'atto seguì con gran solennità et intermedii della musica regia, mescolati con trombe e tiamburi. Fu honorato con la presenza di Sua Maestà e della Ser.ma Principessa, sua sorella, qual' erano insieme sott' il baldacchino, et alla destra del Re, un scalino sotto del solio regio, fu dat' una sedia di velluto a Mons. Nuntio, avant' il quale fece il detto Padre la professione della fede, scoprendosi Sua Maestà et alzandosi un poco Sua Altezza ogni volta che si nominava il nome del Signore e della Beata Vergine. I principali Senatori et Offitiali del Regno sedevano in un banco a parte scoperti, e nell'istesso modo stava il Provinciale, il laureando, et i Deputati dell'Università. Le Dame di Sua Altezza parimente erano in banco particolare. Gl'altri Signori in piedi e scoperti. Si disse in fine il Te Deum laudamus all'altare grande, al qual' intervenne Sua Maestà e Sua Altezza in ginochioni, sopr'un coscino per uno senza stato.

Si degnò Sua Maestà veder' il Collegio, il cui cortile era apparato di tappeti et arazzi, con musica di piffari sopra le loggie. Di là condott' al giardino, ove si preparò una collatione, Sua Maestà non fece però altro che bere doi volte birra, invitando la prima volta il detto Mons. Nuntio. Di là volse vedere la stampa ch'è nell'istesso Collegio, e visto stampare alcuni fogli in presenza sua, si ritirò al palazzo, servito da Mons. Nuntio sin' alla carrozza e da gl'altri in numero grande, parte a cavallo e parte in carrozza (<sup>a</sup>[...] <sup>a</sup>) a sei cavalli.

La Ser.ma Principessa è in questi giorni intervenuta alle cappelle, tenute alla Cathedrale per la festa di San Pietro e Paolo e della Visitatione e Domenica a S. Casimiro, Chiesa della casa professa de' Padri Gesuiti<sup>404</sup> per il giorno della sua (<sup>a</sup>[...] <sup>a</sup>) e Sua Maestà è intervenuto al Vespero, cantato il giorno in palazzo.

(<sup>a</sup> <sup>a</sup>) charta laccrata, avulsa

---

<sup>403</sup> Collegium Iesuitarum et ecclesia S. Ioannis; a. 1569–1773 Iesuitarum temporibus ecclesia ornamentis barocci propriis aucta est. Rector Collegii a. 1632–1637 Simon Ugniewski fuit; Encyclopaedia Iesuitarum, p. 739-743.

<sup>404</sup> Domus Profesum et ecclesia S. Casimiri Vilnensis a. 1604–1616 aedificata est; Encyclopaedia Iesuitarum, p. 744-745.

## N. 146.

**Franciscus Ingoli**  
**Mario Filonardi**

Romae, 12 VII 1636.

Nuntiat se de re, de qua in instructione adiuncta agitur, post Patris Ioannis Damasceni Dominicani reditum collocuturum esse. In epistula adiuncta aepus Armenius Leopoliensis aepum Leopoliensem ritus Latini incusat. Mario Filonardi mandatur, ut aepum Latinum roget, ut animum suum erga aepum Armenium religionis causa mutet.

**Autographum:** BV, Vat.Lat. 8473, f. 13r. In angulo sinistro inferoque, „Mons. Nuntio in Polonia”.

Illustrissimo et Rev.mo mio Signor osservantissimo.

Del negotio contenuto in questo piego e nell'istruzione che in esso V.ra Signoria Ill.ma vedrà, non tratti (<sup>a</sup>-sinché non arriverà da lei il Padre Giovanni Damasceno<sup>a</sup>) Dominicano, informatissimo di esso negotio per esser egli stato spedito dal Palatino di Volhinia<sup>405</sup> per trattarlo (<sup>a</sup>-secretamente<sup>a</sup>) con N.ro Signore perché non li riuscirebbe di incaminarlo bene senza l'aiuto e direttione del detto Padre. La Sacra Congregatione ha voluto che non si dia il sudetto piego al detto Padre perché venga più sicuro, potendo accadere che detto Padre lo perdesse o li fosse levato per strada.

Sono qui querele contro 'l Arcivescovo di Leopoli Latino<sup>406</sup>, il qual invece d'allettar con buone parole e trattamenti l'Arcivescovo Armeno<sup>407</sup> unito e confermarlo nell'unione, lo strapazza e non senza pregiudizio della Sede Apostolica e della sua suprema authorità, non vuole che si chiami Arcivescovo, e pure ha le sue bolle et il palio dalla medesima Sede come hanno gl'altri Arcivescovi, e dovrebbe pensare che se ben questo Arcivescovo per qualche sua qualità non merita la sua protezione, tuttavia, con riguardar al bene che succederà quando si farà un altro Arcivescovo dopo il presente, ch'ha fatto l'unione e sottomesso alla Sede Apostolica quell'Arcivescovato dovrebbe non dessanimarlo, ma con buoni trattamenti farlo maggiormente affettionato alla Sede Apostolica. Ne vale a dire che in una città non devono esser due Arcivescovi, perché data la detentione del rito è necessario ch' ogni Nazione habbia il suo Prelato. Vostra Signoria Ill.ma scriva seriamente

---

<sup>405</sup> Adam Alexander Sanguszko.

<sup>406</sup> Stanislaus Grochowski.

<sup>407</sup> Nicolaus Torosowicz.

a quell'Arcivescovo Latino e li metta in considerazione l'errore che fa in pregiudizio di questa Santa Sede e del sudetto Arcivescovo Armeno, acciò desista dalle molestie che li dà prima che il Papa li scriva risentamente. E per fine a V.ra Signoria Ill.ma bacio humilmente le mani. Roma, li 12 luglio 1636.

Di V.ra Signoria Ill.ma e Rev.ma

humilissimo et divotissimo servitore Francesco Ingoli

(<sup>a-a</sup>) verba linea subducta signata

## N. 147.

**Card. Franciscus Barberini**  
**Mario Filonardi**

Romae, 12 VII 1636.

Scribit nuntium Vilnam iter facientem nullas epistulas dedisse. Coloniam delectam esse, in qua conventus pacis faciendae causa institutus haberetur.

**Reg.:** AV, Nunz.Pol. 175 f. 132v-133r.

**Cop.:** BV, Barb.Lat. 6227 f. 177v.

Sono trascorsi alcuni ordinarii che qui non si sono vedute lettere di V.ra Signoria, di che ben che io non ignori la cagione per la di lei mossa verso Vilna. Con tutto ciò, non ho voluto omettere di darlene questo cenno, almeno per salutarla, come faccio con la presente ben di cuore. Di Roma, 12 Luglio 1636.

[epistulae annotatio adiuncta est haec: (T.Ch.-H.)]

Fu sotto questo giorno dato avviso della città di Colonia dichiarata dall'Imperatore e Re Christianissimo e Cattolico per il luogo del congresso de' Plenipotentarii a fin della Pace Universale, verso dove s'invierà il Legato Apostolico<sup>408</sup> a proportione di quello faranno detti Plenipotentarii. La lettera sta registrata al registro del Nuntio di Francia. Fu anco dato avviso della publicatione del Giubileo Universale per implorare il Divino aiuto per l'effettuazione di detta Pace.

---

<sup>408</sup> Martius Ginetti.

## N. 148.

**Card. Antonius Barberini**  
**Mario Filonardi**

Romae, 16 VII 1636.

Scribit Congregationem certiozem factam esse epum Baccoviensem in sua sede episcopali non commorari. Nuntius rogatur, ut eum de nova constitutione ad eam rem pertinente edoceat. Si epus constitutionem illam neglegat, nuntius Congregationem de ea re certiozem facere debet.

**Orig.:** BV, Vat.Lat. 8473, vol. 1, f. 27r. In angulo dextro inferoque subscriptio „Francesco Ingoli, secretario”, in angulo sinistro inferoque „Mons. Nuntio in Polonia”.

**Reg.:** APF, Lett. Volgari 16 f. 68v-69r.

Molto Illustre e Rev.mo Signore, come fratello.

Havendo inteso questa Sacra Congregatione che (<sup>a</sup>-Mons. Zamoschi<sup>409</sup>, Vescovo di Baccovia<sup>410-a</sup>) non si è mai trasferito alla sua residenza, V.ra Signoria l'avvertirà della nuova costituzione, publicata da N.ro Signore sopra la residenza de' Vescovi, acciò conforme a quella se ne vada alla sua Chiesa e se non ubbedirà in ciò a Sua Santità, V.ra Signoria ne avviserà poi questa Sacra Congregatione, in nome della quale me le offero e raccomando. Roma, 16 Luglio 1636.

Di V.ra Signoria

Come fratello affettionatissimo  
 (<sup>b</sup>-Card. Antonio Barberini<sup>b</sup>)

(<sup>a-a</sup>) verba linea subducta signata      (<sup>b-b</sup>) autographum cardinalis

---

<sup>409</sup> Ioannes Zamoyski (obiit 1655), ab a. 1633 epus Bacauensis, ab a. 1650 Premisliensis, ab a. 1654 Luceoriensis, Dominicanus, professor studii monasterialis et abbas Cracoviensis; HC IV, 107, 224, P. Nitecki, p. 234.

<sup>410</sup> Baków, Bacau (oppidum nunc in Dacoromania situm), episcopatus Moldavus, qui a saeculo XVI exeunte usque ad saeculum XVIII exeuntem ad ecclesiam Polonam pertinuit.

## N. 149.

**Franciscus Ingoli**  
**Mario Filonardi**

Romae, 16 VII 1636.

Scribit litteras palatini Voliniensis ad unionem pertinentes sibi missas non esse, cum copia originalis cum exemplari non esset collata. Se nunc exemplar mittere atque monere, ne caput ad magistratum patriarchae in Ruthenia instituendum pertinens consideretur, cum res in Officio Sancto est disputata et consilium tale adhuc non esset inutum.

**Orig.:** BV, Vat.Lat. 8473, vol. 1, f. 14r. In angulo sinistro inferoque „Mons. Nuntio di Polonia. Inclusa”; sigillum.

**Ed.:** Smurlo, Le Saint Siege, p. 129.

Illustrissimo e re.mo Signor mio oss.

Col precedente ordinario non mandai a V.ra Signoria Ill.ma la scrittura che diede il Palatino di Volhinia al Padre Damasceno circa l'Unione universale de' Ruteni scismatici, della quale si fa mentione nell'istruttione e lettere già inviatele, perché non havevo alla mano una copia collationata coll'originale, che è in lingua Polacca. Hora la mando con avvertir V.ra Signoria Ill.ma che non s'ha da trattar di quel punto che tocca il Palatino circa il far un Patriarca in Russia, perché altre volte s'è discusso questo negotio nel Sant'Offitio, e si determinò, per quanto intesi, che non si facesse (<sup>a</sup>-questa novità<sup>a</sup>) per adesso, forse per non irritar maggiormente et alienar li Greci di Levante dall'Unione colla Santa Chiesa Romana. Con che a V.ra Signoria Ill.ma bacio humilmente le mani. Roma, 16 Luglio 1636.

Di V.ra Signoria Ill.ma e Rev.ma

(<sup>b</sup>-humilissimo e devotissimo servitore  
 Francesco Ingoli<sup>b</sup>)

(<sup>a-a</sup>) manu Francisci Ingoli ascriptum

(<sup>b-b</sup>) autographum secretarii Congregationis de Propaganda Fide

## N. 150.

**Marius Filonardi**  
**card. Francisco Barberini**

Vilnae, 19 VII 1636.

Scribit regem cum se de Valeriano Magni cardinale creando numquam collocutum esse. Se cum Valeriano Magni de ea re non esse collocutum nisi semel, scil. cum Vilnam venisset; se de colloquio illo cardinalem certiore fecisse. Se, si sermo de ea re incidat, praecepta cardinalis secuturum esse.

**Decifr.:** BV, Barb.Lat. 6590 f. 191r. In 199v „Polonia, li 19 di Luglio, Mons. Nuntio”. Dies, quo epistula decifrata est.

**Min.:** BV, Vat.Lat. 8472 vol. 1, f. 46r.

**Cop. decifr.:** BV, Barb.Lat. 6161 f. 44v.

Di Vilna da Mons. Nuntio, li 19 di luglio 1636. Deciferato li 3 di Settembre.

Il Re non mi ha mai parlato della promotione del Padre Valeriano al Cardinalato, né meno credo sia per parlargli poichè il Padre si è quietato e dice di premere solo che apparisca, che l'esclusione non è per demerito, et in questo senso ne parla qui in modo, che non v'è persona, che lo conoschi, che non lo sappia. Et ch'egli habbia in ciò qualche sodisfattione vi preme ancora Sua Maestà. Io però non ho fin' hora parlato di ciò col Re, e molto meno ne parlerò nell'avvenire, e se Sua Maestà v'entra, mi conterrò dentro i termini che V.ra Eminenza mi prescrive.

Col Padre, che viene spesso da me per altro, non tratterò di questo; et s'egli v'entra, sfuggirò, come ho fatto sin' hora, dal discorso in poi ch'egli mi tenne, quando giunsi, come avvisai con ciferà de' 5 di Giugno<sup>411</sup>. etc.

## N. 151.

**Card. Franciscus Barberini**  
**Mario Filonardi**

Romae, 19 VII 1636.

Scribit nuntium Vilnam iter facientem nullas epistulas dedisse. Redditam sibi esse epistulam die 5 V datam, in qua nuntius de itinere deque suo in Vilnam adventu narravit.

---

<sup>411</sup> Cf. epistulam N. 115.

**Reg.:** AV, Nunz.Pol. 175 f. 133r.

Doppo essermi mancate per alcuni ordinarii le lettere di V.ra Signoria a cagione del suo camino per Vilna, m'è alla fine pervenuto in questa settimana un suo spaccio de' 5 de Giugno, il cui contenuto m'è tanto più piaciuto, quanto che mi porta un lungo e distinto racconto delle cose più curiose osservate nel medesimo viaggio e nella città stessa di Vilna, dove io mi rallegro che sia giunta e vi si trovi con buona salute. Nel resto non ho che soggiungere con questa; ben torno a pregare a V.ra Signoria prospera conservazione, onde ella possa ben cominciare e meglio proseguire le parti spettanti al suo ministero. E di cuore me le offero. Roma, 19 Luglio 1636.

**N. 152.**

**Card. Franciscus Barberini**  
**Mario Filonardi**

Romae, 19 VII 1636.

Gratias agit nuntio pro iis, quae in epistula die 15 VI data scripsit.

**Reg.:** AV, Nunz.Pol. 175 f. 133r-v.

**Cop.:** BV, Barb.Lat. 6227 f. 178r-v.

Quel che V.ra Signoria mi scrive a parte con una sua de' 15 [133v] Giugno<sup>412</sup> contiene due capi, ambedue degni di notitia. Al primo non ho però che risponder qui. Al secondo devo solamente replica d'haverne gradito l'avviso, come ho fatto in effetto, massime in ordine alla diligenza, che per ogni lato scuopro in V.ra Signoria. E Dio la felicitì. Roma, 19 Luglio 1636.

**N. 153.**

**Marius Filonardi**  
**card. Francisco Barberini**

Vilnae, 19 VII 1636.

Scribit sibi, cum novissime a rege audiretur, illum dixisse collegium pontificium Vilmense et Braunsbergense pauciores iuvenes recipere posse,

---

<sup>412</sup> Cf. epistulam N. 121 (die 14 VI datam).

quam satis esset ad eos, qui alia sacra sequerentur, a Polonis et Suecis impugnandos. Quae cum ita sint, regem putare iuvenes Armenios in collegia illa recipiendos non esse, sed alio quodam modo erudiendos.

**Orig.:** APF, SOCG 293 f. 113r. In angulo sinistro inferoque alia manu „Em[inentissi]mo Card[inal] Ant[oni]o Barberino”.

**Min.:** BV, Vat.Lat. 8472 vol. 1, f. 45v.

**Duplicatum:** APF, SOCG 136 f. 337r.

Eminentissimo etc.

Nell'audienza che Sua Maestà m'ha dato questa settimana, m'ha significato il desiderio ch'ha che siano osservate le fundationi de' Collegii di Vilna e Brasberga, e ch'essendo i lochi d'essi destinati a' Polacchi e Suetesi, nelle cui provincie ha preso tal piede l'heresia, che se il numero dell'alumni fusse molto maggiore di quel ch'è, haveriano tutti in che impiegarsi, non siino però divertiti in darvi ricetta ad Armeni, per il cui aiuto et instruttione, ch'io proposi, mi replicò Sua Maestà che conveniva pensare ad altri mezzi et operarii. Onde restai ch'haverei dato parte a V.ra Eminenza, come faccio, delle mente di Sua Maestà, quale da chi habb' inteso il pensiero ch'haveva in ciò cotesta Sacra Congregatione, non l'ho penetrato. Io però qui non ho parlato che con i Padri Giesuiti, che hanno cura di detti Collegii, conforme ne scrissi a V.ra Eminenza con lettera de' 5 stante. E le faccio humilissima riverenza. Di Vilna, li 19 Luglio 1636.

Di V.ra Eminenza Rev.ma

(<sup>a</sup>-humilissimo et obligatissimo servitore  
M[ario] Arcivescovo d'Avignone<sup>a</sup>)

(<sup>a-a</sup>) autographum nuntii

## N. 154.

**Marius Filonardi**  
**Francisco Ingoli**

Vilnae, 19 VII 1636.

Laudat Congregationem, quod coadiutorem aepe Armenio instituit et permisit, ut iuvenes Armenii in collegia pontificia reciperentur, qua de re epistula die 7 VI data certior est factus. Quod antequam fiat, aepe Armenio opes firmandae sunt, qua in re a nuntio adiuuabitur.

**Min.:** BV, Vat.Lat. 8472 vol. 1, f. 45v-46r.

Il Sig. Francesco Ingoli

È necessaria et ottima la risoluzione che V.ra Signoria Ill.ma accenne con la sua lettera de' 7 di Giugno<sup>413</sup>, ricevuta a' 14 stante, essersi pres' in Congregatione di dar Coadiutore cum futura successione a Mons. Arcivescovo Armeno per mantener l'unione e per l'istesso fine dar lochii ad Armeni uniti ne' Collegii Pontificii. Però nel punto de' Collegii converrà pensar per hora ad altri ch'alli doi, di Vilna e Bransberga, per quel ch'io ne scrivo all'Eminentissimo Sig. Cardinale Antonio, Prefetto, per commissione di Sua Maestà.

E del Coadiutore è necessario che prima si stabilischi il principale, che ha costì s'ha procurato titolo d' Arcivescovo senza haver né Chiesa, né Capitolo, né [preti -?], né dote, né (<sup>a</sup>[...] <sup>a</sup>) alcuno, (<sup>b</sup>come anco dice Mons. Visconti in un' istruttione che ne ha lasciato<sup>b</sup>). E qui con i suoi modi, ha molto alienato la Maestà del Re, senza il cui aiuto et autorità pol far molto poco. Egli mi scrisse già che saria venuto [46r] qui, ma sin hora non si vede. Venendo, come deve et è necessario, parliamo insieme et avvisarò quel che si farà per aiuto della sua persona e natione, nel che mi adoperarò vivamente. Et a V.ra Signoria Ill.ma bacio con ogni affetto la mano. Vilna, 19 Luglio 1636.

(<sup>a-a</sup>) vocabulum illegibile    (<sup>b-b</sup>) ascriptum in margine

## N. 155.

**Marius Filonardi**  
**card. Francisco Barberini**

Vilnae, 19 VII 1636.

Notum facit cardinalis epistolam die 7 VI datam et epistolam notis arcanis scriptam eodem die missam sibi redditam esse. Se mittere regis, vicecancellarii Regni et epi Premisliensis responsum ad breve pontificium ac ad epistolam cardinalis, quae iis post suum in Poloniam adventum tradidit.

**Min.:** BV, Vat.Lat. 8472 vol. 1, f. 46r.

A Sua Eminenza.

Ricevo a 14 stante la lettera di V.ra Eminenza de 7 di Giugno<sup>414</sup> et una cifra dell'istessa data, alla quale rispondo con l'inclusa cifra.

---

<sup>413</sup> Cf. N. 118.

<sup>414</sup> Cf. N. 117.

Qui aggiunta verrà la risposta di Sua Maestà, del Vicecancelliero del Regno<sup>415</sup> e di Mons. Vescovo di Premislia<sup>416</sup> al breve di N.ro Signore e lettere di V.ra Eminenza, ch'io resi o mandai al mio arrivo in queste parti. Et a V.ra Eminenza etc. 19 Luglio 1636.

## N. 156.

**Marius Filonardi**  
**card. Francisco Barberini**

Vilnae, 26 VII 1636.

Nuntiat epistulam die 14 VI datam se accepisse. Regem Vilna profectum esse et reverti cogitare secunda hebdomada mensis Augusti, ut sollemnibus reliquiarum S. Casimiri in novam capellam cathedralem transferendarum adesset. Verisimile videri Tartaros cum Turcis bellum gessuros esse.

**Orig.:** AV, Nunz.Pol. 47 f. 322r. In f. 322r, in angulo sinistro inferoque „S[ua] E[minenza]”. In 335v „Risposto a' 6 Settembre”, summarium.

**Min.:** BV, Vat.Lat. 8472 vol. 1, f. 46r-v.

**Cop.:** BV, Barb.Lat. 6160 f. 111v-112r.

Eminentissimo etc.

A' 21 del corrente ricevo in Vilna la lettera di V.ra Eminenza di 14 di Giugno<sup>417</sup> con la quale si degna avvisarmi non haver mie lettere in quella settimana e ne dice la causa, qual fu per esser' io all' hora in viaggio a questa volta. Hora di qua non v'è novità alcuna oltre le poche, contenute nell'accluso foglio.

Sua Maestà parte la settimana seguente per star' in un loco di spasso, lontano 20 miglia Italiane, sin' alla seconda settimana del seguente mese d'Agosto, che tornerà per intervenire alla translatione, che con grand' apparato fa preparare, del Corpo di S. Casimiro nella Capella, ch'orna con gran spesa per tal' effetto in questa Chiesa Cathedral. Io aspettarò qui Sua Maestà se non sopraggiunge negotio, che m'oblighi d'andarl' a trovare, che non credo. L'avviso ch'i Tartari habbino preso l'armi contro i Turchi et ammazzatone quantità, e che possi perciò esser guerra tra loro, m'è stato da Sua Maestà

<sup>415</sup> Petrus Gembicki.

<sup>416</sup> Andreas Szoldrski (1583–1650), epus Premisliensis a. 1635–1636, nominatus est die 13 VIII 1635, munera episcopi die 11 X 1635 suscepit. Epus Posnaniensis die 21 VII 1636 nominatus est, die 25 IX 1636 munera sua suscepit. HC IV, 149, 288, P. Nitecki, p. 202.

<sup>417</sup> Cf. N. 121.

comunicato nell'audienza, datami questa settimana. Et a V.ra Eminenza faccio humilissima riverenza. Vilna, li 26 Luglio 1636.

Di V.ra Eminenza Rev.ma

(<sup>a</sup>-humilissimo et obligatissimo servitore  
M[ario] Arcivescovo d'Avignone<sup>a</sup>)

(<sup>a-a</sup>) autographum nuntii

### N. 157.

**Marius Filonardi**  
**card. Francisco Barberini**

Vilnae, 26 VII 1636.

Nuntiat se ab Ioanne Zawadzki certiore factum esse filiam palatini, quam rex uxorem ducere cogitat, fidem catholicam amplecti non velle. Regem dixisse se de aliis mulieribus cogitaturum esse, sed nuntius putat illum consilium mox capturum non esse.

**Decifrat.:** BV, Barb.Lat. 6590 f. 193r. In 198v dies epistulae datae et decifratae, summarium.

**Min.:** Vat.Lat. 8472 vol. 1, f. 46v.

**Cop. decifr.:** BV, Barb.Lat. 6161 f. 44v-45r.

Di Polonia da Mons. Arcivescovo d'Avignone Nuntio, li 26 Luglio 1636.  
Decifrato li 3 di Settembre.

Il Zavana<sup>418</sup> che il Re mandò dalla Palatina<sup>419</sup>, scrive ch'ella non si vuole far cattolica. Questo me l'ha detto Sua Maestà questa settimana con aggiungere che applicarà l'animo altrove e da più discorsi, che ha tenuti meco con confidenza e libertà sopra il maritaggio, raccolgo che si appiglierà ad uno de quattro partiti scritti<sup>420</sup>, ma non risolverà così presto per tenere le cose in sospeso et migliorare le sue condizioni, mentre li due Re si fanno la guerra insieme. etc.

---

<sup>418</sup> Ioannes Rogala Zawadzki, v. adnot. 372.

<sup>419</sup> Elisabetha principessa, v. adnot. 176.

<sup>420</sup> Cf. N. 143.

**N. 158.**

**Card. Franciscus Barberini**  
**Mario Filonardi**

Romae, 26 VII 1636.

Scribit Honoratum Visconti sibi nuntiavisse de episcopis Polonis, qui immunitatem et iurisdictionem ecclesiasticam neglectam graviter tulissent. Mandat ei, ut Honoratum Visconti sequens epos Polonos in re tam gravi adiuvet.

**Reg.:** AV, Nunz.Pol. 175 f. 133v-134r.

**Cop.:** BV, Barb.Lat. 6227 f. 178v-179r.

Io mi persuado che Monsignor predecessore<sup>421</sup> di V.ra Signoria, tra le altre informazioni datele concernenti il servitio di cotesta Nuntiatura, le desse anche una piena notitia d'alcune proteste, che già si fecero da lui e da' Vescovi di Polonia contro le leggi pregiudiciali all'immunità et giurisdittione ecclesiastica. Onde per avviso et istruttione di lei, io credo non esser necessario d'aggiunger qui altro. Bene inculco a V.ra Signoria, già che si tratta di materia tant'importante, a procurare con ogni prudenza di sostentar dette proteste e, bisognando, farle anche rinnovare, con tenere insieme edificati e bene animati li medesimi Vescovi et altri Prelati di cotesto Regno. Il che acciò ben si eseguisca, bastami [134r] d'haverne dato questo moto all'avvedimento et zelo tanto proprii di V.ra Signoria. E Dio la prosperi. Di Roma, 26 Luglio 1636.

**N. 159.**

**Card. Franciscus Barberini**  
**Mario Filonardi**

Romae, 26 VII 1636.

Nuntiat se, quamquam litterae variae sibi redditae essent, a nuntio, qui iam itinere confecto Vilnae commoretur, nullas epistulas accepisse.

**Reg.:** AV, Nunz.Pol. 175 f. 134r.

**Cop.:** BV, Barb.Lat. 6227 f. 179r.

---

<sup>421</sup> Honoratus Visconti.

Trovandosi V.ra Signoria già pervenuta in Vilna, secondo l'avviso havutone da lei medesima, nella passata settimana credevo non dovere in avvenire restar privo delle sue lettere, come era successo in tempo ch'ella si trovava in viaggio. Esperimento nondimeno il contrario, mentre col presente ordinario non ne ricevo alcuna, sì come pur io le attendevo con desiderio.

Ne do a V.ra Signoria questa parte per sua notitia e per ogni altro buon rispetto, restando io nel resto ben persuaso della di lei diligenza. Et è il fine con che le prego da Dio ogni vero bene. Roma, 26 Luglio 1636.

## N. 160.

### Avvisum Marii Filonardi ad card. Barberini

Vilnae, 26 VII 1636.

Notum facit Iudaeos queri, quod mense Maio exeunte tumultum factum esse. Scribit de legati Hispaniensis valetudine, qui Cracoviae consistere cogitavit, de caerimonia reliquiarum S. Casimiri in novam capellam cathedrallem transferendarum. Quae capella Romano structurae genere aedificata tholus est aere tectus, intus autem marmore Italico et Occitano atque alabastris Genuensibus et Tuscis crustatus. Regem duas hebdomadas Vilnae agere cogitat; Regiomontii turre fulmine tacta tormenta bellica erupisse. Constantinopoli nuntiatum esse Tartaros bellum adversus Turcas apparare.

**Avvisi:** BV, Barb.Lat. 6598 f. 18r-v.

Vilna, 26 Luglio 1636.

La pretensione che gl'Hebrei di questa città havevano contro i christiani per il tumulto, seguito tra essi alla fine di Maggio e svaligiamento successo di notte alla loro sinagoga con danno, per quel che dicevano, di 100 mila fiorini, d'ordine di Sua Maestà è stata terminata per accordo senza danno corporale né pecuniario de' christiani.

Di Cracovia s'hanno nove poco bone della sanità del Sig. Conte di Sora, Ambasciatore straordinario di Spagna, per il che è ogni dì più incerto il suo arrivo in queste parti.

Fa Sua Maestà sollecitare e continuare la Capella che con magnificenza regia fa nella Catedrale di questa città, per trasferirvi il Corpo di S. Cassimiro nel prossimo mese d'Agosto. La Capella è già vicin' al fine, fatta con disegno Romano, conforme alle doi Pontificie che sono in Santa Maria Maggiore, e poco minore di esse, con cuppola coperta di fuori di bronzo, il resto della Capella di fuori di pietra e dentro di marmi bianchi portati d'Italia e neri, e di

piú colori come Porta Santa, fatti venire di Linguadoca e mess' in opera di grosezza quasi d'un palmo, de' quali tre sorti di marmi è ornata tutta la Capella, eccetto alcuni piccoli spartimenti che sono di marmi verdi e d'alabastro, venuto dalle reviere di Genova e di Toscana.

In questi giorni Sua Maestà s'è degnata d'honorare alcuni di questi Signori principali, e tra essi il Vicecancelliero<sup>422</sup> e Sig. Thesoriere Generale<sup>423</sup> di questo Gran Ducato di Lituania, andando a divertirsi un giorno o doi nelle case, ch'hanno in campagna vicino questa città.

Per la settimana sequente ha Sua Maestà pubblicato la sua partita di qua in un loco di delitie e di caccia, lontano una giornata, ove pensa di trattenersi 13 giorni<sup>424</sup>.

Con l'ultime di Regiomonte s'è inteso il danno grande ch'ha ivi fatto una saetta, data in una torre, ov' era conservata quantità di polvere, che con la ruina della torre ha anco ruinato qualche centinaio di case all'intorno con morte di gran parte dell'habitanti di esse.

Di Constantinopoli s'intende ch' i Tartari, havendo preso l'armi contro i Turchi, gl'erano corsi sopra all'improvviso et uccisione numero considerabile, per il che i Turchi si preparavano alla guerra contro di essi.

## N. 161.

**Marius Filonardi**  
**card. Francisco Barberini**

Vilnae, 2 VIII 1636.

Nuntiat epistulam die 21 VI datam sibi redditam esse; regem aegrum esse; aepum Armenium Vilnam venisse; morem increbuisse, ut orator sacer, priusquam suggestum ascenderet, nuntium benedictionem rogaret.

**Orig.:** AV, Nunz.Pol. 47 f. 323r. In 323r, in angulo sinistro inferoque „S[ua] E[minenza]”. In 334v „Risposto a' 20 Settembre”, summarium.

**Min.:** BV, Vat.Lat. 8472 vol. 1, f. 46v.

**Cop.:** BV, Barb.Lat. 6160 f. 112v-113r.

---

<sup>422</sup> Petrus Gembicki, subcancellarius Regni a. 1635–1638.

<sup>423</sup> Nicolaus Tryzna (obiit 1640), thesaurarius magnus Lithuanus a. 1635–1640; Magistratus summi et viri amplissimi Magni Ducatus Lithuaniae, p. 157, 245.

<sup>424</sup> Merecz, Merkine, oppidum in Lihuania ad Niemen flumen situm. Sedes venatoria ducum Lithuanorum, iura urbana a. 1569 accepit.

Eminentissimo etc.

La lettera di V.ra Eminenza di 21 di Giugno<sup>425</sup>, in risposta della scritta da me da Varsavia a' 16 di Maggio<sup>426</sup>, è giunta qui a' 28 del passato. In questi giorni Sua Maestà né ha negoziato, né s'è lasciato vedere, essendo in letto per un' deflusione cadutali nel ginocchio, d'ond' è poi discesa nel piede. La notte di 30 li sopraggiuns' all'improvviso un dolore colico nefritico così vehemente che fece in quell'hora chiamar' il Confessore, credendo d'haverne a morire, ancorch' il male non fusse tale e quel dolore cessò presto; resta hora solo il primo ch'è di podagra, se bene non se li vol dar tal nome, non v'è stato né v'è febre.

È venuto Mons. Arcivescovo Armeno; havemo già parlato più volté del suo negotio, qual'io procurarò d'accomodare subito che Sua Maestà potrà sentirci.

Non solo i Padri Gesiuti conforme scrissi a' 12 del caduto ma anc' i Padri Domenicani del cui ordine è l'altro Predicatore ordinario di Sua Maestà, vengono da me a pigliar la benedittione avanti di salir' in pulpito; e così cominciò il Padre Predicatore Dominicano<sup>427</sup> ad osservare nella passata capella di S. Anna, ov' io intervenni et egli, al qual hora tocca, predicò. Et a V.ra Eminenza faccio humilissima riverenza. Vilna, li 2 d'Agosto 1636.

Di V.ra Eminenza Rev.ma

(<sup>a</sup>-humilissimo et obligatissimo servitore  
M[ario] Arcivescovo d'Avignone<sup>a</sup>)

(<sup>a-a</sup>) autographum nuntii

## N. 162.

**Card. Franciscus Barberini**  
**Mario Filonardi**

Romae, 2 VIII 1636.

Laudat nuntium, quod regi persuasit, ut iis, qui alia sacra sequuntur, invitis magistratum palatini Brestensis superiore palatino protestante mortuo vacuum ad catholicum deferret. Rogat nuntium, ut pontificis maximi nomine regi gratias agat.

Cum epus Cracoviensis legatus conventus pacifici creatus dispensatione idonea egeat, ut dioecesim suam relinquere possit, opera datur, ut ea mittatur.

<sup>425</sup> Cf. N. 123.

<sup>426</sup> Cf. N. 107.

<sup>427</sup> Ioannes Dionysius Moszyński, Dominicanus, praedicator regius a. 1634 factus est.

**Reg.:** AV, Nunz.Pol. 175 f. 134r-v.

**Cop.:** BV, Barb.Lat. 6227 f. 179r-180r.

Ha dato V.ra Signoria ottimo principio alle sue negotioni [sic] dopo l'arrivo in Vilna, mentre tra le altre cose l'è ben riuscito di disporre Sua Maestà a provvedere il carico del Palatinato, che godeva il defonto Palatino [134v] Brestense<sup>428</sup>, eretico, in persona di un cattolico, non ostante le tante difficoltà che vi s'erano fraposte per cagione de' pretensori eretici. Se ne danno per tanto le debite laudi alla diligenza et zelo di V.ra Signoria<sup>429</sup>, et perché il successo è piaciuto qui molto, potrà ella oltre l'ufficio già passatone in commendatione della Maestà Sua, rimostrarle il gusto che n'ha sentito anche N.ro Signore, quale di più ne benedice la sua regia pietà.

Si è intesa le deputatione fatta dal Re di Mons. Vescovo di Cracovia<sup>430</sup> per intervenire al trattato della pace, et perché egli ha bisogno di particular facultà per star assente dalla sua Chiesa, stante quel che dispone la bolla in proposito di residenza, si contenta N.ro Signore che la medesima gli si dia in riguardo di quest'occasione, et per ciò si è commesso di parlarne a Mons. Maraldi<sup>431</sup> in ordine al breve, che se ne dovrà spedire. Et il Signore Dio conservi V.ra Signoria in prosperità. Roma, 2 Agosto 1636.

### N. 163.

**Card. Franciscus Barberini**  
**Mario Filonardi**

Romae, 2 VIII 1636.

Scribit epistulam suam die 28 VI datam ad episcopatum Smolenscanum pertinentem procul dubio nuntio redditam esse. Addit se epistulas nuntii die 20 VI datas et epistulas regis ad papam atque ad se missas accepisse. Se illi nuntiaturum esse, quo res spectent.

**Reg.:** AV, Nunz.Pol. 175 f. 135r.

**Cop.:** BV, Barb.Lat. 6227 f. 180r.

Sotto li 28 di Giugno<sup>432</sup> io notificai a V.ra Signoria la resolutione che qui poi si prese intorno al pregiuditio dell'erectione di Smolensco in Vescovato,

<sup>428</sup> Raphael Leszczyński (1579–1636), v. adnot. 316.

<sup>429</sup> Cf. N. 124.

<sup>430</sup> Iacobus Zadzik.

<sup>431</sup> Marcus Antonius Maraldi (1565–1651), secretarius brevium a. 1627–1651. Antonio Menniti Ippolito, *Il tramonte della Curia nepotista*, Roma 1999, p. 118.

<sup>432</sup> Cf. N. 130.

et a quest' hora le sarà comparsa la mia lettera in ciò, sì come a me pervenuta quella di V.ra Signoria de' 20 del medesimo mese<sup>433</sup> in risposta alla prima su l'istesso proposito, insieme con le scritture inchiusive e con dui [sic] lettere di Sua Maestà per N.ro Signore e per me. Il tutto si considera con la dovuta riflessione et diligenza per poterne poi dire a V.ra Signoria quel più che occorre. E Dio la felicitì. Di Roma, 2 Agosto 1636.

### N. 164.

**Card. Carolus Emmanuel Pius**  
**Mario Filonardi**

Romae, 4 VIII 1636.

Rogat, ut se de monasterio Praemonstratensium vel Norbertanarum Snenensi edoceat et dicat, quid sentiat de memoriali parochi rogantis, ut mitra et pastorali uti sibi liceat.

**Orig.:** BV, Vat.Lat. 8473, vol. 1, f. 36r. In angulo sinistro inferoque „Mons. Nuntio di Polonia”, in 40v: „La Congregatione de' Riti, de' 4 d' Agosto a 19 di Decembre”, destinatarius, summarium.

Molt' Illustre e Rev.mo Signor come fratello

Desiderano questi miei<sup>434</sup> Signori Eminentissimi sovra i sagri Riti un' esatta informazione da V.ra Signoria dello stato del Monasterio della Terra di Strlzna [Strzelno]<sup>435</sup> e del moderno Prevosto; quale desiderando l' honore della mitra e baculo, è necessario per conseguirlo che i supposti fatti da lui nell' incluso memoriale siano puntualmente tali, quali egli rappresenta. Et a V.ra Signoria auguro da Dio ogni più vero bene. Roma, li 4 Agosto 1636.

Di V.ra Signoria

Come fratello

(<sup>a</sup>-Il Card[inal] Pio  
Cesare Fachenetti  
Seg[reta]rio<sup>a</sup>)

(<sup>a-a</sup>) autographa

<sup>433</sup> Cf. N. 157, ubi dies 19 VII inscripta est.

<sup>434</sup> Carolus Emmanuel Pio di Savoia (circa a. 1568–1641). Natus est Ferrariae, cardinalis a Clemente VIII a. 1604 factus est.

<sup>435</sup> Skena (Strzelno), praepositus ecclesiae Snenensis (quae ad Praemonstratenses vel Norbertanas pertinuit) Sacram Congregationem Rituum rogavit, ut mitra et pastorali uti liceret. V. append. n. 4.

## N. 165.

**Card. Antonius Barberini**  
**Mario Filonardi**

Romae, 8 VIII 1636

Mandat nuntio, ut animum advertat ad Dominicanos Leopolienses, qui questi sunt aepum Leopoliensem illata sibi imposuisse cum privilegiis, quae consecuti essent, pugnancia. Si Dominicani verum dicunt, aepus admonendus est privilegia ordinis impune violari non posse.

**Orig.:** BV, Vat.Lat. 8473 vol. 1, f. 29r. In angulo sinistro inferoque „[Padri di] San Domenico, Nuntio di Polonia, Frati Leopoliensi”.

Molto Illustre e molto Reverendo Monsignore, come fratello.

Questi Eminentissimi miei Signori udito quanto è stato rappresentato alla Sacra Congregazione con l'aggiunto memoriale<sup>436</sup> dato in nome de' Frati dell'ordine di S. Domenico del Convento Leopoliensi circa gl'aggravii che pretendono ricevere da Mons. Arcivescovo, m'hanno ordinato di rimetterlo a V.ra Signoria affinché, informatasi diligentemente della verità dell'esposto, si contenti interpersi con detto Mons. Arcivescovo e con chi altri bisogni, acciò che detti Frati vengano trattati benignamente e con quella charità che si conviene, mentr' ancor essi cooperano alla salute dell'anime, et in ogni modo deve il medesimo Mons. Arcivescovo et ogn'altro astenersi di non far cose in pregiuditio dell'essentione e privilegii, concessi all'Ordine sudetto e suoi Religiosi, per non incorrere nelle gravi censure e pene, contenute nelle costituzioni e decreti apostolici contro li violatori de gl'istessi privilegii.

Si contenti dunque V.ra Signoria d'eseguire il tutto con la solita sua prudenza et accuratezza. E Dio la preservi. Di Roma, a' 8' di Agosto 1636.

Di V.ra Signoria

affettuosissimo come fratello

il Cardinal S. Onofrio<sup>437</sup>

A. Jeroniella

<sup>436</sup> V. BV, Vat.Lat. 8473 vol. 1, f. 30r.

<sup>437</sup> Antonius Barberini; ambigitur, quem Antonium Barberini, praefectum an vicepraefectum, Ingoli in mente habeat. Praefectus Congregationis de Propaganda Fide, ad quem Filonardi imprimis epistulas misit, fuit Antonius Barberini natu minor (1607–1671), praefectus Congregationis a die 22 XI 1632 usque ad diem 3 VIII 1671. N. Kowalsky OMI – J. Metzler OMI, Inventory of the Historical Archives of the Sacred Congregation for Evangelization of Peoples or „de Propaganda Fide”, Rome 1983, p. 102; vitam eius scripsit A. Meroli, Diz. Biogr. degli Ital., Roma 1964, t. VI, p. 166-170.

**N. 166.**

**Card. Franciscus Barberini**  
**Mario Filonardi**

Romae, 9 VIII 1636.

Nuntiat tres epistulas et unam epistulam notis arcanis scriptam die 28 VI datam sibi redditas esse. Ad epistulam, in qua de aeopo unito Armenio Leopoliensi sermo fuit, Congregatio de Propaganda Fide nuntiis consideratis respondet.

**Reg.:** AV, Nunz.Pol. 175 f. 135r-v.

**Cop.:** BV, Barb.Lat. 6227 f. 180r-v.

Sono in data de' 28 Giugno le tre lettere et una cifra, contenute nello spaccio che ultimamente è comparso [sic] qui di V.ra Signoria, e perché con le annesse si risponde a quello si può per hora, io non mi estendo qui ad altro, se non che quanto a i particolari, toccati da V.ra Signoria con due sue, cioè del passato e presente ordinario; circa l' Arcivescovo di Leopoli Armeno unito se le replicarà poi, richiedendo questa materia qual[135v]che consideratione la quale si farà dalla Congregatione de Propaganda, dove già sono state rimesse le dette due lettere. E Dio la prosperi. Roma 9 Agosto 1636.

**N. 167.**

**Card. Franciscus Barberini**  
**Mario Filonardi**

Romae, 9 VIII 1636.

Laudat nuntium, quod a rege impetravit, ut is vetaret, ne Iudaei in Masovia considerent. In brevi adiuncto regi gratias agit.

**Reg.:** AV, Nunz.Pol. 175 f. 135v.

**Cop.:** BV, Barb.Lat. 6227 f. 180v-181r.

La Maestà di cotesto Re aggiunge fregi alla sua regia e singolar pietà con la negativa, ultimamente data a gli Ebrei di coteste parti<sup>438</sup>, che per se stessi,

---

<sup>438</sup> De ea re cf. epistulam N. 133 et adnot. 360.

con l'aiuto anche d'altri, instavano di metter case e negotio in Massovia, provincia di cotesto Regno; la quale attione, come è molto piaciuta a N.ro Signore, così la medesima si loda da Santa Sede col breve annesso che V.ra Signoria dovrà rendere al Re et accompagnarlo conformemente in voce. Ella, che ha havuta in ciò tanta parte, non men col consiglio, che con le sue accorte operationi appresso Sua Maestà e Ministri, ne vien parimente commendata, come sarà tuttavia, rinovando i suoi ufficii in caso che si facesse altro tentativo in questo proposito. E di cuore me le offero. Roma, 9 Agosto 1636.

## N. 168.

**Card. Franciscus Barberini**  
**Mario Filonardi**

Romae, 9 VIII 1636.

Nuntiat brevia conscribi, e quibus episcopo Cracoviensi et, quia is morbo est affectus, epo Chelmensi quoque dioeceses suas relinquere licet.

**Reg.:** AV, Nunz.Pol. 175 f. 136r.

**Cop.:** BV, Barb.Lat. 6227 f. 181r-v.

Si era già dato l'ordine per l'espeditone del breve facultativo a Mons. Vescovo di Cracovia<sup>439</sup> di potersi assentare dalla sua Chiesa, stante l'esser egli stato destinato da cotesto Ser.mo Re per suo Ambasciatore<sup>440</sup> al congresso della pace fra Prencipi cattolici. Ma già che l'andata di esso è dubbiosa per l'accidente del male, che V.ra Signoria n'accenna con l'ultime lettere, e però pensa Sua Maestà di mandare in luogo di lui Mons. Vescovo di Culma<sup>441</sup>, è paruto bene in questa perplessità di far spedir un breve anche per questo Prelato il quale si manda a V.ra Signoria insieme con l'altro per Mons. di Cracovia, acciò ella lo renda a chi di loro havrà bisogno di valersi di questa facultà. E ciò si fa per torre ogni scrupolo e per sicurezza delle loro coscienze, stante quel che dispone la bolla in proposito della residenza. Con che fine io mi offero a lei di cuore. Di Roma, 9 Agosto 1636.

---

<sup>439</sup> Epus Cracoviensis – Iacobus Zadzik.

<sup>440</sup> Georgius Ossoliński, v. adnot. 55.

<sup>441</sup> Epus Chelmensis – Ioannes Lipski.

## N. 169.

**Marius Filonardi**  
**card. Francisco Barberini**

Vilnae, 9 VIII 1636.

Nuntiat se hebdomada currente nullas epistulas in Italia et Vindobonae datas accepisse. Ultima epistula die 21 VI data est, qua responsum est ad epistulam die 2 VI missam. Sperat se a rege auditum iri et aepum Armenium adiuuare posse.

**Orig.:** AV, Nunz.Pol. 47 f. 324r. In f. 324r, in angulo sinistro inferoque „L'Em[inentissim]o P[ad]rone”. In f. 333v „Rispost' a' 20 Settembre”, summarium.

**Min.:** BV, Vat.Lat. 8472 vol. 1, f. 47r.

**Cop.:** BV, Barb.Lat. 6160 f. 113r.

Eminentissimo etc.

Questa settimana non si sono havute lettere d'Italia, né di Vienna. Il Cosacco che ha d'ordine di Sua Maestà cura di portarle qui da Varsavia, non s'è visto; non se ne sa la causa. Si crede che possano venire la seguente settimana, com' è seguito altre volte. L'ultima ch'io ho da V.ra Eminenza è di 21 di Giugno<sup>442</sup>, alla quale risposi a' 2 del corrente<sup>443</sup>.

In tanto qui, oltre il contenuto nell'incluso foglio non v'è cosa di consideratione.

Spero che Sua Maestà sarà la seguente settimana in stato di dar audienza, nel qual caso comincerò ad aiutare con la Maestà Sua Mons. Arcivescovo Armeno, com' ho fatto sin' hora con i Signori, suoi Ministri. Et a V.ra Eminenza faccio humilissima riverenza. Di Vilna li 9 Agosto 1636.

Di V.ra Eminenza Rev.ma

(<sup>a</sup>-humilissimo et obligatissimo servitore  
M[ario] Arcivescovo d'Avignone<sup>-a</sup>)

(<sup>a-a</sup>) autographum nuntii

<sup>442</sup> Cf. N. 124.

<sup>443</sup> Cf. N. 163.

## N. 170.

**Avvisum a Mario Filonardi  
ad card. Franciscum Barberini**

Vilnae, 9 VIII 1636.

Scribit rege podagra laborare et cubare. Legatum Hispaniensem et aepum Armenium Leopoliensem Vilnam venisse. Sacerdotes catholicos ritus Rutheni venisse, quia capitulum Basilianorum Vilmensium habetur. Sollemnia reliquiarum S. Casimiri in novam capellam cathedralem transferendarum apparari.

**Avviso:** BV, Barb.Lat. 6598 f. 19r. In 19 v, „1636. Vilna. 9 Agosto. Avvisi”.

**Ed. fragment:** Welykyj, LNA V, p. 214 n. 2339.

Di Vilna, li 9 Agosto 1636.

Dalla settimana passata in qua si trova Sua Maestà in letto, impedito dalla podagra ch'è hora, per gratia del Signore, assai diminuita.

Giunse a' 6 del corrente il Sig. Conte di Sora, Ambasciatore straordinario del Re di Spagna, incontrato fuor della porta della città dal Sig. Duca Razivil, Gran Marescalco di Lituania, che in nome di Sua Maestà e con carrozze regie andò a riceverlo, e col seguito delle carrozze del Mons. Nuntio e de' Sig. i Senatori et Officiali, che sono in questa città e mandorno a compire con Sua Eccellenza. Lo condusse nel palazzo, preparatogli d' ordine di Sua Maestà con molta commodità e splendore. Continua in Sua Eccellenza la quartana e 'l male negl'occhi, uno de' quali porta coperto con taffettano verde, senza potersene per hora servire.

La prima audienza da darsi a Sua Eccellenza è stata differita alla seguente settimana.

È anco giunto in questa città Mons. Arcivescovo di Leopoli Armeno per riverir Sua Maestà, non havendo ancora possuto sodisfare a questo suo debito per impedimenti, havuti dopo il ritorno di Roma, e per terminare alcune differenze che pendono tra esso e Mons. Arcivescovo di Leopoli Latino et alcuni di rito Armeno.

Si vedono da alcuni giorni molti Monaci di rito Rutheno cattolico, venuti qui da Volinia, Lituania e Russia Bianca, Rossa e Nera, e tra essi sono tre Vescovi e 25 tra Abbati, Priori e Padri Vocali, quali tengono hora la congregazione, solita tenersi nel lor' Ordine ogni quadriennio<sup>444</sup>.

---

<sup>444</sup> M.M. Wojnar, *De Capitulis Basilianorum, Romae* 1954, p. 10; Welykyj, LNA, p. 214, adnot. 265.

Per li 14 del corrente è stata publicata la solenne translatione che deve farsi del Corpo di S. Casimiro alla Cappella, con spesa e magnificenza regia fabricata di novo da Sua Maestà in questa Cathedrale, con marmi portati da Linguadoca e d'Italia, e cuppola coperta di fuori di bronzo. Alla processione è stato già invitato non solo il clero secolare e regolare Latino, ma anco il clero Rutheno e loro Prelati.

### N. 171.

#### **Franciscus Ingoli secretarius Congregationis de Propaganda Fide Mario Filonardi**

Romae, 9 VIII 1636.

Notum facit se litteras nuntii et aepi de aepo unito Armenio ad card. Barberini datas accepisse. Congregationem institutam esse, quae de aepi illius rebus cognosceret. Metuendum esse, ne episcopi in ecclesia Polona Armenia a patriarchatu Persico prius quam a Sede Apostolica creentur. Scribit Sedem Apostolicam unionem in ecclesia Armenia servari velle. Rem aepi pontifici maximo molestam esse; aepum adiuvandum esse. Quattuor iuvenes Armenios in collegia Iesuitarum Polona recipiendos esse. Aepum Armenium Leopoliensem et aepum Polonum Leopoliensem in gratiam redire debere.

**Orig.:** BV, Vat.Lat. 8473 vol. 1, f. 41r-42r. In 41v, in angulo sinistro inferoque „Mons. Nuntio di Polonia”, in 42v, in angulo sinistro superoque „1636 Il sig. Ingoli de 9 d'Agosto”.

Illustrissimo e Rev.mo Signor etc.

S'è ricevuta la lettera e scrittura inviata da V.ra Signoria Ill.ma al Signor Cardinal Barberino<sup>445</sup> in materia dell'Arcivescovo di Leopoli Armeno unito, et insieme altre lettere del medesimo Arcivescovo, scritte in sua difesa. E perché sta eretta una Congregazione particolare di cinque Cardinali col Datario<sup>446</sup> per la sudetta materia, a quella N.ro Signore ha rimesso tutte le sudette lettere, acciò si esaminino diligentemente quanto in quelle si contiene, e poi si risponda e diano a V.ra Signoria Ill.ma gl'ordini che si giudicheranno necessari.

---

<sup>445</sup> Antonius Barberini.

<sup>446</sup> Egidius Orsini Urbano VIII pontifice maximo a. 1627–1644 datarius fuit. V. Nicola Storti, La storia e diritto della Dataria Apostolica dalle origini ai nostri giorni, Napoli 1969, p. 170.

M'è paruto di significarle quanto passa, acciò non si meravigliasse della tardanza della riposta. In tanto mi par do mettere riverentemente in considerazione a V.ra Signoria Ill.ma due cose.

Prima ch'è bene, anzi necessario, d'aggiutar il sudetto Arcivescovo etiamdio che non sia così buono come bisognerebbe; perché essendosi per mezzo suo fatta l'unione, per mezzo di lui, ch'è giovane, s'ha da continuare, e ciò si farà senz'altro se si allevaranno alunni Armeni ne' Collegii Pontificii conforme detta Congregazione ha ordinato, e questi poi con autorità di questa Santa Sede si sorrogaranno nelle sedi vacanti Armeni subito e prima che li Patriarchi di Persia ordinino più Arcivescovi o Prelati in Polonia, cosa che deve esser anche grata al Re per ragione di buona politica.

2. Che non è bene screddar il detto Arcivescovo presso questa corte con relationi ch'abbia anche da nostri Vescovi Latini; perché si come quelli [41v] rare volte hanno nelle diete favorito e protetti li Ruteni uniti che pur contendono non doversi chiamar Vescovi, così poco bene intendono l'unione degl'Armeni; dico che non è bene screddarlo, perché ho osservato che N.ro Signore dalle lettere di V.ra Signoria Ill.ma s'è alquanto alienato d'animo dal sudetto Arcivescovo Armeno, il che le serva per avviso, acciò il fatto per servizio della Sede Apostolica et anche del Regno di Polonia con tante Congregazioni non si perda per mancamento di buoni ordini, che di qua devono venire. Perché finalmente è necessario di mantenere quest'unione, né si sgomentar d'incontri, poiché per ordinario così vanno le cose della Nostra Santa Religione, che senza contrasti mai s'è potuta fondare.

Io scrivo colla libertà che mi diede V.ra Signoria Ill.ma nel partirsi e così farò sempre, acciò meglio possiamo accertar nel servizio di Dio e di questa Santa Sede. E le bacio per fine humilmente le mani. Roma, 9 Agosto 1636.

Di V.ra Signoria Ill.ma e Rev.ma

(<sup>a</sup>-humilissimo et devotissimo servitor  
Francesco Ingoli

La lettera di V.ra Signoria Ill.ma ha fatta impressione nel Papa che l'Arcivescovo Armeno sia un tristo. Io l'ho scusato al meglio ch'ho potuto, colle notizie ch'haveva et ch'ho havuto qui dal Padre Damasceno. Questo Prelato è d'animo grande e spende più di quello che ha, e però forzato dalla necessità ha impegnati gl'utensili ecclesiastici. Vostra Signoria Ill.ma l'aiuti col Re, scusandolo che per timore non ha arditto di comparire, massimamente avendo visto l'esempio del Vescovo di Pisco<sup>447</sup>, che per quanto intendo, non è stato ammesso all'udienza di Sua Maestà. Il Padre Valeriano altre volte ha diffeso l'Arcivescovo Armeno e con gusto della Sacra Congregazione impedì che

---

<sup>447</sup> Nicolaus Korsak, in ordine Raphael dictus, epus unitus Pincensis-Turoviensis a. 1632–1637; a. 1637 Pachomius Oranskyj hoc honore ornatus est.

non fosse data la chiesa di lui alli scismatici. Il medesimo potrà aiutar [42r] l'Arcivescovo sudetto, il qual dovrebbe Sua Maestà favorire con darli qualche sostentamento e con scriver al Papa, che dia 4 luoghi ne' due collegi, di Vilna e di Brusberga, agl'Armeni, acciò s'alevino soggetti da metter nelle sedi Armene che sono in Polonia. L'altre pretensioni dell'Arcivescovo Latino di Leopoli si potranno aggiustar per adesso con limitar all'Armeno ch'usi nella sua chiesa la croce e li pontificali e non fuori, se ben nell'Arcipelago vi sono essempii chiari per l'Arcivescovo Armeno, essendovi ivi nelle medesime sedi Arcivescovi e Vescovi Latini, ch' hanno cura de Latini, e Greci ch'hanno cura de Greci e vivono con molta pace, e così dovrebbe far l'Arcivescovo di Leopoli Latino<sup>448</sup> per non alienare l'animo dell'Armeno da questa Santa Sede<sup>a</sup>)

(<sup>a-a</sup>) autographum Francisci Ingoli

## N. 172.

**Card. Antonius Barberini, praefectus  
Congregationis de Propaganda Fide  
Mario Filonardi**

Romae, 16 VIII 1636.

Commendat ei missionarium, qui in Marchia Brandenburgensi et Pomerania religionem Christianam propagare debet. Epistulae ad missionarium per Stanislaum Molenda Iesuitam tradere poterit. Rogat, ut regem et cancellarium huius rei fautores faciat. Quod ad missionarium pertinet, multa celandam sunt.

**Orig.:** BV, Vat.Lat. 8473 vol. 1, f. 32r-v. In 32v: in angulo sinistro inferoque „Mons. Nuntio di Polonia. Decreto”, in angulo dextro inferoque subscriptio „Francesco Ingoli secretario”.

**Reg.:** APF, Lett.Volg. 16 f. 85r-v.

Molto Illustre e Rev.mo Signor come fratello.

Dall'inchiuso decreto<sup>449</sup> V.ra Signoria vedrà ciò che dovrà fare [prete] Don Giovanni Levkovo<sup>450</sup>, missionario di questa Sacra Congregazione nella Marca Brandeburgense et in Pomerania; perciò non le soggiungerò altro se

<sup>448</sup> Stanislaus Grochowski.

<sup>449</sup> Decretum Congregationis de Propaganda Fide: BV, Vat.Lat. 8473 vol. 1, f. 33r.

<sup>450</sup> Ioannes Levkovo, missionarius Congregationis de Propaganda Fide.

non che le raccomando la persona del medesimo Don Giovanni, e li suoi interessi e l'osservanza di quanto nel sudetto decreto si contiene, acciò egli possa senza pericolo proseguir la sua missione. E per ricapitargli le lettere della medesima Sacra Congregazione e quelle che V.ra Signoria gli otterrà dal Re e dal Gran Cancelliere<sup>451</sup>, potrà valersi del Padre Stanislao Molenda<sup>452</sup>, Gesuita, che suole star in Varsavia, e far nota a parte del nome di questo Padre per poter in altre occassioni ricapitargli sicuramente le lettere della stessa Sacra Congregazione o quelle, che ella gli scriverà. E perché questo Sig. Don Giovanni è sogetto di lettere e di bontà di vita, dal quale si può sperar qualche frutto nelle sudette due desolate Provintie, sarà bene che V.ra Signoria tenga corrispondenza con esso lui, per poterli secondo il bisogno dare gli agiuti necessari colli suoi ufficii presso il Re e Gran Cancelliere, [32v] avvertendo nello scrivergli di trattarlo con titoli come se fosse laico. Che per fine a V.ra Signoria mi offero e raccomando. Roma, 16 Agosto 1636.

Di V.ra Signoria

(<sup>a</sup>-Come fratello affettuosissimo

Il Cardinal Antonio Barberini

Francesco Ingoli secretario<sup>a</sup>)

(<sup>a-a</sup>) autographa cardinalis et secretarii Congregationis de Propaganda Fide

## N. 173.

**Marius Filonardi**  
**card. Antonio Barberini**

Romae, 16 VIII 1636.

Nuntiat in comitiis ultimis Diploma regium non solum confirmatum sed etiam Congregatione reclamante usurpari coeptum esse. Se id agere, ne id fiat, praecipue in Magno Ducatu Lithuaniae et in provinciis, ubi diploma nondum usurpatum est. Se a rege impetravisse, ut usque ad comitia proxima diploma non usurparetur. In comitiis proximis se per senatores et brevium ope operam daturum esse, ut ecclesiae et bona, quae orthodoxi Diplomate regio confirmato ceperant, unitis restituantur. Tempore idoneo se rogaturum esse, ut sibi brevia mittantur.

---

<sup>451</sup> Thomas Zamoyski.

<sup>452</sup> Molenda (Mołęda) Stanislaus (circa a. 1600 – post a. 1654), Iesuita, praefectus scholarum Grodnensium a. 1631–1632, procurator Provinciae Lithuaniae a. 1636–1639; Encyclopaedia Iesuitarum, p. 435-436.

Si pacis internae causa hoc fieri non possit, se operam esse daturum, ut regi persuadeat, ut cunctetur, quin desiderii orthodoxorum indulgeat. Suggestit, ut pontifex maximus et cardinalis regem laudent, quod hac in re recte agat.

**Orig.:** AV, Nunz.Pol. 47 f. 325r-v. In f. 325v, in angulo sinistro inferoque S[ua] e[minenza]. In f. 332 v: dies epistulae datae, „il nuntio”, „risposto 27 Settembre”, summarium.

**Reg.:** BV, Vat.Lat. 8472 vol. 1, f. 47v-48r.

**Cop.:** BV, Barb.Lat. 6160 f. 113v-115r.

**Ed.:** Welykyj, LNA V, n. 2340, p. 215-216.

Eminentissimo etc.

Nell'ultima Dieta, tenuta l'anno passato, si passò oltre non solo alla concessione, ma anco all'esecuzione del Diploma regio sopr' i punti di pacificazione, concertati da scismatici nella Dieta elettorale, non ostante le proteste in contrario e risoluzione fatta costì in più congregazioni<sup>453</sup>, con haver più volte udito il Padre Valeriano, che v'era per tal'effetto, qual' in due volte, che n'havemo hora trattato, persisteva nell'istesso senso, esposto già in Roma, che per il giuramento de' Re passati e parola del Re hora regnante non si poteva negare il Diploma, almeno in termini di permissione, non di concessione. Ha poi mostrato di quietarsi alla risoluzione, ch'io gl'ho partecipato, con aggiungere che havria fatto l'istesso prima, s' havesse saputo detta risoluzione, che dice non esserli stata comunicata né qui, né in Roma. Ond'io all'arrivo in questa Nunciatura, trovand' in qualche parte eseguito et eseguirsi il detto Diploma a favor de' scismatici da' Commissarii deputati perciò in quella Dieta, non ostante le diligenze, che senza dubbio dovè far in contrario Mons. Visconti, non potendo rivocarsi il fatto secondo l'uso di questo governo, se non in un' altra Dieta, applicai l'animo con quella premura che ricerca l'importanza del negotio in procurar ch'almeno si sopraseda e sospenda la detta esecuzione in questo Gran Ducato di Lituania et altre provincie, ove non è ancor eseguito, et havendone più volte trattato con Sua Maestà e con Signori, suoi Ministri principali, ho finalmente havuto parola questa settimana, che si (<sup>a</sup>-soprasederà sin alla prima Dieta<sup>a</sup>), che sarà a Gennaro o Febbraro prossimi.

M'ha però detto Sua Maestà queste parole precise: Haveremo del rumore assai, il che preved' anc'io, vedendo l'istanze continue che fanno i scismatici

---

<sup>453</sup> Cf. Acta S.C. de Prop. Fide, vol. I, ed. Romae 1953, ann. 1633–1634 n. 230, p. 128-131; n. 232-234, p. 131-134; n. 236, p. 135-136; n. 238-239, p. 136-137.

con mescolarvi de' minaccie et esser in stato di poterl' eseguire, il che hanno sempre fatto e faranno molto più alla Dieta prossima, havendo d'avantaggio a loro favore la (<sup>a</sup>-concessione del Diploma et esecuzione d'esso già cominciata<sup>a</sup>). A me però è parso molto evitar il colpo della continuatione in detta esecuzione, qual eseguita, saria stato molto più difficile il rimedio. Onde alla prima Dieta per me stesso e col mezzo de' (<sup>a</sup>-Prelati e Senatori<sup>a</sup>) zelanti e ben affetti, e con l'autorità de' brevi di N.ro Signore, per i quali ne supplicarò a suo tempo V.ra Eminenza, continuerò i miei officii con Sua Maestà e con chi sarà bisogno, affinché siino rese a Rutheni uniti le chiese e beni, ne' quali i scismatici si sono intrusi dopo il Diploma, e che s'escludano l'istanze che fanno in vigore di esso per haver l'altre che sono in Lituania et altre [325v] provincie di questo stato, restringendomi con Sua Maestà che quando, per evitar una guerra civile, minacciata frequentemente da' scismatici, non sia espediente escluderli affatto, si degni senza negar o concedere o rimetter le loro (<sup>a</sup>-istanze di Dieta in Dieta et eluder per questo verso l'esecuzione<sup>a</sup>) di detto Diploma, come faceva la felice memoria del Serenissimo Re, suo padre<sup>454</sup>, a chi erano ogni Dieta repetite l'istesse domande.

Per hora credo che giovaria al nostro intento se N.ro Signore e V.ra Eminenza nella prima audienza ch'haveranno l'Abbat' Orsi<sup>455</sup> e 'l Roncalli<sup>456</sup>, mostrassero d'haver gradito e commendassero la resolutione di Sua Maestà in far soprasedere nella detta esecuzione, e che se spera dalla sua pietà e zelo ch'anco nella Dieta trovarà modo con la sua prudenza et autorità, che i Rutheni uniti non ricevino pregiudicio alcuno dall'istanze de' scismatici, ma si togliano i già ricevuti. Questa o simil lode riferita qui da' detti Ministri conciliarà molto l'animo di Sua Maestà e l'andarà anco più disponendo a quel che si desidera, et io di qua me valerò oportunamente di tutte l'occasioni che haverò, affinché se non si potè già impedir la resolutione e se non se ne puol per hora ottenere la revocatione, se ne circonscriva almeno l'esecuzione. Et a V.ra Eminenza faccio humilissima riverenza. Vilna, 16 Agosto 1636.

Di V.ra Eminenza Rev.ma

(<sup>b</sup>-humilissimo et obligatissimo servitore  
M[ario] Arcivescovo d'Avignone<sup>b</sup>)

(<sup>a-a</sup>) verba linea subducta signata      (<sup>b-b</sup>) autographum nuntii

---

<sup>454</sup> Sigismundus III, Rex Poloniae (1587–1632).

<sup>455</sup> Pius Dominicus Orsi, abbas, legatus regis Poloniae circa palatini filiam in matrimonium ducendam, agens Polonus Romae, fratrem eodem nomine habuit, qui etiam legatus fuit. A. S. Radziwiłł, Memoriale, t. II, 418; A. Szelągowski, Discidium Imperii et Poloniae Vladislao IV regnante, Cracoviae 1907, p. 71.

<sup>456</sup> Dominicus Roncalli (obiit post a. 1658).

## N. 174.

**Marius Filonardi**  
**card. Francisco Barberini**

Vilnae, 16 VIII 1636.

Scribit se regem certiozem fecisse pontificem maximum approbavisse, ut episcopatus Smolenscanus erigeretur. Qua re audita regem valde gavisum esse.

**Orig.:** AV, Nunz.Pol. 47 f. 326r. In 326 r, in angulo sinistro inferoque „S[ua] E[minenza]”. In f. 331v „Risposto a’ 27 Settembre”, summarium.

**Min.:** BV, Vat.Lat. 8472 vol. 1, f. 47r.

**Cop.:** BV, Barb.Lat. 6160 f. 115r-v.

Eminentissimo etc.

Ho dato parte a Sua Maestà della risoluzione con la quale N.ro Signore, in riguardo principalmente di compiacerne Sua Maestà, ha approvato l’erettione di Smolensko in Vescovato et ordinatione la celere speditione, ha Sua Maestà gradito l’avviso e dettomi di restarne obligato a Santa Sede, e che quanto più se n’accelerà l’effettuatione, tanto più presto parteciperà anco N.ro Signore e V.ra Eminenza del frutto che ne seguirà in servizio del Signore Iddio, della religione e salute dell’anime in quelle parti. E a V.ra Eminenza faccio humilissima riverenza. Vilna, li 16 Agosto 1636.

Di V.ra Eminenza Rev.ma

(<sup>a</sup>-humilissimo et obligatissimo servitore  
M[ario] Arcivescovo d’Avignone<sup>a</sup>)

(<sup>a-a</sup>) autographum nuntii

## N. 175.

**Marius Filonardi**  
**card. Francisco Barberini**

Vilnae, 16 VIII 1636.

Scribit se mandato in epistula die 28 VI missa dato oboedientem card. Martium Ginetti certiozem facturum esse de omnibus, quae ei arbitro pacis inter principes catholicos faciendae utilia esse possint.

**Orig.:** AV, Nunz.Pol. 47 f. 327r. In f. 327r, in angulo sinistro inferoque „S[ua] E[minenza]”. In 330v destinatarius, summarium.

**Min.:** BV, Vat.Lat. 8472 vol. 1, f. 47r.

**Cop.:** BV, Barb.Lat. 6160 f. 115v.

Eminentissimo etc.

In esecuzione di quel che V.ra Eminenza mi comanda con lettera di 28 di Giugno, somministrarò continuamente all'Eminentissimo Sig. Cardinal Ginetti<sup>457</sup>, Legato, tutte quelle notizie che di qua potranno cooperare al bon fine per il quale è da N.ro Signore mandato ad interporsi come Mediatore nel Trattato di pace tra Principi Catholici et eseguirò puntualmente quel di più ch'all' Eminenza Sua piacerà di comandarmi conform'ordina V.ra Eminenza alla quale faccio humilissima riverenza. Vilna, li 16 d'Agosto.

Di V.ra Eminenza Rev.ma

(<sup>a</sup>humilissimo et obligatissimo servitore  
M[ario] Arcivescovo d'Avignone<sup>a</sup>)

(<sup>a-a</sup>) autographum nuntii

## N. 176.

### Avvisum Marii Filonardi ad card. Franciscum Barberini

Vilnae, 16 VIII 1636.

Notum facit legatum Hispaniensem coram aliquot senatoribus, palatinis et filia regis a rege publice auditum esse. Describit sollemnia reliquiarum S. Casimiri in novam capellam cathedralem transferendarum processionemque. Nuntiat regem podagra laborare et sollemnibus adesse non posse; medicos de morbo regio curando deliberavisse. Describit lectum funebrem octo columnis fultum, in quo reliquiae S. Casimiri positae sunt. Arca funebris tecta erat panno spissiore bombyce texto albo, gemmis a sorore regis ornato. Post vespervas in capella per totam noctem preces factae sunt. Die sollemnium rex in sella sedens in capellam allatus est, deinde laudatio in Sancti honorem lingua Latina est habita. Describit processionem sollemnem, quam participaverunt non solum viri illustrissimi laici et ecclesiastici, aulici, sed etiam Vilnae incolae natione et sacris diversi. Quinque arcus triumphales

---

<sup>457</sup> Martius Ginetti (1585–1671).

egregii a Iesuitis, Dominicanis, Franciscanis et scriba magno Lithuano aedificati sunt. Enarrat accurate, quibus viis processio ierit et in cathedram reverterit. Mentionem facit de simulacris argenteis naturali magnitudine supra altare positis deque cantu Gregoriano „Te Deum”, qui sollemnibus finem fecit.

**Or. avviso:** BV, Barb.Lat. 6598 f. 20r-21r. In 22v: dies et locus, quo epistula data est, mittens, „Avviso”.

**Ed. fragmenta:** Welykyj, LNA V, n. 2342, p. 217-218.

Di Vilna, li 16 d'Agosto 1636

Il Sig. Ambasciatore di Spagna ha havuto in questa settimana la prima audienza publica<sup>458</sup>. A' 13 del corrente fu con quattro carrozze regie levato di casa da' Officiali di Sua Maestà e condotto in palazzo, ove Sua Maestà non potendo ancora camminare, portato in sedia sotto il baldacchino in l'assistenza d'alcuni Senatori e Palatini, ricevè Sua Eccellenza con fargli dar da sedere in un scabello grande, con appoggio coperto di tappeto, dopo d'haverlo per qualche tempo sentito in piedi. Introdusse dopo Sua Eccellenza a far riverenza a Sua Maestà il figliolo ch'ha seco con due altri del suo seguito. Spedito da Sua Maestà, fu condotto dalla Ser.ma Principessa che lo ricevè parimente sott' il baldacchino, con l'intervento delle sue Dame et altre Principali della città, fece sedere in una sedia di velluto e dopo il compimento permise ch'anco i sudetti gli facessero riverenza.

Doi di prima era stato Sua Eccellenza com' incognito in un audienza privata di Sua Maestà, non è però sin'hora entrato in alcun negotio. Vien' intanto speso con tutta la sua famiglia con ogni splendore da' Officiali a spese regie.

Con molta solennità e devotione fu a' 14 processionalmente portato per la città il corpo di S. Casimiro e trasferito nella cappella, fabricata con spesa e magnificenza regia in questa Cathedrale. La pompa fu maggiore, con l'intervento di Sua Maestà, che tanto più edificò e contentò il popolo, che v'era quasi innumerabile, quanto che non era aspettato, poiché alla podagra vi sopraggiunse il dì antecedente il dolor colico che l'haveva ancor prima travagliato, e 'l consiglio de' medici che prohibiva l'uscir di camera. Si fece con tutto ciò Sua Maestà portare in chiesa et alla processione, intervenendo sin' al fine per lo spatio di 4 hore continue. Passò il tutto con l'ordine infr[ascritt]o.

---

<sup>458</sup> A. S. Radziwiłł scripsit legatum die 13 VIII auditum esse, v. Memoriale rerum gestarum in Polonia, t. II, p. 185.

Fu per tempo erett' in mezz' alla Chiesa un gran catafalco sostenuto da 8 colonne, e sopra quello era un altro ordine con altrettante colonne minori, con nicchi sopra e cuppola di legno tapezzata per tutto. Sotto s'eresse un altare, nel quale fu il giorno prima della processione portato il Corpo del Santo dentro una cassa di velluto cremesino nella quale fu trovato nel luogo antico, dov' era in quella chiesa venerato. La cassa fu coperta d'un broccato bianco con fiori d'oro, ricco, fatto fare di novo dal Re et abellito con collane e gioie, fattevi cuscire dalla Ser.ma Principessa, sua sorella. Tra le dette colonne pendeva quantità di lampade d'argento accese e sopra l'altare erano covone di cera e d'altro, portate da chi l'offeriva per devotione e gratie ricevute.

Dopo i primi vesperi per tutta la notte sin' al tempo determinato per la processione convennero il clero secolare e regolare Latino e Rutheno, confraternità et altri ordini della città a far le loro orationi, mescolate da alcuni con discipline e brevi esortazioni ciascheduno per un hora, et all'ora assignatali dal Vescovo, il che fu effettuato con devotione senza confusione. Fu la notte guardato il Corpo da' Principali del Senato e famiglia di Sua Maestà.

Giunto il tempo della processione discese Sua Maestà in chiesa portato sopra una sedia bassa di velluto cremesino da figli di Palatini et altri suoi camerieri, e giunto all'altare, si fermò all'ultimo grado d'esso facendo oratione, mentre dalla sua musica si disse un motetto assai lungo e ben composto di novo, qual finito, il Predicatore ordinario Giesuita fece un' oratione Latina in lode del Santo, e s'avviò dopo la processione.

[20v] Precedevano circa 300 soldati del reggimento di guardia del Re, detto di Moscovia per il valore con che ivi si portò nell'ultima guerra. Cominciava dopo la processione dalle confraternità con loro stendardi, seguivano le fratarie et il clero Rutheno et Latino e dopo i musici di Sua Maestà, tra quali era il Padre Valeriano Cappucino, ch'andava in quel luogo per non v'esser frati del suo ordine in queste parti. Venivano appresso due Vescovi Greci alla destra del Gran Secretario del Regno e del Coadiutore di Vilna<sup>459</sup>, ch'hanno prelature Latine e con l'uso di mitra. Dopo questi il Metropolita di Russia in mezzo e due Vescovi Latini, Suffraganei di Vilna e Samogitia<sup>460</sup>, et in fine Mons. Nuntio in mezzo a due Vescovi Senatori, che v'erano, di Vilna<sup>461</sup> e di Samogitia<sup>462</sup>, quali come Senatori precedono non solo a Vescovi Greci più antichi, ma anco al loro Metropolitanano.

Del clero Rutheno erano da' 50 sacerdoti, del Latino circa 300, tutti vestiti da sacerdoti, diaconi o suddiaconi secondo il proprio rito et ordine,

---

<sup>459</sup> Martianus Tryzna (obiit 1643) (1639–1643).

<sup>460</sup> Stanislaus Nieborski (obiit 1644), epus tit. Methonen, suffraganus Vilnensis (1634–1644), HC IV, p. 240.

<sup>461</sup> Abraham Wojna (1569–1649), episcopus Vilnensis (1631–1649).

<sup>462</sup> Georgius Tyszkiewicz (obiit 1656), episcopus Samogitiensis (1634–1649), deinde Vlnensis (1649–1656).

e con habiti molto ricchi, essendo o di broccato, alcuni d'Italia, la maggior parte di Persia, o di tele di Persia tessute di seta, oro et argento, con fiori et arbori e simil lavori grandi. Ve ne furno anco di raccamati [sic] con oro, alcuni di perle. I Prelati erano parimente ciasched'uno, second' il suo rito, vestiti pontificalmente e con mitre gioiellate.

Si portava dopo il stendardo di S. Casimiro ch'è l'istesso che fu benedetto nella sua canonizatione né si porta ch'in occasioni molto solenni et importanti, l'honore di portarlo è del Principe di Razivil, Gran Cancelliero di Lituania, aiutato in quest'atto dal Vice Cancelliero.

Veniva poi il Corpo del santo sopra una bara, coperta di broccato d'oro. Sopr' il broccato era una gran sopracoperta di raso bianco, e sopra la cassa ornata nel modo sudetto. Era la bara portata da otto sacerdoti, coperti dal detto raso, slargato sopra d'essi da' principali Offitiali.

Appresso al Santo venivano tre più degni Senatori, ciasched'uno de' quali portava sopr' un cuscino di broccato, uno lo stocco, l'altro la palla e l'altro la corona, insegne del Santo nato di Casa regia. Seguiva il Re e dopo la Ser.ma Principessa con le sue Dame, tutte a piedi da Sua Maestà in poi portato in sedia nel modo detto di sopra.

Intorno al Santo erano 4 paggi di Sua Altezza e 12 di Sua Maestà, vestiti di novo con habito tra Alemanni e Francese di panno turchino, trinati d'oro con banda d'armesino turchino e torcie accese. Dal'un'lato e l'altro erano le guardie d'aiduchi alcuni intorno al Re con alabarde, altri in numero di circa 300 con i loro habiti lungi [sic] et arme ch'usano di scimitarra et accette.

All'uscir di chiesa s'udì un strepito grande di tamburi e trombe. Al cortile ch'è tra la Cathedrale e 'l palazzo fu il Santo salutato dalle fenestre da un concerto d' instrumenti musicali, ch'è della Cappella regia e fece l'istesso al ritorno con suoni concertati con molta pietà e suavità.

Le strade per le quali s'andò erano d'un lato e l'altro ornate con rami o tronchi, piantati in terra d'arbori con fronda verde. Le case tapezzate [sic] con tappeti, tappezzarie di lana di seta e con quadri, alcuni de' quali del Santo erano ornati con catene d'oro e con lampade accese avanti in numero grande, essendosene contate 40 ad un solo d'essi.

[21r] In diversi luoghi erano molte sinfonie di musica, o nelle fenestre delle case o sopra palchi, fatti per tal'effetto, come alla Chiesa di San Casimiro ch'è de' Padri Giesuiti, et alla Casa della città. In altre parti et anco nelle doi sudette erano concerti di trombe, tamburi e li foli che si facevano sentire di quando in quando e principalmente quando passava il Santo.

Vi furno anco nel giro eretti 5 archi trionfali: dall'Accademia ch'è de' Padri Giesuiti, dalla città, da' Padri Domenicani, Francescani e dal Gran Notaro di Lituania<sup>463</sup>.

---

<sup>463</sup> Casimirus Leo Sapieha, scriba magnus Lithuanus a. 1631-1637.

L'eretto dall'Accademia conteneva tre archi; sopr' il primo era com' un castello con scolari in habito militare e con arme disposte per guardia d'esso. L'un' e l'altro frontespicio era all'antica, et alle base e nicchi in loco di statue erano scolari che li facevano stare come immobili, con habiti et in apparenza di statue. Dietro d'essi si vedevano alcuni Giesuiti perché il tutto passasse per ordine. Nell'avvicinarsi del Santo e di Sua Maestà recitavano alcune parole non intese per la distanza e frequenza del popolo.

L'arco della città era tutto dipinto. Si vedeva in fronte San Casimiro lasciar a suoi lo scettro, la corona e l'pomo, con parole: „Quae sursum sunt quaerite”, (<sup>a</sup>-da un' altra parte l'istesso Santo mancar per eccesso d'affeto, con le parole<sup>a</sup>): „Vulnerasti cor meum, Domine”. In altro quadro si vedeva risorgere, sollevato dalla Madonna, con parole: „Sanasti Cor meum Domine”. De' quali e simili motti, con emblemi hieriglicfici et altre inscrittioni, tutt' o di pietà, o di morali o d'affetto verso il Re erano pieni questi e gl'altri archi, dipinti ove non erano tapezzati, con eccitare e nella vista e nelle parole tal compunzione che furno visti de' sacerdoti et anco de' Prelati non contener le lacrime, forse in veder detta processione con tanta quiete et ordine et con così gran frequenza, pietà e devotione de' Cattolici, in paese tanto remoto e tra tante sette che sono qui d'Hebrei, Turchi, Tartari, Scismatici, Lutherani, Calvinisti, Ariani et altri.

Al ritorno della processione s'andò a dirittura alla nova Cappella, sopr' il cui altare era una cassa d'argento, molto alta e lunga, sostenuta da sei angeli et intagliata riccamante de' miracoli del Santo da ogni parte. Alla muraglia sopra l'Altare erano cinque statue d'argento del naturale: il Signore a sedere, sotto in piedi da un lato San Pietro e dall'altro San Paolo, e sotto di questi con equal distanza San Casimiro e San Sigismondo. Fu la detta cassa d'argento benedetta da Mons. Nuntio secondo la forma prescritta nel pontificale, e repostovi dentro il Santo fu cantato il Te Deum laudamus in canto Gregoriano, rispondendo Sua Maestà nell'istesso canto, e per fine data dall'istesso Nuntio la benedictione pontificale, dopo la quale ogn' uno si ritirò, pretermettendosi un sermone destinato per tal'effetto per esser già notte.

(<sup>a-a</sup>) supra scriptum

N. 177.

**Marius Filonardi**  
**card. Francisco Barberini**

Vilnae, 16 VIII 1636.

Nuntiat se epistulas die 28 VI datas tardas accepisse, deinde triduo post epistulas die 5 VII missas.

**Min.:** BV, Vat.Lat. 8472 vol. 1, f. 47r.

Lo spaccio che doveva esser qui la settimana passata, è giunto in questa. Con esso ricevo a' 10 stante tre lettere di V.ra Eminenza de 28 di Giugno, (<sup>a-a</sup>tre giorni dopo sopraggiunsero le lettere de' 5 di Luglio, tra le quali n'ho una di V.ra Eminenza dell'istessa data<sup>464</sup>. All'un' e l'altro spaccio<sup>a</sup>) rispondo coll'aggiunto piego, che contiene 5 lettere in piano et in esse quanto occorre in questo ordinario.

(<sup>a-a</sup>) pars enuntiati in margine scripta

## N. 178.

**Marius Filonardi**  
**card. Francisco Barberini**

Vilnae, 16 VIII 1636.

Laudat cardinalem, quod id agit, ne expeditores curiae peccent. Scribit se de eorum commissis iam Avennione rescivisse, sed ea facta esse etiam in Flandria et Francogallia. Se operam esse daturum, ut resciscat, quomodo in Polonia res se habeat.

**Min.:** BV, Vat.Lat. 8472 f. 47v.

Dell'abuso ch'i speditioneri di cotesta corte, con pregiudizio della sua riputatione e danno delle parti, comettono con intelligenza de' loro corrispondenti sopra le speditioni che li prendono costì, io n' havevo notitia in Avignone, ove anc' il Sig. Cardinale de Bagni<sup>465</sup> (<sup>a</sup>-nell'trattar che siino inviate<sup>a</sup>) doi volte che vi passò mentre io v'ero, disse seguir l'istesso in Fiandra et in Francia, ond' il pensiero di rimediarvi è degno della somma bontà e zelo di V.ra Eminenza. Io dunque in esecuzione dell'ordine che ricevo con lettera de 5 di Luglio, con la segretezza che mi si comanda, vedrò di scoprire come in questo proposito consistono qui le cose, e darò conto di tutto quel che trovarò degno d'avvisarne V.ra Eminenza, alla quale etc.

(<sup>a-a</sup>) vocabula linea ducta erasa

<sup>464</sup> Cf. N. 129, 130.

<sup>465</sup> Ioannes Franciscus Guido de Bagno (1578–1641), secretarius card. Petri Aldobrandini, legati apud Francogallos, postea vicelegatus Avennionensis, legatus Marchiensis et Campanus. A. 1621–1627 nuntius Bruxellensis, ab a. 1629 epus Cerviensis et cardinalis, a. 1635–1638 epus Reatinus; M. Morselletto, Bagno, Giovanni Francesco Guidi, Enciclopedia Cattolica, II, Città del Vaticano, col. 688; G. Lutz, Kardinal Giovanni Francesco Guidi di Bagno, Tübingen 1971.

## N. 179.

**Marius Filonardi**  
**viro summe venerabili Ceva**

[Vilnae, 16 VIII 1636.]

Scribit regem effecisse, ut Diploma ad orthodoxos pertinens usurpari desineret. Necesse esse, ut pontifex maximus et cardinalis regem laudent dicantque se sperare fore, ut in proximis comitiis res ac rationes catholicorum adiuventur. Necesse esse etiam rex laudetur, quod, quamvis aeger esset, sollempnibus reliquiarum S. Casimiri in novam capellam cathedralem transferendarum adfuit.

Praeterea notum facit legatum Hispaniensem per valetudinem spectare processionem non potuisse nisi e fenestra. Se nondum cum rege collocutum esse. Promittit se proximo ad regem aditu operam esse daturum, ut rex epum Armenium adiuvet. Quod tamen a rege impetrare difficillimum est.

**Min.:** BV, Vat.Lat. 8472 vol. 1, f. 48r-v.

**Ed. fragmenta:** Welykyj, LNA V, n. 2341 p. 216-217.

A Mons. Ceva

Nostro Signore sentirà volontieri la supersessoria ch'ho ottenuto da Sua Maestà all'esecuzione, cominciata avanti il mio arrivo, del Diploma, concesso già a' scismatici in danno de' Rutheni cattolici, non ostante le diligenze fatte in contrario da molti et in specie da Mons. Visconti, qual credo che facess' il possibile per impedir la risoluzione e l'esecuzione, ma non si può sempre quel che si vole, anchorché giusto. Sua Maestà s'è, in questa occasione, valso della sua autorità suprema in far soprasedere in cose et a' Commissarii deputati in Dieta et a favor de scismatici, che possono in numero et in forze, et alle loro istanze aggiungono minacce et sono in stato di poterle eseguire. Per il che era in generale riputata difficile questa mia [48v] istanza e dicevan' anch' insolito il toglier o sospender fuor di Diete cose fatte in Dieta. Ha però prevalso il giusto e la pietà di Sua Maestà, quale per il fatto e per disporlo maggiormente in quel che se ne tratterà in Dieta, mentre che Nostro Signore o con breve, o con lettere di Sua Eminenza a me mostrabili et in voce con li suoi Ministri costì, lodi il zelo di Sua Maestà e testifichi il gradimento di Sua Santità, e speranza che nella Dieta sia per ostar che l'istanze de' scismatici non pregiudichino a' cattolici, ma sia a nostri restituito quel che essi gl'hanno occupato.

Merita ancor lode Sua Maestà nell'andata, non ostante la malatia, et edificazione data alla processione di S. Casimiro, oltre la magnificenza nella

fabbrica della Cappella e nella cassa, e statue d'argento, de' quali cose in lodarne costì Sua Maestà, gli darà occasione di farne d'avantaggio.

Il Sig. Ambasciatore di Spagna fu in una finestra a veder la processione, non è ancora ben guarito, et il figliolo, con compassione di tutti, porta le stampella per malattia da putto. Viene Sua Eccellenza provisto liberalmente di tutto da Sua Maestà e spesato splendidamente, mattina e sera con tutta la sua comitiva.

Nella prima audienza cominciarò a lenir la mente del Re et indurlo a vedere e favorire, quanto si potrà, l'Arcivescovo Armeno. Ma vi prevedo delle difficoltà per la sinistra impressione che n'ha Sua Maestà a qualche causa ch'egli n'ha dato. Io però vi farò quanto posso.

Hora ch'è giunto il detto Monsignore, il Padre Valeriano dice d'aspettar ordine di ritirarsi a vivere nella sua Religione.

Il Re mi ha detto che l'Ambasciatore non è ancor entrato in alcun negotio e che Sua Maestà non sarà il primo ad entrarvi. Io gli ho risposto che tocc' a Sua Eccellenza esporre i negozii per i quali è mandato.

## N. 180.

**Marius Filonardi**  
**card. Martio Ginetti**

Vilnae, 16 VIII 1636.

Affirmat cardinalem de omnibus, quae scire velit, edoctum iri atque gratias agit pro epistula die 25 VI data, qua eum certiozem fecit se Romam profectum esse.

**Min.:** BV, Vat.Lat. 8472 vol. 1, f. 48v.

Al Card. Ginetto Legato per il trattato di pace tra Prencipi catholici.

Anchorché questa Nuntiatura sta assai remota né per hora occorra e forsi non poss' occorrere cosa di gran momento per cooperare nell'ottimo fine, per il quale V.ra Eminenza va ad interporsi per l'effettuazione della pace tra Prencipi cattolici, ad ogni modo io darò continuamente parte a V.ra Eminenza di quel ch'occorrerà di qua et eseguirò puntualmente quel di più, ch'a V.ra Eminenza piacerà di comandarmi. Li rendo intanto humilissime gratie dell'avviso che s'è degnata darmi della sua partita di Roma a' 25 di Giugno con lettera dell'istessa data che ricevo a' 10 stante. E mentre l'accompagno per tutto con l'oratione che fo fare nel mio Arcivescovato e mie proprie, perché segua quanto prima il suo felice ritorno con quel esito che richiede il bisogno

d'Europa e si spera dal suo singolar zelo e valore. E li faccio per fine etc.  
Vilna, 16 Agosto 1636.

**N. 181.**

**Card. Franciscus Barberini**  
**Mario Filonardi**

Romae, 16 VIII 1636.

Laudat nuntium, quod patrem Iesuitam, confessarium regis, reprehendit, cum ille in suggestum sacrum ascensurus nuntium benedictionem rogare omiserit.

**Reg.:** AV, Nunz.Pol. 175 f. 136r-v.

**Cop.:** BV, Barb.Lat. 6227 f. 181v-182r.

Il Padre Giesuita, Predicatore del Re, non havendo chiesta a V.ra Signoria la solita benedittione, mentre in occasione di farsi [136v] la regia Cappella egli andò in pulpito a predicare, ha fatto ella bene, come informata di quel che si usa in queste occorrenze, di tener proposito di una tale omissione con Sua Maestà, et già che V.ra Signoria ha scoperto nella medesima ottimi sensi e dimostranti il rispetto che si deve a un Ministro Apostolico (in che molto si lauda il religiosissimo zelo e pietà della Maestà Sua) si è poi ella diportata con prudenza in trattarne con i Padri della Compagnia, et d'haverne ritratto che da qui avanti si ubidirà col prestarsi in ciò il convenevole ossequio. Questa notitia mi è stata gradevole, come anche la puntualità con che V.ra Signoria invigila al servitio e decoro della sua carica. E Dio la prosperi. Roma, li 16 Agosto 1636.

**N. 182.**

**Card. Franciscus Barberini**  
**Mario Filonardi**

Romae, 16 VIII 1636.

Scribit se gaudere, quod laudatus est ab imperatore et rege Poloniae. Agitur de dramate musico „Santo Alessio”, quod cardinalis exhiberi iussit.

**Reg.:** AV, Nunz.Pol. 175 f. 136v-137r.

**Cop.:** BV, Barb.Lat. 6227 f. 182r.

Mi accresce sodisfattione il sentire che la rappresentatione, ch'io già feci far qui di Santo Alessio, sia non solamente stata lodata da Sua Maestà Cesarea con l'occasione del discorso che V.ra Signoria n'ebbe seco in Vienna, ma ultimamente anche da cotesto Re e da altri intendenti [137r] della sua Corte, dopo haverne Sua Maestà veduti gli esemplari, dategli da lei; e come io singolarmente stimo il fino giuditio della medesima, che commendando quest'attione, le aggiunge qualità, così ringratio V.ra Signoria di questo avviso. E Dio la conservi. Roma, 16 Agosto 1636.

### N. 183.

**Card. Franciscus Barberini**  
**Mario Filonardi**

Romae, 16 VIII 1636.

Notum facit papam contentum esse, quod rex Ruthenis unitis ecclesiam Varsaviae tradidit, quam rem nuntius in epistula die 5 VII data rettulit. Ecclesia tradita pontifex maximus regi breve mittet, ut ei gratias agat.

**Reg.:** AV, Nunz.Pol. 175 f. 137r-v.

**Cop.:** BV, Barb.Lat. 182r-v.

Li Rutheni uniti havendo ottenuta in Varsovia una Chiesa, concessali dal Re per essercitarvi i loro riti, debbono molto alla pietosa liberalità della Maestà Sua, massime con l'aggiunta della casa, di che V.ra Signoria ha già havuta intentione per loro dalla medema. A cui quanto per ciò si accresce di laude, altrettanto ancora se le cumula il merito. E N.ro Signore che n'ha sentito gusto, ne darà anche segni a Sua Maestà col ringratiarla per breve quando il tutto si sarà eseguito. Di che a suo tempo s'attenderà l'avviso. Questi et altri ragguagli mi vengono per hora comunicati dalle lettere di lei de' 5 di Luglio<sup>466</sup>, con le quali ho parimente havuto [137v] il resto che vi si mentova. E Dio la prosperi. Roma, 16 Agosto 1636.

---

<sup>466</sup> Cf. N. 139.

## N. 184.

**Card. Franciscus Barberini**  
**Mario Filonardi**

Romae, 16 VIII 1636.

Notum facit sibi redditam esse epistulam notis arcanis scriptam die 28 VI datam, qua nuntius de aditu ad regem facto narravit. Se laetari, quod religio regi curae est.

**Min.:** BV, Barb.Lat. 6590 f. 204r. In 212v, destinatarius, summarium, „Messo in cifra li 16 Agosto 1636”.

**Cop.:** BV, Barb.Lat. 6161 f. 43v-44v.

16 Agosto 1636. Nuntio in Polonia

Li concetti di cotesta Maestà tenuti con V.ra Signoria nell'audienza che ci esprime con la cifra di 28 di Giugno<sup>467</sup>, sono proprii del pio animo della Maestà Sua et le risposte dategli da lei molto adequate alla materia. La Santità di N.ro Signore non intermette in alcun tempo il suo proprio pensiero della salute dell' anime et de' progressi della religione cattolica et li sentirà, sempre che succedino, con singolar contento.

Ama in oltre con tenerezza cotesta Maestà et gli desidera ogni bene conforme al santo zelo di Sua Beatitudine, a nome della quale potrà secondo l'occasioni portarlene viva testimonianza, come ancora della sincera servitù mia. etc.

## N. 185.

**Card. Franciscus Barberini**  
**Mario Filonardi**

Romae, 23 VIII 1636.

Scribit de iis, quae nuntius in epistula die 12 VII data narravit. Se gaudere, quod Iesuitae promiserunt ante orationem sacram nuntium benedictionem rogare.

**Reg.:** AV, Nunz.Pol. 175 f. 137v.

**Cop.:** BV, Barb.Lat. 6227 f. 182v-183r.

---

<sup>467</sup> Cf. N. 135 (agitur de catholica in matrimonium ducenda).

Han' dato luogo i Padri Giesuiti di cotesta città alla promessa, già fatta a V.ra Signoria et a quel che veramente conviene, col mandare il Predicatore regio del loro ordine a prender la benedittione da lei prima di predicare. Il che è stato qui bene inteso, come anche si è gradito l'altro termine di ossequio, usato da' medesimi Padri con V.ra Signoria in haver voluto ch'ella desse la benedittione nella loro Chiesa, mentre il padre Provinciale vi cantava messa in occasione di tenervisi cappella per la festa di essa. Il qual buon uso praticandosi altrove, conveniva che s'introducesse parimente costì, come è seguito non senza commendatione della pietà de' sodetti Padri e del sollecito zelo di V.ra Signoria. A cui assegno la ricevuta del suo spaccio de' 12 Luglio<sup>468</sup> con espressione anche del mio piacere per le publiche notitie, ch'io ho vedute in esso. E Dio la felicitì. Roma, 23 di Agosto 1636.

### N. 186.

**Marius Filonardi**  
**card. Francisco et Antonio Barberini**

Vilnae, 23 VIII 1636.

Narrat Mohiloviae sacerdotem unitum Ruthenum ab orthodoxis mulcatum esse. Uniti crimen ad magistratus urbanos (id est ad 18 orthodoxos iudicandi potestate praeditos) detulerunt et postea Stanislaum Albertum Radziwiłł appellaverunt. Rex reos multa punivit. Concilium magistratuum Mohiloviensium nunc constat e 6 orthodoxis, 6 viris ritus Latini et 6 ritus Rutheni. Ad finem epistulae mentionem facit de Stanislai A. Radziwiłł pietate erga Deum.

**Orig.:** AV, Nunz.Pol. 47 f. 328r-v. In 328r in angulo sinistro inferoque „S[ua] E[minenza] R[everendissi]ma”. In 329v, „Risposto a' 19 Ottobre”, summarium [Epistula ad card. Franciscum Barberini missa – T.Ch.-H].

**Duplicatum:** APF, SOCG 136, f. 334r-v. In angulo sinistro inferoque in 334r „S[ua] E[minenza] R[everendissi]ma”. In 345v dies et locus epistulae datae, „Il Nuntio”, „Risposto alli 18 Ottobre 1636, „Die 19 Januarii 1637, Cong[regati]o 225”. [Epistula ad card. Antonium Barberini missa – T.Ch.-H.]

**Min.:** BV, Vat.Lat. 8472 vol. 1, f. 49v.

**Cop.:** BV, Barb.Lat. 6161 f. 115v-116v.

---

<sup>468</sup> Cf. N. 145.

**Ed.:** Welykyj, LNA V, n. 2343 p. 218-219.

Eminentissimo etc.

In Moilovia<sup>469</sup>, città di cento e più mila anime in Russia Alba, lontana di qua 70 leghe sopra il Borestene, fu i mesi passati percosso da' scismatici un sacerdote Rutheno mentr' era in una processione. E se bene la percossa fu leggiera e senza sangue, per le circostanze e conseguenze i Rutheni uniti fecero efficace istanza al Magistrato di quella città, che consta di 18 persone, tutte scismatiche, per giustizia, né potendo l'ottenere, ricorsero qui, ove il Cancelliero di Lituania<sup>470</sup>, ch'è il Sig. Principe di Razivil, buon cattolico, et a chi io resi uno de' Brevi di N.ro Signore e lettera di V.ra Eminenza al mio arrivo in questa Corte; non ha voluto giudicare con i deputati soliti intervenir in simili giudicii senza sentir prima il senso di Sua Maestà, già che risiede qui e per non dar loco ad appellatione, che saria seguita in altro caso. Havendo dunque il Re significato la sua mente la settimana passata, sono in questa stati condannati i scismatici di Moilovia a pagar dieci mila fiorini, cinque mila de' quali sono applicati al monasterio, ov'è professo il sacerdote Rutheno percosso, gl'altri cinque mila, che spettano al Re, sono da Sua Maestà stati donati ad altri. E quel che più importa et è di molto maggior conseguenza, s'è ordinato che de' sudetti 18 del Magistrato di quella città, stati da tempo antico tutti Scismatici, siano per l'avvenire [328v] solo sei scismatici, gl'altri cattolici sei di rito Latino, sei di rito Rutheno. Dal qual decreto, per esser fatto con partecipazione di Sua Maestà, non s'appella. Ond'io, per il favore che ne segue a cattolici e conseguenze che sono per derivarne, n'ho in questa settimana commendato la pietà e zelo del detto Sig. Cancelliero, e nella prima audienza farò l'istesso con Sua Maestà, qual'ha dat' ordine per altri decreti da farsi a favore di detti Rutheni uniti, de' quali darò conto come saranno effettuati. Et a V.ra Eminenza faccio per fine humilissima riverenza. Vilna, li 23 d'Agosto 1636.

Di V.ra Eminenza Rev.ma

(<sup>a</sup>-humilissimo et obligatissimo servitore  
M[ario] Arcivescovo d'Avignone<sup>a</sup>)

(<sup>a-a</sup>) autographum nuntii

---

<sup>469</sup> Mohylew, Mohilovia, oppidum in Alba Russia ad Borysthenem situm.

<sup>470</sup> Stanislaus Albertus Radziwiłł (1623–1656).

## N. 187.

**Marius Filonardi**  
**card. Francisco Barberini**

Vilnae, 23 VIII 1636.

Nuntiat duas epistulas die 12 VII datas sibi redditas esse. Regis adventum exspectari. Primo ad regem aditu se illum certiozem esse facturum Coloniam delectam esse, ubi conventus pacificus fieret. Casparum Denhoff et Iacobum Sobieski Polonos conventui illo adfuturos esse. Iacobum Sobieski virum esse ad munus legati explendum idoneum, aliquot linguarum peritum. Legatum Hispaniensem morbo esse affectum. Ad magistratus vacuos, scil. ad castellaniam Vilmensem et Trocensem et ad palatinatum Mscislaviensem, viros quosdam esse elatos.

**Orig.:** AV, Nunz.Pol. 47 f. 336r-v. In 341v „Risposto a' 18 Ottobre”, summarium.

**Min.:** BV, Vat.Lat. 8472 vol. 1, f. 49r-v.

**Cop.:** BV, Barb.Lat. 6160 f. 116v-118r.

Eminentissimo etc.

A' 18 del corrente ricevo due lettere di V.ra Eminenza di 12 di Luglio<sup>471</sup>, in risposta vien la presente con una cifra et un'altra lettera in piano.

Questa settimana non ho havuto audienza per essersi Sua Maestà ritirata ad un loco, lontano di qua 20 miglia Italiane, subito che si rihebbe dalla passata malatia. S'aspetta questa sera di ritorno. Io nella prima audienza li darò parte della città di Colonia, stabilita per il loco del trattato della pace, e dell'ordine dato da N.ro Signore all'Eminentissimo Sig. Cardinale Legato d'incamminarsi a quella volta con la dovuta proportione. In tanto ha Sua Maestà destinato il Sig. Gaspar Donhoff, Palatino Siradiense<sup>472</sup>, et il Sig. Conte Giacomo Sobiecki [sic] Gran Pocillatore del Regno<sup>473</sup>, che noi diciamo

<sup>471</sup> Cf. N. 147 (F. Ingoli); N. 148 (card. Fr. Barberini).

<sup>472</sup> Caspar Denhoff (1588–1645), palatinus Tarbatensis (1627–1634), palatinus Siradiensis (1634–1645), legatus Vindobonam a. 1637 missus est, ut condiciones matrimonii regii statueret, ab a. 1639 marescalcus aulae reginae. Vitam eius scripsit Wł. Czapliński, *Lexicon Biographicum Polonorum*, t. V, p. 114.

<sup>473</sup> Iacobus Sobieski (1590–1646), pater Ioannis III Sobieski, qui postea rex Poloniae factus est, incisor Regni (1628), palatinus Belsensis (1638), palatinus Ruthenicus (1641), castellanus Cracoviensis (1646), legatus comitiis Rei Publicae pluries interfuit, marescalcus comitorum quater est factus, diplomaticus; J. Długosz, *Iacobus Sobieski 1590–1646*, *Vratislaviae* 1989; *Magistratus*, t. X, p. 203; III/1, IV/2.

Coppiere, qual' è hora qui, chiamato dal Re e mi dice ch'andaranno al loco del detto trattato più presto o tardi, secondo l'avviso ch'aspettano dal Sig. Duca Ossolischi, Ambasciatore<sup>474</sup> al convento elettorale, circa la mossa de' Plenipotentiarii cesarei. De' sudetti doi Ambasciatori il primo fu favorito di Sigismondo Terzo, né è da me cognosciuto, il secondo, nel quale principalmente s'appoggia quel che s'havrà a negoziare, è sopra cinquant' anni, d'ingegno e d'esperienza, stato per il mondo, ha pronte le lingue: Latina, Italiana, Todesca, Francese e Spagnola. Trattò già e condusse a fine, con reputatione e servitio del Re e del Regno, la pace co' Turchi, con Moscoviti e con Suetesi.

Di questi particolari et altri ch'occorreranno, darò conto al detto Signore Cardinale Legato [336v] per la via di Venetia, per la quale credo ch'andaranno più presto e più sicure le lettere sin che Sua Eminenza sia in Colonia.

Il Sig. Ambasciatore di Spagna è qui trattato con ogni commodità e magnificenza a spese regie. La quartana che li continua, dura circ' ott'hore, comincia col freddo che quando finisce lo lascia senza forze. Sono circa tre anni che li dura. È Sua Eccellenza più vicino a 60 ch'a 50 anni, anchorché sia nato in Fiandra, questi paesi freddi non li confanno.

Ha Sua Maestà provisto in questa settimana alcuni carichi importanti ch'erano vacanti, e sono il Castellanato di Vilna, il Castellanato Trocense et il Palatinato Mislaviense [sic], dati a' Signori Choskieroiz<sup>475</sup>, Nicolò Kische<sup>476</sup>, e Christoforo Sciscka<sup>477</sup>, tutti buoni cattolici. Il Palatino di Vilna<sup>478</sup>, calvinista e loro capo et protettore et adversario acerrimo de' catholici, e che tra la Casa e carico è in gran e quasi suprema autorità in queste parti, s'è ritirato for di questa città, malcontento per non haver possuto ottenere per i suoi heretici alcuno de sudetti carichi, de' quali il Castellanato di Vilna vacava per morte d'un Signore della sua Casa di Razivil. Con che a V.ra Emminenza faccio humilissima riverenza. Vilna, 23 d'Agosto 1636.

Di V.ra Eminenza Rev.ma.

(<sup>a</sup>-humilissimo et obligatissimo servitore  
M[ario] Arcivescovo d'Avignone<sup>a</sup>)

(<sup>a-a</sup>) autographum nuntii

<sup>474</sup> Georgius Ossoliński (1595–1650).

<sup>475</sup> Christophorus Chodkiewicz (obiit 1652), castellanus Vilnensis a die 15 VIII 1636 usque ad a. 1642; ab a. 1642 palatinus Vilnensis; vitam eius scripsit R. Mielnicki, *Lexicon Biographicum Polonorum*, t. III, p. 369-370.

<sup>476</sup> Nicolaus Kiszka (1588–1644), thesaurarius magnus Ducatus Lithuaniae, a. 1617 palatinus Tarbatensis, a. 1626 Mscislaviensis factus, castellanus Trocensis a die 15 VIII 1636; vitam eius T. Wasilewski scripsit, *Lexicon Biographicum Polonorum*, t. XI, p. 513-514.

<sup>477</sup> Christophorus Kiszka (circa 1590–1646), palatinus Mscislaviensis a die 18 VIII 1636; vitam eius scripsit K. Wasilewski, *Lexicon Biographicum Polonorum*, t. XI, p. 510-511.

<sup>478</sup> Christophorus Radziwiłł, palatinus Vilnensis a. 1633–1640.

**Marius Filonardi**  
**card. Francisco Barberini**

Vilnae, 23 VIII 1636.

Confessarius regis notum fecit regem, cum ei non contigisset, ut Valerianum Magni ad cardinalatum efferret, nuntium cardinalem creandum commendare in animo habere. Nuntius scribit se honore illo indignum esse et dignitatem aepi, vicelegati Avennionensis et nuntii apud Polonos pontifice maximo et cardinale auctoribus consecutum esse et cupere, ut a Sede Apostolica sola in honoribus promoveatur.

**Autogr.:** BV, Barb.Lat. 6596 f. 72r-v. In 72r in angulo sinistro inferoque alia manu: „23 Agosto 1636”. In 77v „1636. 23 Agosto Vilna. Mons. Filonardi Nuntio Nomina del Re di lui al Cardinalato”, folium, in quo inscriptio cursualis fuit, deest.

**Cop.:** BV, Barb.Lat. 2135 f. 38r-v.

Eminentissimo etc.

Il Padre Confessore di Sua Maestà venne l'altro giorno da me, et con una gran segretezza mi partecipò che vedendo il Re di non poter havere per Cardinale il Padre Magno Cappucino e dal'altra [sic] parte non inclinando a chiedere nazionali, per il disturbo che ne segue nel Senato, nel Regno et nell'istessa Casa Reale con le competenze che eccitano con Fratelli et Figliuli di Re, et altri rispetti di grandissima consideratione, havuto risoluto conforme era stato solito il Re, suo padre, di supplicare la Santità di N.ro Signore e V.ra Eminenza a favor mio, et mi voleva mostrare le lettere che sopra di ciò scriveva, con soggiungermi che la Maestà Sua era risoluta che il negotio passasse con tal segretezza che non ne voleva scrivere cosa alcuna al suo Residente<sup>479</sup>, ma inviare le lettere a derittura.

Io risposi al Padre Confessore che il mio poco talento non era meritevole di così gran dignità et che l' Arcivescovado, la Vicelegatione d' Avignone et la Nuntiatura di Polonia sono stati effetti della mera liberalità di N.ro Signore e di V.ra Eminenza, così in questa vita non volevo ambire alcuno avanzamento che non mi procidesse [sic] dall'istesso fonte, essendo io risoluto de vivere et de morire homo grato e da bene, senza che pensieri ambiziosi mi facciano deviare un tantino da quel concetto che ambisco di conservarmi appresso

---

<sup>479</sup> Potuit esse unus e familia Orsi.

i buoni. Et che questo io dicevo non perché non restassi con obbligo singolare alla Maestà Sua dell'honor, [72v] che mi faceva, ma solo acciò sapesse che i Ministri di cotesta Santa Sede non devono camminare in altra forma. Detto questo, troncai destramente il discorso con entrare in altre materie, ben che nel fine il detto Padre non lasciasse di dirmi che Sua Maestà inviaria a N.ro Signore et all' Eminenza V.ra le lettere.

Ho stimato bene darle parte dell'seguito et fare a V.ra Eminenza humilissima riverenza. Vilna, 23 d'Agosto 1636.

Di V.ra Eminenza Rev.ma

humilissimo et obligatissimo servitore  
M[ario] Arcivescovo d'Avignone

### N. 189.

**Marius Filonardi**  
**card. Francisco Barberini**

Vilnae, 23 VIII 1636.

Nuntiat se cum Valeriano Magni collocutum esse, qui responso Roma allato contentus est dicitque se numquam id egisse, ut cardinalis dignitate ornaretur. Legatos Hispanienses de Valeriano Magni resciscere. Valerianum Magni ad Capucinos confratres suos proficisci in animo habere. Etiam legatum Hispaniensem Poloniam relinquere cogitare, cum iam regem a filia palatini uxore ducenda et a pace cum Suecis facienda avocasset.

**Decifr.:** BV, Barb.Lat. 6590 f. 205r-v. In f. 211v, dies, quo epistula data est, mittens, „Decifrato li 19 d'Ottobre, fra Valeriano Cappuccino”.

**Min.:** BV, Vat.Lat. 8472 vol. 1, f. 49v; 51r.

**Cop. decifr.:** BV, Barb.Lat. 6161 f. 45v-46v.

Di Vilna da Mons. Arcivescovo d'Avignone Nuntio, li 23 d'Agosto 1636.  
Deciferato li 15 d'Ottobre

Il Padre Valeriano è stato da me di proposito e con lungo discorso, che disse di fare con participatione del Re. Mi ha significato il contento e sodisfattione che riceve dalla risposta data nel suo negotio da Mons. Ceva<sup>480</sup>

---

<sup>480</sup> Franciscus Adrianus Ceva (1580–1655), secretarius status Sedis Apostolicae a. 1634–1643, a. 1632 nuntius extraordinarius Parisinus, ab a. 1643 cardinalis. A. Kraus, Das Päpstliche Staatssekretariat unter Urban VIII 1623–1644, Rom, Freiburg, Wien 1964, p. 90-97; vitam eius scripsit G. De Caro, Diz. Biogr. degli Italiani, Roma 1980, t. XXIV, p. 310-314.

all'Ab[b]ate Orso, a da questo scritta al Re con lettera, che Sua Maestà gli ha mostrato, con aggiungere che non ha mai preteso il Cardinalato e che ciò apparisce ancora per non essersi valso, anzi impediti gli ufficii, che il Conte d'Ognatte<sup>481</sup>, il Duca d'Alcalà et il Conte di Sora, che è qui, dice esserseli offerti di fare per ciò interporre con Sua Santità in nome del Re Cattolico, mostrandomi per tal' effetto copia dell'istruttione di Sua Maestà al detto Conte di Sora, datali da Sua Eccellenza in quella parte che tratta di esso, quale però è in termini generali, dicendo il Re di Spagna d'havere informatione et affetto per questo Padre, che il Conte se ne vaglia nelle occorrenze se li parerà et avvisi se il Padre desidera qualche cosa da Sua Maestà Cattolica. E concluse pregandomi a scrivere questi suoi sensi, non havendo esso l'ardire. Io mi rallegrai delle sue sodisfattioni, [205v] lo ringratiai della parte che me ne dava, e quanto allo scrivere, gli dissi che poteva egli stesso scriverne all'Abbate Orso o Roncalli, o altri che li fusse parso. Entrai poi in altro discorso per eseguire quello che V.ra Eminenza mi prescrive con cifra de' 7 Giugno<sup>482</sup>.

Hora che è qui l'Ambasciatore di Spagna, il Padre mi dice di aspettar ordine di ritirarsi a vivere tra suoi Padri Cappuccini. L'Ambasciatore ha detto a me et ad altri, di volere partir presto essendo finiti li negotii per i quali veniva, che erano per dissuadere a questo Re il matrimonio con la Palatina e la tregua con Suezzi, e che essendo fatta questa un pezzo fa, et havuto per strada avviso del buon' esito del primo, si è andato fermando per haver ordine da Sua Maestà Cattolica se doveva tornare o continuare il viaggio, e che gli fu ordinato, che già che era tant'oltre, proseguisse il camino, come ha fatto. etc.

## N. 190.

**Marius Filonardi**  
**Antonio Ferragalli**

Vilnae, 23 VIII 1636.

Notum facit regem constituisse, ut se cardinalem creandum commendaret, cum ei non contigisset, ut Valerianum Magni ad cardinalatum efferret. Rogat, ut de ea re sileatur utque Antonius Ferragalli se apud card. Franciscum Barberini commendat.

Gratulatur ei, quod beneficium in S. Pietro consecutus est. Sperat fore, ut mox pro canonicatu apud eandem basilicam accepto ei gratuletur. Cum necesse

---

<sup>481</sup> Oñate Iñigo Velez de Guevara comes de, legatus Hispanorum Vindobonensis a. 1636.

<sup>482</sup> Cf. N. 116.

sit, ut de nominatione sileatur, rogat, ut litterarum commercium per fratrem Caesarem fiat.

**Autogr.:** BV, Barb.Lat. 6596 f. 71r. In 71v inscriptio cursualis, mittens, sigillum.

Molt' Illustre etc.<sup>483</sup>

Non potendo la Maestà di questo Re haver Cardinale il Padre Magno nomina me in suo loco per ricever da N.ro Signore e da Sua Eminenza, a chi ne scrive, la gratia nell'istesso conto che l'havrà ricevuto in persona del Padre, per il quale ha tanto premuto.

Il Sig. Cesare ne darà conto a V.ra Signoria. Io non li racomando questo negotio perché so che la sua amorevolezza non lascia passar occasione d'obligarmi. Si apre la porta di sodisfar' et obligare Sua Maestà, ch'è di valore, di merito et ha d'inclinatione particolare per Sua Eminenza e la sua Eccellentissima Casa, e terminar d'istanze susi[s]due di detto Padre con gusto et obbligo del Re, quiete di N.ro Signore che non sarà più importunato, e servitio di Sua Eminenza nell'acquisto d'una creatura, che per esser già dotata et beneficata, non toglie né loco, né l'entrate con che altri conservitori di Sua Eminenza dovranno esser promossi e provisti.

Me rimetto dunque al detto Sig. Cesare le cui parole, come ancor questa e le lettere del Re, che li saranno comunicate, riceveranno vigore dall'offizii di V.ra Signoria, qual prego a non parlar di ciò con altri, ma valersen' oportunamente col Sua Eminenza per continuar a me la sua solita affetione, e per obligarmi eternamente, come eternamente sono e sarò. Di V.ra Signoria Molt' Illustre e Molto Rev.da, con la quale non volevo rallegrarmi del beneficiato di S. Pietro, sperando tra poco havermi a rallegrare del Canonicato nell'stessa Chiesa, pur me ne rallegro con questa speranza, e volendo V.ra Signoria rescriver o comandarmi di qua qualche cosa, la prego a scriver nel modo che vien' questo folizino scritto alla giesuitica et all'Avignonese, e se non vol che venga sott' il piego di cotesta secretaria, con farlo dar al detto Sig. Cesare, verrà sicurissimo. E di novo li bascio le mano. Vilna, 23 d'Ago-  
sto 1636 ch'è la Vigilia ch'io fui 12 anni sono promosso da N.ro Signore e Sua Eminenza all'Arcivescovato d'Avignone.

obligatissimo e vero servitore  
M[ario] Arcivescovo d'Avignone

---

<sup>483</sup> Antonius Feragalli (obiit 1650), in Secretariatu Status litteras notis arcanis scripsit, ab a. 1641 secretarius notarum arcanarum fuit, a. 1636–1643 circa 1600 minutas confecit multis, in quorum numero Mario Filonardi quoque fuit; A. Kraus, *Das Päpstliche Staatssekretariat unter Urban VIII 1623–1644*, mit einer Einführung von Hubert Jedin. Rom, Freiburg, Wien 1964, p. 150, 159, 223–245.

## N. 191.

**Malatesta Baglioni nuntiis:**

**Mario Filonardi, Martino Alfieri, Fausto Caffarello, Ranuccio Scotti, Ioanni Francisco Passionei, Paulo Stravio**

[Vindobonae], 26 VIII 1636.

Scribit sex nuntiis eadem de pace universalis regnatorum catholicorum notumque facit superiores litteras suas ad nuntios allatum iri.

**Min.:** AV, Fondo Pio 77 f. 80v-81r. Sub nominibus nuntiorum legitur: „mutatis terminis”. In inscriptionibus cursualibus in f. 80v: „A Mons. Filonardi, Arcivescovo d’Avignone, nuntio in Polonia, Vilno; A Mons. [Martino] Alfieri, Vescovo dell’Isola, Nuntio Apostolico, Liegi; a Mons. [Fausto] Caffarello, Arcivescovo di Santa Severina, Nuntio Apostolico. Turino; a Mons. [Ranuccio] Scotti, Vescovo del [Borgo San] Donnino, Nuntio Apostolico, Lucerna; a Mons. [Giovanni Francesco Passionei] Vescovo di Cagli, Nuntio Apostolico, Firenze; a Mons. Ricardo Paolo Stravio, Arcivescovo di Arras, Brusselles”.

Oltre l’avviso che V.ra Signoria Ill.ma haverà già ricevuto dal solito foglietto inviatoli della nominatione di Colonia, fatta già da Sua Maestà cesarea molte settimane sono, piglio hora occasione di mandarle ancora copia della scrittura che ne ho havuta dalla Maestà sua, dalla quale è così ben rimostrata la singolar diligenza et afetto col quale la Santità di N.ro Signore [81r] ha fatto proseguire il suoi paterni uffici perché l’aggiustamento di detto luoco seguisse con universal sodisfattione de’ Prencipi cattolici, che ben m’assicuro V.ra Signoria Ill.ma ne pigliarà consolatione et gradirà l’occasione che io gli ne porgo.

Le difficoltà incontrate in questa negotiatione sono state non ordinarie et per questo rispetto è stata portata così a lungo, ma non già è mai mancata la bontà grande della Maestà dell’Imperatore di lasciar di banda finalmente ogni obiettionem mentre conosceva di operare, come ha fatto a profitto del ben publico, in che spero pure che V.ra Signoria Ill.ma per corrispondere alla sua natural [81v] sincerità, sentirà anche gusto per la fortuna che io ho havuto di portar questi trattati, mentre le dò parte con quest’occasione del mio arrivo con salute <sup>(<sup>a</sup>-<sup>a</sup>)</sup> a questa città, et tramoso di servir sempre V.ra Signoria Ill.ma le confermo il mio vero ossequio et le bacio humilmente le mani. etc.

(<sup>a</sup>-<sup>a</sup>) duo versus linea ducta erasi: „in questo Convento Elettorale et”; „a questa città per assistere al”.

**N. 192.**

**Card. Franciscus Barberini**  
**Mario Filonardi**

Romae, 30 VIII 1636.

Notum facit se a nuntio hebdomada currente nullas litteras accepisse.

**Reg.:** AV, Nunz.Pol. 175 f. 138r.

**Cop.:** BV, Barb.Lat. 6227 f. 183r.

Acciò non passi ordinario vuoto di mie lettere per V.ra Signoria, io le invio la presente con cui le notifico la mancanza di quelle di lei, che dovevan pervenirmi in questa settimana. Il che servirà anche a V.ra Signoria d'avviso della causa del non ricever la risposta, che tal volta ella ne potrà attendere per hora. E Dio la felicità. Roma, 30 Agosto 1636.

**N. 193.**

**Marius Filonardi**  
**card. Francisco Barberini**

Vilnae, 30 VIII 1636.

Notum facit tres litteras die 19 VII datas una cum exemplari Iubilaei a pontifice maximo declarati sibi redditas esse. Legatum Hispaniensem Vilnam relinquere cogitare. Regi corporis purgandi causa sanguinem mitti.

**Orig.:** AV, Nunz.Pol. 47 f. 337r.

**Min.:** BV, Vat.Lat. 8472 vol. 1, f. 52r.

**Cop.:** BV, Barb.Lat. 6160 f. 118r-v.

Eminentissimo etc.

Con lo spaccio di 19 di Luglio<sup>484</sup> ricevo a' 25 stante tre lettere di V.ra Eminenza in piano con un' esemplare del Giubileo, pubblicato da N.ro Signore per i correnti bisogni della Christianità, quale si stampa per inviari' a' Prelati del Regno, affinché conform' il solito, sia pubblicato per tutto, havendone prima dato parte a Sua Maestà che mi rispose che come cooperava nel resto,

---

<sup>484</sup> Cf. N. 153, 154.

così voleva molto più cooperar' in questo, ch'è il principal mezzo per ottener quel che si desidera.

Qui non v'è altro di novo oltr' il contenuto nell'incluso foglio, al quale mi rimetto. Et a V.ra Eminenza faccio humilissima riverenza. Vilna, 30 Agosto 1636.

Di V.ra Eminenza Rev.ma.

(<sup>a</sup>-Il Sig. Ambasciatore straordinario di Spagna mi disse hieri di voler partir' la settimana seguente per Genova e di là per Milano.

Questa matina [sic] s'è a Sua Maestà cavato sangue, ch' era cattivo, in continuatione della purga cominciata in questo principio d'autunno, per il che alla caccia dell' orsi, alla quale si compiacque di far invitar' il Sig. Ambasciatore di Spagna e me, non intervenne in publico, ma la vidde privatamente in una fenestra senza lasciarsi vedere.

humilissimo et obligatissimo servitore  
M[ario] Arcivescovo d'Avignone<sup>a</sup>)

(<sup>a-a</sup>) autographum nuntii

## N. 194.

### **Avvisum Marii Filonardi ad card. Franciscum Barberini**

Vilnae, 30 VIII 1636.

Nuntiat regem e morbo convaluisse, venatum iisse et optimam valetudinem recuperasse. Iacobum Sobieski e Ruthenia reversum esse et una cum Casparo Denhoff conventui pacifico adesse in animo habere. Castellatum Vilmensem et Trocensem et palatinum Mscislaviensem creatos esse. Mohiloviae unitum mulcatum esse, orthodoxum, qui mulcavit, multa punitum esse; novos magistratus Mohilovienses factos esse. Regem res novas donasse capellae, in qua reliquiae S. Casimiri iacent. In area palatii ursos cum tauro, equo et canibus pugnasse, cui spectaculo nuntium, legatum Hispaniensem, regis filiam aliasque personas illustres interfuisse. Scribit venatores cum animalibus quoque et animalia cum animalibus pugnasse: ursus taurum, canes et venatores fugit, aper pertica vulneratus est.

**Avviso:** BV, Barb.Lat. 6598 f. 22r-v.

**Ed. fragmenta:** Welykyj, LNA V n. 2346 p. 221

Vilna. 30 Agosto 1636.

Essendosi la Maestà del Re rihavuto della scritta malatia, andò la settimana passata in un loco lontano di qua quattro leghe a divertirsi nelle caccie

delle gran bestie e cignali, de' quali n'ammazzò quantità, e ritornò poi a' 25 stante con ottima salute.

È giunto da Russia in questa corte il Sig. Conte Jacomo Sobieski<sup>485</sup>, Gran Pocillatore del Regno destinato da Sua Maestà per Ambasciador [sic] insieme col Signore Gaspar Donhoff<sup>486</sup>, Palatino Siradense, al trattato della pace universale, l'uno e l'altro soggetto di valore et esperienza. Il Palatino che sarà capo dell'Ambasciaria, fu favorito dalla felice memoria de Sigismondo III, il secondo ha di fresco, con servitio e reputatione di Sua Maestà e del Regno, trattato la pace fatta con Turchi, Moscoviti e Suetesi.

Ha Sua Maestà in questi giorni provisto il Castellan[a]to di Vilna<sup>487</sup>, il Castellanato Trocense<sup>488</sup> et il Palatinato Foreslaviense<sup>489</sup> [sic], carichi principali e dati tutti a nobili catholici, non ostante la premura d'heretici per haverne alcuno per se.

Con occasione che da scismatici fu percosso un sacerdote Rutheno unito in Moilovia, città di cento e più mil' anime nella Russia Alba, e ch' il Magistrato d'essa, che consta de 18 scismatici, non faceva giustitia, dalla Cancellaria di Lituania è hora uscito decreto, fatto con partecipazione et ordine di Sua Maestà, che li scismatici di quella città paghino 10 mila fiorini, la metà de' quali son' applicati al Monastero, nel quale è di fameglia il detto sacerdote percosso. Precetto all'istessi scismatici di non offendere i Rutheni uniti sotto pena di 25 mila fiorini, e che nell'avvenire de' 18 scismatici, de' quali da tempo antico constava quel Magistrato, saranno solo sei scismatici, gl'altri dodeci catholici, sei del rito latino e sei Rutheni.

Dopo la scritta translatione del Corpo di S. Cassimiro, seguita con le solennità avvisate, nella Capella regia fatta in questa Cathedrale, tra l'altre lampade vi si vede ardere una donata nova da Sua Maestà, qual'è d'oro massiccio è pesa (a...<sup>a</sup>) sei mila ungari, oltre la fattura.

Hieri nel cortile di palazzo fu la caccia d'orsi con intervento di Mons. Nuntio e Sig. Ambasciatore straordinario di Spagna, che furno invitati da Sua Maestà e stettero insieme in un balcone con doi sedie di velluto cremesino e tappeti di seta sotto, e d'avanti di seta et oro, e vicino a loro era da un canto il Sig. Duca di Razivil, Gran Marescial, in piedi et altri Signori dall'altro lato:

<sup>485</sup> Iacobus Sobieski (1590–1646), v. adnot. 473.

<sup>486</sup> Caspar Denhoff (1588–1645), v. adnot. 472.

<sup>487</sup> Castellanus Vilnensis fuit antea Albrichtus Vladislaus Radziwiłł (1633–VII 1636), castellanus Vilmensis factus est Christophorus Chodkiewicz (VIII 1636–1642).

<sup>488</sup> Castellanus Trocensis fuit Christophorus Chodkiewicz (1633–VIII 1636), castellanus Trocensis factus est Nicolaus Kiszka (VIII 1636–1640).

<sup>489</sup> Erravit nuntius, nam agitur de palatino Mscislaviensi, eo munere functus est antea Nicolaus Kiszka (1626/27–VIII 1636), postea palatinus Mscislaviensis factus est Christophorus Kiszka (VIII 1636–1639).

il Sig. Principe de Razzevil, Gran Cancelliere, Palatini et Officiali principali un banco, e gl'altri pariment' in piedi. Nelle finestre era la Ser.ma Principessa con le Dame. Nel cortile erano con distanza proportionata un homo di legno, attaccato con corde per tirarlo su quando l'orso voleva invertirlo, e quattr' altri conficcati in terra, uno di paglia, doi di legno depinti pieni di fochi artefficiati et uno con habbito alla Polacca.

V'erano tre casse di legno con loro sportelli da tirar di sopra [22v] in doi de' quali erano orsi, nell'altro un cignale. Disposto le cose nel modo sudetto e chiuso il cortile con tavole, ov' era bisogno, fu introdotto un cavallo nobile et un toro, che tra loro non s'offesero mai. Si fece poi uscire orso grande e cattivo, ch' atterrà subito l'homo di paglia ch'era incontro la sua tana.

Irritati poi tutti dal foco artefficial che durò un pezzo, s'incontrò l'orso hora col toro, che se lo revertò alcune volte sopra le spalle e fu da esso graffignato con le zampe, hora col cavallo, che non si fece mai offendere e percosse l'orso più volte, et tra l'altre li colse con calci in pieno nel petto, che lo fece rivoltar sottosopra, e l'offese in modo che se ne fuggì sott' una fontana ch'è in un angolo del cortile sopra quattro piccoli archi di pietra coperti tutti di tavole, qual' egli ruppe et entrò dentro, ove se sentiva dolore, né fu possibile cavarlo sin che ritirato il cavallo e 'l toro, i cacciatori entrati co' togha d'Inghilterra, spiedi e forcine di legno, tolto il resto delle tavole ch'erano intorno alla fontana, lo fecero uscire, et lasciatoli un cane il correr senza baiar e 'l prenderl' alla gola, fu tutt' in un tempo: l'orso l'abbraccia e se lo pone sotto, egli lo tiene in modo che non è offeso, sopra giunsero l'altri cani, et alla fine il capocaccia con un arme in asta gl'oprì il petto et in breve dal sangue ch'uscì dall' apertura, cadè in terra e morì.

Furno dopo serrati con tracci l'archi della fontana per toglier quella ritirata alle fiere, e si fè [sic] dopo uscire un altr'orso e un cignale, che due volte solo se mozzicarono un poco, e poi il cignale o assalito sfuggiva, o attaccando l'orso, come gl'era vicino, se l'orso se voltava con un salto, si slargava. Se reintrodusse di novo l'istesso thoro che stette sempre, com' anco fece prima, su la difesa, s'incontrorno però quattro volte, in doi delle quali il toro ferì nella bocca l'orso, e s'intese il romper de' denti. In un altra, l'offese nella spalla per il che zoppicò un pezzo. Dopo questi quattro incontri, l'orso sfuggì sempre il toro et alla fine fu da cani e da cacciatori usciso, com' l'altro, et il cignale dal capocaccia con più colpi d'arme in asta.

(<sup>a-a</sup>) ascriptum super verbum „dodeci”, quod linea ducta erasum est

## N. 195.

**Marius Filonardi**  
**card. Antonio Barberini**

Vilnae, 30 VIII 1636.

Notum facit epistulas die 28 VI et 16 VII datas sibi redditae esse. In collegiis pontificiis, quae in finibus eius nuntiaturae sitae sunt, id est in collegio Braunsbergensi et Vilmensi, iuvenes secundum decretum pontificium anno 1624 editum iusiurandum dare. Verisimile videri episcopatum Baccoviensem a nuntiatura Vindobonensi regi, qua de re nuntius Baglioni operam dare debet, ut epus Zamoyski in suam sedem se conferat. Accepit praeterea epistolam, in qua nulla dies ascripta est. Quae epistula continet instructionem ad rem a Patre Damasceno propositam pertinentem.

**Orig.:** APF SOCG 136 f. 333r. In angulo sinistro inferoque in 333. „Em. mo Card. Ant[oni]o Barberino”. In 347v dies epistolae datae, „il Nuntio”, summarium, „Die 19 Januari 1637, Cong[regati]o. 225”.

**Min.:** BV, Vat.Lat. 8472 vol. 1, f. 51r-v.

**Ed.:** Welykyj, LNA V n. 2344 f. 219-220.

Eminentissimo etc.

In un medesimo tempo ricevo doi lettere di V.ra Eminenza di 28 di Giugno<sup>490</sup> e 16 Luglio<sup>491</sup>, in esecuzione de' quali mi son' informato, e trovo che gli alunni di doi Collegii Pontificii, che sono in questa Nuntiatura, prestano il giuramento prescritto da N.ro Signore con Decreto dell' anno 1624. Onde se chi ha dato relatione diversa descende ad alcun punto più particolare, se ne darà di qua più precisa risposta.

Il Vescovato di Bachovia, che tiene Mons. Zamoschi<sup>492</sup>, è in Valachia, che credo dependa dalla Nunciatura di Germania, non da questa. Onde Mons. Nuntio Baglione<sup>493</sup> potrà avvertir quel Prelato alla residenza, che deve in quella sua Chiesa, il che farà anch'io se sta o capita ne' lochi di questa Nuntiatura, non essendo qui hora né sapendosi da alcuno ove egli sia.

Ho anco ricevuto l'altra di V.ra Eminenza, data di Luglio, senza giornata<sup>494</sup>, con l'istruzione e l' resto enunciato in esso, sopr' il negotio proposto dal

---

<sup>490</sup> Cf. N. 131.

<sup>491</sup> Cf. N. 149.

<sup>492</sup> Ioannes Zamoyski, v. adnot. 409.

<sup>493</sup> Malatesta Baglioni.

<sup>494</sup> Cf. N. 149.

Padre Damasceno, Domenicano, sin' al cui arrivo conservo il tutto appresso di me per eseguir a suo tempo quel che comanda V.ra Eminenza, alla quale faccio humilissima riverenza. Vilna, 30 d'Agosto 1636.

Di V.ra Eminenza Rev.ma

(<sup>a</sup>-humilissimo et obligatissimo servitore  
M[ario] Arcivescovo d'Avignone<sup>a</sup>)

(<sup>a-a</sup>) autographum nuntii

## N. 196.

**Marius Filonardi**  
**Francisco Ingoli**  
**Secretario Congregationis de Propaganda Fide**

Vilnae, 30 VIII 1636.

Notum facit epistulas die 12 et 16 VII datas sibi redditas esse una cum litteris S. Congregationis ad rem a Patre Damasceno propositam pertinentibus. Se iterum a rege auditum esse, qui dixit id agi, ut cum metropolita Russiae et sacerdotibus orthodoxis de unione ineunda colloqueretur; se collocutum esse cum epo Pincensi, sed ante Patris Damasceni adventum de unione nullam mentionem esse factam. Se conatum esse aepe Gnesnensi et aepe Cracoviensi persuadere, ut animo erga aepum Armenium essent amiciores.

**Orig.:** APF, SOCG 136 f. 332r; infera pars epistulae avulsa. In 347v: dies et locus, quo epistula data est, „Il Nuntio”, summarium, „Die 19 Januarii 1637, Cong[regati]o 225”.

**Min.:** BV, Vat.Lat. 8472 vol. 1, f. 51v-52r.

**Ed.:** LNA V n. 2345 p. 220-221.

**Ed.:** Šmurlo, Le Saint Siège, n. 12(76) p. 129-130.

Illustrissimo etc.

Ho ricevuto doi lettere di V.ra Signoria Ill.ma di 12<sup>495</sup> e 16 di Luglio<sup>496</sup> col piego di cotesta Sacra Congregazione, inviatomi sopr' il negotio proposto dal Padre Damasceno, e la sua protesta, nella quale non vedo che fine né che timore egli s'habbia principalmente nella parole: Innocens ego sum a sanguine

---

<sup>495</sup> Cf. N. 145.

<sup>496</sup> Cf. N. 148.

isto, poiché senza danno né pericolo alcuno è un pezzo che qui si sa questo negotio. A me ne parlò Sua Maestà sin nella seconda audienza, che mi diede il mese di Giugno passato, et ha replicato hora nella penultima, con mostrar zelo grande e premura per l'effettuazione, della quale, mi disse, oltre il servitio del Signor Iddio, e salute dell'anime, depender' anco gran parte del riposo che desidera nel suo Regno grandemente e continuamente disturbato dalle dissentioni tra' scismatici et uniti, con aggiunger che voleva chiamar il Metropolita di Russia<sup>497</sup>, e poi i Prelati scismatici, e procurar' il modo d'unirli. Ond' alla premura che Sua Maestà mostrò in così bon' opera, non mi restò altro ch'aggiungere che comendar la sua pietà, e pregarla per l'effettuazione, né n'ho scritto sin hora per non scriver che di cose concluse o vicine all'effettuazione. Me ne parlò anco Mons. Vescovo di Pinsco<sup>498</sup> molti dì sono, ch'era qui, et in questa settimana il Sig. Palatino istesso di Volinia<sup>499</sup>, venuto alla Corte per suoi negotii, me n'ha parlato nella prima visita che m'ha fatto. Io con tutto ciò non mi sono slargato con alcuno per non ecceder quel che mi si scrive, e perché non ve n'è bisogno. Conservare però il tutto appresso di me sin' all'arrivo del detto Padre Damasceno, per avisar quel che seguirà.

Monsignor Arcivescovo di Leopoli<sup>500</sup> non s'è mostrato propenso al nostro Arcivescovo Armeno, ma non è solo. Ha seco congiunti Mons. Arcivescovo di Gnesna<sup>501</sup>, gl'altri Prelati, il Senato, e 'l Re, oltre molti della sua stessa natione. E 'l minor punto che sia in questo suo negotio è il titolo d'Arcivescovo. Io procuro d'addolcir la mente di Sua Maestà per facilitar il resto, che spero per il bon esito di questo negotio, ch'avvisarò a suo tempo. Intanto ho scritto a detto Mons. Arcivescovo di Leopoli, con chi et altri Prelati in queste parti conviene caminar con dolcezza, poich' il rigor' o asprezza dello scrivere non opera e pol nocere. E a V.ra Signoria Ill.ma bacio per fine affettuosamente le mano. Vilna, 30 d'Agosto 1636.

Di V.ra Sig.ria Ill.ma e Rev.ma

(<sup>a</sup>-devotissimo servitore

M[ario] Arcivescovo d'Avignone<sup>a</sup>)

(<sup>a-a</sup>) autographum nuntii

<sup>497</sup> Petrus Mohyla, v. adnot. 225; Iosephus V. Rutskyj, v. adnot. 336.

<sup>498</sup> Nicolaus Korsak, v. adnot. 447.

<sup>499</sup> Adam Alexander Sanguszko (1626–1656), palatinus Volhiniensis a. 1630–1653.

<sup>500</sup> Stanislaus Grochowski (obiit 1645), aepus Leopoliensis a. 1633–1645.

<sup>501</sup> Ioannes Węzyk, aepus Gnesnensis a. 1626–1638.

**N. 197.**

**Marius Filonardi**  
**Martio Ginetti legato**

Vilnae, 30 VIII 1636.

Nuntiat se accepisse epistulam die 21 VII datam cum avviso ad legatum Pisaurensem Coloniam proficiscentem pertinente. Redditam sibi esse etiam epistulam patris provincialis de regula monasteriali conventus Posnaniensis et conventus Cracoviensis observanda.

**Min.:** BV, Vat.Lat. 8472 vol. 1, f. 52r.

Al Sig. Cardinal Ginetti Legato.

Nel medesimo tempo che ricevo l'humanissima lettera di V.ra Eminenza de' 21 di Luglio con avviso della vicina sua partenza da Pesaro in proseguimento del viaggio verso Colonia, ricevo dal Padre Provinciale del' (<sup>a</sup>...<sup>a</sup>) l'altra de' 7 di Giugno acciò io cooperi nell'osservanza del decreto, fatto nella Congregatione tenuta d' Padri di questo ordine in Polonia per introdurre l'osservanza della vita comune ne' conventi di Posnania e Cracovia. Ond' io mi son offerto al detto Padre Provinciale e corrisponderò all'offerta con questo [effetto] con quelle (<sup>a</sup>[...]<sup>a</sup>) e premura che devo, e sono per far in tutto quel che V.ra Eminenza si compiacerà di comandarmi. E qui con renderl' humilissime grazie, dell'avvisi che s'è degnato darmi del suo viaggio, che gli auguro di novo felicissimo.

Mando l'incluso foglio dell'occorrenze di qua, e li faccio etc. Vilna, 30 di Agosto 1636.

(<sup>a</sup>-<sup>a</sup>) vocabulum illegibile

**N. 198.**

**Card. Franciscus Barberini**  
**Mario Filonardi**

Romae, 6 IX 1636.

Nuntiat se a nuntio avvisum accepisse, quo agitur de Tartaris Turcas invadere cogitantibus.

**Reg.:** AV, Nunz.Pol. 175 f. 138r.

**Cop.:** BV, Barb.Lat. 6227 f. 183v.

Quel che è novità in coteste parti mi si rappresenta da V.ra Signoria con separato foglio et specialmente con lettera, in cui io ho compreso per considerabile l'avviso ch'ella porta circa l'armi, che si dice haver di già prese i Tartari contro i Turchi, così per la qualità del ragguaglio in se stesso, come del luogo dove V.ra Signoria l'ha inteso. Del tutto io ho particolar grado alla diligenza di lei, che non lascia in silentio veruna cosa degna da sapersi. Et Dio la felicità. Roma, 6 Settembre 1636.

**N. 199.**

**Card. Franciscus Barberini**  
**Mario Filonardi**

Romae, 6 IX 1636.

Notum facit epistulas nuntii die 19 VII datas sibi redditas esse, in quarum numero fuisse epistulas ad papam et ad illum [cardinalem] missas ab iis, qui brevia et litteras commendaticias nuntii acceperunt.

**Reg.:** AV, Nunz.Pol. 175 f. 138r-v.

**Cop.:** AV, Barb.lat. 6227 f. 183v-184r.

È comparso in questa settimana un spaccio di V.ra Signoria [138v] di 19 Luglio<sup>502</sup>, et con esso una cifera et alcune lettere risponsive a N.ro Signore et a me per le già scritte in accompagnamento di lei. Se a quella occorrerà replica, si farà con altra simile, et in tanto io qui, non havendo che aggiungere, resto con pregare a V.ra Signoria ogni contento. Roma, 6 Settembre 1636.

**N. 200.**

**Marius Filonardi**  
**card. Franciscus Barberini**

Vilnae, 6 IX 1636.

Notum facit sibi redditas esse duas epistulas die 26 VII datas; suas epistulas cardinali nondum esse redditas, in quarum numero fuit epistula die 13 VII data, in qua sermo fuit de primo ad regem aditu, de calore regem premente et sanguine regi missa, de regis valetudine commoda, de rege

---

<sup>502</sup> Cf. N. 152, 157.

venari cogitante, de commoratione Grodnensi, de consilio mense Novembri vel Decembri comitiorum causa Varsaviam redeundi, de legato Hispaniensi Poloniam relinquere cogitante, de incisore Regni Poloniae rogante, ut cardinali legato et cardinali Barberini Coloniam proficiscenti honorem exhibere sibi liceret (incisor moris honoris exhibendi inscius fuit, qua in re nuntius auxilio ei esse potuit).

Describit etiam spectaculum musicum sub titulo „Raptus Helenae” a Virgilio Pucitelli compositum et in palatio exhibitum, cui rex et filia eius interfuerunt. Admiratur machinas scaenicas, hortum cum aquis salientibus. Scribit se collocutum esse cum rege, qui sibi picturas spectaculi causa ab Augustino Locci confectas prelo editas tradidit. Promittit se librum illum et modos cardinali missurum esse. Enarrat ea, quae sensit, cum filiae vicecancellarii Lithuani et stabuli praefecti Lithuani nuptiis adesset.

**Orig.:** AV, Nunz.Pol. 47 f. 338r-339r. In 339v, dies et locus, quo epistula data est, „Risposto a 15 Ottobre”, summarium.

**Min.:** BV, Vat.Lat. 8472 vol. 1, f. 52v.

**Cop.:** BV, Barb.Lat. 6160 f. 118v-121r.

Eminentissimo etc.

Lo spaccio giunto qui questa settimana mi porta doi lettere di V.ra Eminenza de' 26 di Luglio<sup>503</sup>, con avviso di non haver mie lettere in quel tempo che doveva esser costì una sola, che scrissi a 13 di Giugno<sup>504</sup>, e se fusse persa non importa molto, non contenendo altro che le cortesie et honori, ch'io havevo ricevuto da Sua Maestà nella prima audienza che m'haveva dato, e fu solo di compimento. Credo però che quel spaccio non sia perso ma capitato la settimana seguente, com'ancor qui è occorso una volta dopo ch'io vi sono. Nasce il disordine dal non esser' in queste bande poste stabilite e tal' hora si differisce la speditione delle lettere, quali, come per questo o altro non sono in tempo in Vienna, viene il ricapito d'esse per Venetia ritardato otto giorni sin'alla partita dell'altro corriero, che vi va d'otto in otto giorni. Io con questo spaccio invio doi lettere in piano con questa.

Sua Maestà ha in questa settimana havuto un poco di febre, ch' è stata accidentale e cessata col sangue che s'è fatto cavare, et una crisi che sopraggiunse di sudore universale. Hora sta benissimo, ha risoluto mutar residenza con partir di qua la settimana seguente, andar' a divertirsi in varii lochi di caccie, e rendersi poi d'Ottobre a Grodno, città lontano di qua 4 giornate, e di là a Novembre o Dicembre trasferirs' a Varsavia, per la Dieta.

---

<sup>503</sup> Cf. N. 160, 161.

<sup>504</sup> Cf. N. 119, 120.

Onde perché Sua Maestà non è per fermarsi in loco certo, se non occorre altro in contrario, io risolvo di ritornar' a dirittura in Varsavia, nel qual ritorno non haverò comodità di scrivere, e' l viaggio vorrà più tempo di 15 giorni ch'io posi nel venire, per esser hora pari col giorno et aumentarsi continuamenete la notte ch'all' hora non arrivava a doi hore. S' in questo tempo occorresse cosa che richiedesse diligenza di scrivere spedirò persona a posta in Cracovia.

Il Sig. Ambasciatore di Spagna<sup>505</sup> parte nella prossima settimana per imbarcar' a Genova per Spagna; per viaggio Sua Maestà lo fa servire e spesare, com' ha fatto nel venire e per il tempo ch'è stato qui, con ogni comodità e splendore.

[338v] Il Gran Pocillatore del Regno<sup>506</sup>, uno dell' Ambasciatori destinato in Colonia, m'ha chiesto dell'honori e titoli da dar' e ricever' dall'Eminentissimo Sig. Cardinal Legato, e se Sua Eminenza visitato li renderà la visita. Io gli ho risposto che Sua Eminenza farà con essi come con i Sig.i Ambasciatori dell'altre Corone che vi saranno, e nel resto mi sono valso di questa occasione che m'ha dato Sua Eccellenza in esporli largamente il valore e virtù che risplendono in Sua Eminenza, e del loco principale che tiene tra esse la sua cortesia et humanità congiunta col decoro della Legatione.

Hier l'altro in Palazzo si recitò in musica il Ratto d'Elena<sup>507</sup> composto in versi dal Puccitelli, secretario di Sua Maestà. Ruscì il tutto benissimo et in universale furono lodate infinitamente le machine, mutationi di scene e prospettive, particolarmente d'un giardino con quantità di fontane da un lato e dall'altro, con acqua che buttavan' in gran copia e d'un palazzo che mostrava sei stanze, che parevano proportionate in fila, con le porte formate con bon disegno e dipinte di color di marmo, et in fondo un giardino. Il Concilio di Dei, e' l resto enunciato nell'opera fece parimente bellissima vista. Sua Maestà v'intervenue con la Ser.ma Principessa, et havendomi fatt' invitare, mi fece dar' una sedia di velluto cremesino, come fa anco nell'audienze. Io sedi sopr' il tapete comune, ritirando un poco indietro la sedia, ch'era collocata quasi del pari. Mi disse Sua Maestà che si stampavano i disegni delle scene fatte dal Sig. Agostino Locci, suo architetto, e me ne farà dar' un esemplare qual' io mandarò a suo tempo a V.ra Eminenza, come fo hora della compositione<sup>508</sup>.

---

<sup>505</sup> Juan de Croy, comes de Solre.

<sup>506</sup> Iacobus Sobieski.

<sup>507</sup> Il Ratto di Helena, drama musicale di Virgilio Puccitelli fatto rappresentare dalla Maestà di Vladislao re di Polonia e Svezia all'Eccellentissimo Signor Conte di Sobre ambasciatore straordinario della Maestà Cattolica, in Vilna 1636 typis Academiae Societatis Jesu; K. Targosz-Kretowa, Theatrum aulicum Vladislai IV (1635–1648), Cracoviae 1965, p. 310.

<sup>508</sup> De illo dramate musico v. O. Ruggieri, Scenografia e cronaca teatrale in alcuni dispacci di Filonardi, Miscellanea Settempadana. Virgilio Puccitelli etc., p. 142.

Domenica passata mi fece parimente Sua Maestà invitare alle nozze fatte con gran solennità e magnificenza tra 'l Contestabile [sic] di Lithuania, suo cavallerizzo maggiore, e la figlia del Vicecancelliero<sup>509</sup>. Io hebbi l'honore di seder' in sede simile nella tavola regia, apparecchiata sopra doi gradi, coperti di panno cremesino col baldachino sopra, e servita da' ufficiali del Regno. Oltre di me sederono in scabelli i sposi, che ricevono per uso antico quell'honore di sedere, ma non magnano, e lo sposo com' il resto che serve o assiste, stanno tutti scoperti.

Nell'istessa sala vi furono tre gran tavole con 50 posate per una, e servirono nell'istesso tempo per i Vescovi, Senatori, Palatini, Officiali, Principi, Duchi et altri Signori principali e le [339r] moglie [sic] e parenti. Si ballò dopo tolte le tavole, stando tutti scoperti et in piedi anco le Dame, non v'essendo sede per altri che per me, che fui fatto restare nell'istesso solio, stavo però in piede, mentre le Persone Reali ballavano. Se prima di partire m'avanza tempo, mandarò distinta relatione di questo successo, che fu solenne e con gran splendore. Dicano ch'il numero di chi magnò in quella casa quel dì arrivasse a due mila persone. Il tutto passò con quiete et ordine, che non è poco in un numero quasi infinito d'aiduchi ch'erano in quel cortile, piazza e strada, havendone il padre della sposa 400, d'onde pol arguirs' il resto, essendo li Senatori solo 24, oltr' i sudetti Titolati et Officiali<sup>510</sup>. Et a V.ra Eminenza faccio humilissima riverenza. Vilna, 6 di Settembre 1636.

Di V.ra Eminenza Rev.ma

(<sup>a</sup>-humilissimo et obligatissimo servitore  
M[ario] Arcivescovo d'Avignone<sup>a</sup>)

(<sup>a-a</sup>) autographum nuntii

## N. 201.

**Marius Filonardi**  
**card. Francisco Barberini**

Vilnae, 6 IX 1636.

Nuntiat se, cum in Poloniam proficisceretur, accepisse a Congregatione de Propaganda Fide copias litterarum palatini Cracoviensis et aepi Gnesnensis

---

<sup>509</sup> Sermo est de nuptiis Sophiae (obiit 1665), filiae Stephani Pac, vicecancellarii Lithuani, et Ioannis Casimiri Chodkiewicz (1616–1660), praefecti stabuli Lithuani (ab a. 1633), qui postea a. 1646 castellanus Vilmensis factus est; vitam eius scripsit R. Mieniecki, *Lexicon Biographicum Polonorum*, t. III, p. 367-368.

<sup>510</sup> Cf. S. A. Radziwiłł, *Memoriale*, t. II, p. 189.

ac metropolitae Rutheniae, qui privilegia orthodoxis data moleste tulerunt. Sibi difficile esse invenire litteras Honorati Visconti eadem rem reclamantis. Rem magni esse momenti, quia in comitiis in diem 20 I convocatis orthodoxi id agent, ut privilegia sua ad effectum adducantur. Rogat, ut sex brevia sibi mittantur, quae tradet iis, qui privilegiis orthodoxis datis repugnabunt.

**Orig.:** AV, Nunz.Pol. 47 f. 182r. In 187v, dies epistulae datae, summarium, „Risposto a' 18 Ottobre. A' primo Novembre fu replicato con ordine di mandargli i brevi”; subscriptio Francisci Ingoli, qui iubet brevia mitti.

**Reg.:** BV, Vat.Lat. 8472 f. 52v-53r.

**Cop.:** BV, Barb.Lat. 6160 f. 60r-61r.

**Ed.:** Welykyj, LNA V n. 2347 p. 222.

Eminentissimo etc.

Dalla Congregazione de Propaganda Fide hebbi costì avanti di partire copia della protesta, fatta da Mons. Arcivescovo di Gnesna<sup>511</sup>, dal Palatino di Cracovia<sup>512</sup> e Metropolita di Russia<sup>513</sup> contro le permissioni date a scismatici in danno de' Rutheni uniti. Monsignor Arcivescovo Visconti in un'istruzione, lasciatami nel partire, dice d'haver' in ciò fatt' (\*un'amplissima protesta contro i pregiudicii all' hora ricevuti, ma perché non mi lasciò detta protesta<sup>a</sup>) né io ne trovo not' alcuna nelle scritture della Nunciatura né altrove, e 'l notaro che servì in tempo suo lo seguitò in Italia. Gli ne scrivo l'aggiunta lettera per notitia ove possa trovarla, et acciò la mandi e resti nell'atti della Nunciatura per informatione de' Successori e per tutto quel che poss' occorrere. Io intanto, come giunsi in questa Corte, procurai et ottenni da Sua Maestà il mese di Luglio una supersessoria che s'osserva all' esecutioni già cominciate di dette permissioni, conforme ne scrissi a V.ra Eminenza a' 16 del passato. E perché detta supersessoria s'è havuta sin' alla Dieta prossima, quale s'è già intimata per i 20 di Gennaro, supplico all' avanzo V.ra Eminenza a farm' inviare per quel tempo sei brevi, tre per Prelati, tre per Nobili, et io me ne valerò con i Principali, e ch'altre volte si sono ben comportati in cose simili, et havendoli congiunti con le mie istanze (<sup>b</sup>bastano, poiché gl'altri, con chi supplirò in voce, seguono l'istanze<sup>b</sup>). Se V.ra Eminenza non mi comand' altr' in contrario, sarà non solo perché si continui in detta supersessoria, ma si togliano i pregiudicii, che dall'ultima Dieta sin' al mio arrivo hanno

<sup>511</sup> Ioannes Wężyk, aepus Gnesnensis a. 1626–1638.

<sup>512</sup> Ioannes Tęczyński (obiit 1637), palatinus Cracoviensis a. 1620–1637; Magistratus palatinatus Cracoviensis saec. XVI–XVIII. Indices, Curnici 1990, t. IV/2, p. 108, 266.

<sup>513</sup> Iosephus Velaminus Rutskyj.

i scismatici fatt' all'uniti. Ond' i brevi dovranno contener l'istesso, o essendo credentiali saranno da me accompagnat' in voce con la sudetta o altr'istanza, secondo che mi comandarà V.ra Eminenza, alla quale faccio humilissima riverenza. Vilna, li 6 di sSettembre 1636.

Di V.ra Eminenza Rev.ma

(<sup>c</sup>humilissimo et obligatissimo servitore  
M[ario] Arcivescovo d'Avignone<sup>c</sup>)

(<sup>a-a</sup>) vocabula linea subducta signata

(<sup>b-b</sup>) supra scriptum

(<sup>c-c</sup>) autographum nuntii

## N. 202.

**Marius Filonardi**  
**Honorato Visconti**

Vilnae, 6 IX 1636.

Rogat, ut sibi ante diem 20 I, quo comitia haberi incipient, mittantur litterae Honorati Visconti, quibus privilegiis orthodoxis datis repugnavit.

**Reg.:** BV, Vat.Lat. 8472 vol. 1, f. 53r.

**Ed.:** Welykyj, LNA V, n. 2348 p. 223.

A Mons. Ill.mo Visconti, Presidente di Romagna.

Essendo necessario haver copia della protesta, che V.ra Signoria Ill.ma nell'istruzione, che si compiaque lasciarmi, dice d'haver fatto contra i preiudicii ricevuti nell'ultime Diete nelle permissioni date a' scismatici contra i Rutheni uniti, né trovandola tra le scritte della Nuntiatura né altrove, ricorro alla solita amorevolezza di V.ra Signoria Ill.ma con pregarla, come fo, ad accennarmi, di che tempo fu fatta, che notaro se ne rogò, et ove possa di qui trovare l'originale per conservarla nell'Archivio dell'istessa Nuntiatura, in testimonio della diligenza e zelo di V.ra Signoria Ill.ma e per informatione de' successori e mia, e per ogn'altro bon fine che possa occorrere. La supplico pertanto a favorirmi in modo ch'io habbi la risposta prima de' 20 di Gennaro, che sarà la Dieta, nella quale potrà di ciò haversi bisogno. E con offerirmi a V.ra Signoria Ill.ma in tutto quelch'io possa di qua riservirla, le baccio affettuosamente la mano. Vilna, 6 Settembre 1636.

## N. 203.

**Franciscus Ingoli, secretarius Congregationis de Propaganda Fide  
Mario Filonardi**

Romae, 6 IX 1636.

Notum facit Congregationem de aepe Armenio aliud sentire atque catholici Leopolienses. Exemplis e Graecia et Armenia allatis docet aepe dignitate ornari posse eum, qui nec opes habeat idoneas, nec fideles multos. Putat ecclesiam Armeniam Leopoliensem ab aepe unito regendam esse. Quibus argumentis nuntius uti potest, ut regi persuadeat aepe Armenium adiuvandum esse, quamvis parum recte agat. Iuvenes Armenii in collegia sunt recipiendi atque id agendum, ut legata ab Armeniis relicta aepe tradantur.

**Orig.:** BV, Vat.Lat. 8473, vol. 1, f. 43r-44r. In f. 44r, in angulo sinistro inferoque „Mons. Nuntio in Polonia. Vilna”. In 44v, in angulo sinistro superoque „1636 Signor Ingoli, de’ 6 di Settembre”.

Illustrissimo e Rev.mo Signor mio.

Il negotio dell’Arcivescovo di Leopoli<sup>514</sup> vien qui inteso altrimenti di quello che si fa costì, perché se si guardasse al punto che guardano li Latini di non far Vescovi se non vi sia la foundatione, la Grecia e l’Armenia non havrebbe Vescovo alcuno.

L’uso di queste nationi è di far Vescovi (<sup>a</sup>senza pompe<sup>a</sup>) e senza corte, e senza foundationi, perché da ciascuna (<sup>a</sup>casa de’ suoi<sup>a</sup>) Diecesani [sic] essigono un tanto e con quello si sostentano con (<sup>a</sup>un Diacono<sup>a</sup>), che li serve la Messa, et un’ altro o due, o tre servitori (<sup>a</sup>al più<sup>a</sup>). Né per questo resta che non vi siano li titoli vescovili, come si vede nel Patriarcato di Costantinopoli ove ne sono tanti, e nel Patriarcato maggiore degl’Armeni, che vi sono da’ mille tra Arcivescovi e Vescovi soggetti al Patriarca Armeno, che risiede in Ecmiazin<sup>515</sup> di Persia, e tra li Prelati sudetti era uno questo di Leopoli, come si vede da una lettera del Patriarca Moyse<sup>516</sup>, ultimamente morto, a cui

<sup>514</sup> Nicolaus Torosowicz.

<sup>515</sup> Eczmiadzyn, Wagarszapat, oppidum in Armenia prope Eroanum situm, sedes catholicatus Armenii; synodus a. 1441 habita catholicatum sui iuris instituit, cui Cyriacus de Wirap praefuit. Cum a saec. XIV exeunte catholicatus Turcarum et ab a. 1555 Persarum imperio subiectus fuisset, pontifici maximo fidei confessionem misit atque Ecclesiam Occidentalem rogavit, ut se adiuvaret; A. Kołaczewski, Encyclopaedia Catholica, t. IV, p. 655-666.

<sup>516</sup> Mosé III, patriarcha Armenius in Eczmiadzyn a. 1629–1632; G. Petrowicz, L’Unione degli Armeni..., p. 323.

è successo il moderno Filippo<sup>517</sup>, scritta a N.ro Signore, nella quale dolendosi che questo nostro Arcivescovo gl'avesse levata la Chiesa Arcivescovile di Leopoli, supplicava Sua Santità a dar ordine che ritornasse alla sua ubbedienza, anzi mandò da Persia huomo a posta, il quale era un Prete che facilmente sarà al presente in Leopoli, perch' era di quella città, et accusò anche qui il n.ro Arcivescovo della dilapidatione degl'utensili ecclesiastici.

Quanto alla Chiesa, certa cosa è ch'in Leopoli v'è la Chiesa Arcivescovile Armena, la quale forse occupano contro il dovere gl'Armeni scismatici [43v] perché essendosi l'Arcivescovo intitolato in quella fatto unito la detta Chiesa si deve dar a lui e non lasciarla a' scismatici. Con queste ragioni V.ra Signoria Ill.ma potrà levar le difficoltà ch'ha il Re della fondatione e della Chiesa poichè non sosistono, attesa la consuetudine delle Chiese Orientali, che seguono l'uso antico Apostolico di far Vescovi nella città senz'altra dote, e stante che la Chiesa Armena di Leopoli si deve a questo Arcivescovo cattolico, il qual deve in ogni modo favorir Sua Maestà, perché dato che questo non sia di gusto della Maestà Sua per l'opposizioni che li vengono fatte, gl'altri saranno di sua soddisfattione [sic], potendo intanto Sua Maestà per mantener quest'unione, fatta con tanta solennità et pubblicità, trovar soggetto di suo gusto per farlo Coadiutore cum futura successione e cooperar al presente acciò si riduchino tutti gl'Armeni del suo stato all'unione.

Quanto alli Collegi, credo che la Sacra Congregatione vorrà almeno, sin' che fa il Collegio Armeno qui in Roma, che già ha buoni principii, mettere in cotesti due Collegi due alunni Armeni per ciascuno, non potendosi con ragione ciò vietare, essendo che la Sede Apostolica con suo proprio denaro li mantiene, massimamente che questo ha fatto ne' Collegi di Germania, mettendovi due Ruteni uniti per ciascuno, et in questo di Roma, e pur non sono fondati per li Ruteni.

La Sacra Congregatione attende quod magis urget. Potrà per ciò di questo ancora trattar con Sua Maestà per renderlo capace, se in [44r] tanto tempo che la Sacra Congregatione responderà alle sue, venisse Sua Maestà a parlarli di questa materia. Con che a V.ra Signoria Ill.ma bacio humilmente le mani. Roma, 6 Settembre 1636.

Di V.ra Sig.ria Ill.ma e Rev.ma

(<sup>b</sup>Intendo dallo speditioniere di questa Sacra Congregatione che servì questo nostro Arcivescovo nella speditione delle sue bolle, che alla Chiesa Armena di Leopoli sono state fatte lasciate grosse da' Signori Armeni ricchi, e che quelle vengono occupate dal 3<sup>o</sup>, e dal 4<sup>o</sup> e che si facesse diligenza, si troverebbero gl' usurpatori; così detto speditioniere intese dalla famiglia di detto Arcivescovo.

---

<sup>517</sup> Philippus, patriarcha Armenius in Eczmiadzyn a. 1633–1654; G. Petrowicz, op. cit., loc. cit.

Li Padri Domenicani e massimamente il Padre Damasceno, quando sarà costì, che sta spedendosi, potranno pigliar l'informazione per avvisarne V.ra Signoria Ill.ma. Il sentimento del Re circa li Collegi sarà stato suggerito da Padri Gesuiti, poich'ella non n' ha parlato con altri, credo che la Sacra Congregatione ciò sentirà male.

S'è deputata la solita Congregatione Particolare per le cose dell'Arcivescovo Armeno; in quella si riferiranno le lettere di V.ra Signoria Ill.ma e diverse altre, scritte a favor dell'Arcivescovo e contro il (<sup>c</sup>-Vescovo-<sup>c</sup>) Latino. E già le scritture vanno per ora. Vostra Signoria Ill.ma di ciò avvisi l'Armeno acciò sappia che qua si farà il possibile per aiutarlo.

humilissimo et devotissimo servitore  
Francesco Ingoli<sup>b</sup>)

(<sup>a-a</sup>) vocabula linea subducta signata      (<sup>b-b</sup>) autographum Francisci Ingoli secretarii  
Congregationis de Propaganda Fide      (<sup>c-c</sup>) vocabulum linea ducta erasum

#### N. 204.

**Malatesta Baglioni**

**Mario Filonardi, Fausto Cafarello, Martino Alfieri**

**et Richardo Paulo Stravio**

[Vindobonae], 9 IX 1636.

Nuntiat se in charta adiuncta enarravisse ea, quae novissime in aula imperatoria facta sunt.

**Min.:** AV, Fondo Pio 77 f. 103v; ibidem, destinatarii: „A Mons. Filonardi, Nuntio apostolico, Vilno; a Mons. Arcivescovo Santa Severina, Turino; a Mons. Alfieri, Nuntio in [sic] Liegi; a Mons. Ricardo Paulo Stravio, Arcivescovo di Arras, Bruselles; mutatis terminis”.

Raccoglierà V.ra Signoria (<sup>a</sup>-Ill.ma-<sup>a</sup>) dall'aggiunto foglio ciò che si è scoperto di nuovo in questa Corte, da che l'ordinario passato io le ne inviai altro simile. Riceverò però (<sup>a</sup>-singolar-<sup>a</sup>) favore che ella insieme gradisca la mia prontezza, mentre (<sup>a</sup>-con tutto l'animo-<sup>a</sup>) le bacio le mani. etc.

(<sup>a-a</sup>) vocabula linea subducta signata

**Marius Filonardi**  
**card. Francisco Barberini**

Vilnae, 13 IX 1636.

Notum facit ex Italia, etiam superiore hebdomada, nullas litteras esse allatas. Quas litteras post suam profectionem Varsaviam mittendas esse. Regem, quotienscumque sedem suam temporalem relinquit, sacerdotem benedictionem rogare solere. Legatum Hispaniensem proficiscentem muneribus a rege et regis filia donatum esse. Patrem Valerianum Magni Pragam profectum esse, palatinos aliosque viros Vilnam reliquisse. Controversias inter Armenios Leopolienses ortas et res ad Ruthenos pertinentes in comitiis proximis diiudicatum iri. Regem instare, ut aepus Armenius thesaurum ecclesiasticum Armenium restituat. Nicolaum autem Torosowicz dicere eum 20 millia florenorum restituere posse, qua pecunia thesaurum vendiderit, sed id facere recusare.

**Orig.:** BV, Barb.Lat. 6596 f. 73r-v. In 76v, locus et dies, quo epistula data est, „Mons. Nuntio, Avvisi”, folium, in quo inscriptio cursualis fuit, deest.

**Min.:** BV, Vat.Lat. 8472 vol. 1, f. 54r-v.

**Ed. fragm.:** LNA V, n. 2349 p. 223.

[Eminentissimo] etc.

Anco questa settimana non vi sono qui [le] lettere d'Italia, forse verranno nella seguente, e se capitano dopo la mia partita, ho lasciato commissione di mandarl' a Varsavia, ove ho già scritto che quelle vi sono o verranno per me, se ritengano sin' al mio arrivo.

Sua Maestà partì di qua a' 9 stante dopo pranzo, andò alla Chiesa Cathedrale prima, ove nella Capella di S. Casimiro si disse l'itinerario con altre orationi, e poi ricevuta la benedittione dal Vescovo Diocesano, ch'era in habito pontificale, partì con la Ser.ma Principessa, sua sorella, per esser' in Varsavia al tempo avvisato con l'ultima mia.

Questo bon uso di ricever la benedittione dal Prelato costuma Sua Maestà quando parte da una città con pensiero di non tornarvi per qualche tempo.

Il Sig. Ambasciatore di Spagna partì all'8 spesato da Sua Maestà sin' a' confini di Germania, fu prima di partir regalato da Sua Maestà di sei bellissimi cavalli e dalla Ser.ma Principessa d'un crucifisso et altre devotioni d'ambra di gran valuta.

Il Padre Valeriano Magno partì a' 10, mi disse per Praga e di là in Ratisbona, se Sua Maestà Cesarea è per starvi lungamente, in altro caso

andarà ad aspettar' in Vienna. Io parto vers' il fine della seguente settimana, astretto ad aspettar' il ritorno de' cavalli a vettura iti a servir Sua Maestà, non ve n'essendo altri per quel che mi bisogna, oltre 20 che n'ho de' proprii.

Gli altri Sig.ri Palatini, et Officiali ch'erano in questa città sono già quasi tutti partiti in seguito di Sua Maestà alcuni pochi, gli altri alle loro case o carichi.

Di Varsavia scriverò subito, nè io penso di potervi esser prima della seconda settimana d'Ottobre poichè nel venir qui vi posi 15 giorni, et all' hora era di doi hore incirca la notte, che hora già avanz' il giorno.

Le differenze che vertono tra l' Arcivescovo Armeno et i cattolici e scismatici di Leopoli sono da Sua Maestà state rimesse alla vicina Dieta. Ivi si tratterà anco de' Rutheni, e nell' uno e nell' altro negotio m'ha Sua Maestà detto ch'interporrà la sua real autorità per vantaggiar' quanto [73v] pole le cose della nostra Santa Religione, desidera però e preme che l' Arcivescovo Armeno restituisci il tesoro, tolto alle Chiese Armene di Leopoli, nel che egli, ancorché più volte esortato da me, non ha sin' hora dato alcuna sodisfattione; e la somma è notabile per quel che vedo nella copia dell' inventario datomi. Et altrettanto è intaccata la sua riputatione poichè trattandosi di calici, pisside, reliquie, croci et altr' argentaria per la valuta di tre mila marche d'argento indorato e seicento d'argento bianco, e di quantità di suppellettile ecclesiastica, è fama ch'egli n'abbia venduto et impegnato gran parte, non solo a christiani, ma anc' ad Hebrei, nel che io non affermo altro di certo, se non ch'egli stesso m'ha detto d'haverne alienato per vinti mila fiorini e di volerne dar' il prezzo e restituir' il resto che ha, il che non ha ancor fatto<sup>518</sup>. Et a V.ra Eminenza faccio humilissima riverenza. Vilna, 13 Settembre 1636.

Di.V.ra Eminenza Rev.ma.

(<sup>a</sup>humilissimo et obligatissimo servitore  
M[ario] Arcivescovo d' Avignone<sup>a</sup>)

(<sup>a-a</sup>) autographum nuntii

---

<sup>518</sup> Quod ad libros disputationesque eam rem tractantes pertinet, v. T. Chynczewska-Hennel, *Unio ecclesiastica Armeniorum Polonorum in litteris Marii Filonardi (1635–1643), Mappa Mundi. Studia in Honorem Jaroslai Daškevyč Septuagenario dedicata*, Leopoli, Kioviae, Novi Eboraci 1996, p. 451-463.

## N. 206.

**Malatesta Baglioni**  
**Mario Filonardi**

[Vindobonae], 16 IX 1636.

Scribit se commoveri de epistulis suis nuntio non redditis, quod coniecit ex eo, quod nulla responsa accepit.

**Min.:** AV Fondo Pio 77 f. 117r.

A Mons. Filonardi, Arcivescovo di Avignone. (<sup>a</sup>...<sup>a</sup>) Vilna.

Mi duole che a V.ra Signoria Ill.ma non siano capitate le continue lettere che le ho scritte, perché non havendo lasciato mai di corrispondere le mie parti, desidero ne sia certa, con fra tanto inviandole aggiunti alcuni pieghi, giuntimi quasi nel tempo medesimo di Spagna. Supplico V.ra signoria Ill.ma conservarmi la sua gratia, et le bacio di vero cuore le mani.

(<sup>a-a</sup>) vocabula linea ducta erasa

## N. 207.

**Marius Filonardi**  
**card. Francisco Barberini**

Vilnae, 17 IX 1636.

Notum facit se statim id agere coepisse, ut privilegia, quae in comitiis superioribus orthodoxis data sunt, abrogarentur. Regem cogitare unionem universalem inter orthodoxos et unitos facere, ne in Re Publica postero tempore turbetur. Spem esse, ut in proximis comitiis res illa expediatur. Regem in epistula ad principes Ecclesiae data de unione disseruisse, cuius epistulae copia pontifici maximo tradetur. Palatinum Volhiniensem, thesaurarium magnum Lithuaniae, Metropolitanam aliosque consilium unionis ineundae cepisse. Se praevidere unionis auctores multis impeditum iri, quominus consilium suum ad effectum adducant. Se instructionem Congregationis de Propaganda Fide die 12 VII datam accepisse, in qua se rogari, ne ante adventum Patris Damasceni Dominicani colloquia habeantur. Se petere, ut comitiis appropinquantibus brevia sibi mittantur. Se Varsaviam proficisci. Se hebdomada superiore epistulam misisse, hanc epistulam se Grodnam mittere, unde Vindobonam mittetur.

**Duplic.:** APF, SOCG 338 f. 188r-v.

**Ed.:** MUH vol. XI, n. 144, p. 224-226.

**Ed.:** Welykyj, Lit. Episc. I, n. 146, p. 282-284.

Eminentissimo etc.

Da che giunsi in questa Corte, cominciai ad incaminar' i miei officii per proveder' a' pregiudittii gravi, ch'i Rutheni uniti ricevevano da' scismatici in vigor delle concessioni date loro nelle Diete passate, e ch'esseguivano con diligenz' e disordine, et havendone ottenuto la supersessoria scritta con lettere de' 16 d'Agosto, Sua Maestà mi comunicò in doi audienze il pensiero, havuto altre volte e che haveva, di procurar l'unione universale di detti scismatici affine di ridurre così gran numero d'anime alla strada della loro salute, e porre da questa parte in riposo le sue provincie, quali vengono per detta dissentione di religione gravemente vessate. Nel che Sua Maestà si diffuse con mostrarvi così pronta dispositione, ch'a me non restò altro loco che di commendar' il zelo e di pregarla per l'effetuatione. Onde nell'ultima audienza datami avanti di partir di qua, mi soggiunse che nella prossima Dieta si sarrebbero concertati i modi per la detta unione, e convenendosi in qualche bona resolutione, se ne saria dato parte a N.ro Signore, e perciò all'avanzo haveva con lettera uniforme scritto a' Signori ecclesiastici e secolari di trattar' e trovar il modo di far' una perfetta e generale unione, come nella copia, che ho procurato d'haver' e mando qui inclusa. Intanto col Sig. Palatino di Volinia<sup>519</sup>, col Signor Thesoriero Generale di Lithuania<sup>520</sup>, ch'è Rutheno unito e promovono questo negotio, col Metropolita di Russia et altri Signori che me n'hanno parlato, ho hora interposto i miei officii, e rinovarò efficacemente alla Dieta con essi et altri, che sarà bisogno, e principalmente con Sua Maestà, non v'essendo diligenza che non sia meritata dall'importanza del negotio, nel qual seguendo l'unione con superar le difficoltà, che s'incontraranno e si provedono gravissime, non si puol per hora di qua far cosa di maggior servitio del Signor Iddio e della religione, e non seguendo, s'acquistarà almeno che Sua Maestà si renderà avversa a'scismatici per non esser condescesi all'effetuatione di negotio proposto e del quale n'è Sua Maestà capo et autore.

La Sacra Congregazione de Propaganda Fide con lettere di 12 di Luglio mi mand'un' istruttione sopra (a-[...con]-a) ordine di non parlarne sin'all'arrivo del Padre Giovanni Damasceno (a-[...]-a) e protesta, publicandosi d'effusione di sangue, [188v] però qui né è seguito, né se ne prevede inditio, e 'l trattato è publico, essendone da Sua Maestà sola scritto più di cento lettere publiche,

<sup>519</sup> Adam Alexander Sanguszko.

<sup>520</sup> Nicolaus Tryzna, thesaurarius magnus Lithuanus a. 1635-1640.

oltr' i trattati havutisi e che se n'hanno in voce, et avanti l'arrivo di detto spaccio, oltre molt' altr' Sua Maestà stessa me n'haveva già parlato due volte. Con tutto ciò io aspetto quel Padre, e tratanto non perderò l'occasioni che mi si presenteranno, di promover così bon negotio, qual' è in stato diverso dal supposto dal detto Padre. Ond' alla Dieta si vederà quel che ne seguirà, e secondo lo stato in che si troverà all'hora, si concerterà la forma di brevi che si potranno scriver qui, o altro che converrà di fare.

Io parto hoggi per Varsavia, la settimana passata scrissi una lettera in piano per la via ordinaria; questa con doi cifre si manda a Grodna, ove per la partita di Sua Maestà è transferita la speditione del Cosacco, che porta i dispacci a Varsavia, residenza del Maestro delle poste. Et a V.ra Eminenza faccio humilissima riverenza. Vilna, 17 Settembre 1636.

Di V.ra Eminenza Rev.ma

(<sup>b</sup>humilissimo etc.-<sup>b</sup>)

(<sup>a-a</sup>) charta lacerata      (<sup>b-b</sup>) pars documenti avulsa

## N. 208.

**Marius Filonardi**  
**card. Francisco Barberini**

Vilnae, 17 IX 1636.

Scribit Metropolitanam Kioviensem patriarchum Russiae creari posse, qua de re in comitiis disputabitur.

**Decifr.:** BV, Barb.Lat. 6590 f. 207r-v. In 209v, mittens, dies, quo epistula data est, summarium, decifratum 12 XI, „Risposto a' 15 Novembre”.

**Cop. decifr.:** BV, Barb.Lat. 6161 f. 46v-47r.

**Ed.:** Šmurlo, n. 13 (77), p. 130-131.

**Ed.:** MUH, vol. XI, n. 161, p. 183-184.

**Ed.:** Welykyj, LNA V, n. 2350, p. 224.

Di Vilna, da Mons. Arcivescovo d'Avignone, Nuntio, li 17 di Settembre 1636. Deciferato li 12 di Novembre.

Qui si tiene che una delle principali e più importanti e forse l'unica difficoltà in tirar i scismatici all'unione consista nell'obediencia che rendono al Patriarca di Costantinopoli e negano al Papa, sopra di che Sua Maestà mi ha detto il pensier suo essere di dar qui a questi suoi sudditi quello che hanno in Costantinopoli, con eleggere persona grata alla natione e buon cattolico,

e nominarlo a Sua Beatitudine acciò lo crei Patriarca, et a questo, che risederà in Polonia, si presti obediencia da tutti li Rutheni, escluso per sempre il Patriarca di Costantinopoli.

Circa al soggetto, si è pensato al Metropolita di Russia<sup>521</sup>, nel quale concorrono tutte le parti che si possono desiderare, però di questo negotio, che anco da chi lo desidera e promove, è riputato, come è in effetti, grandemente difficile, non si puol dal giuditio che alla Dieta. In tanto conviene raccomandarlo a Dio, lodare e mantenere nella sua buona [207v] dispositione il Re et altri Signori che vi sono propensi, e far alla Dieta tutte le diligenze, delle quali io, et all' hora e prima, per me stesso e per altri, che vi potranno cooperare, non ne premetterò alcuna, caminando per i termini con i quali si cominciò in tempo di Clemente Ottavo. E di quello che si farà ne darò a suo tempo avviso. etc.

## N. 209.

**Marius Filonardi**  
**card. Francisco Barberini**

Vilnae, 17 IX 1636.

Notum facit legatum Hispaniensem operam dare, ut Pater Valerianus Magni cardinalis crearetur, et regem rogare, ut rem adiuvet. Valerianum Magni vulgare regem uxorem ducere in animo habere. Legatum Hispaniensem profectum esse. Regem mandavisse, ut duci Parmensi terrae restituerentur, quae ademptae sunt propter pecunias regi non solutas. Regem anno proximo uxorem ducere cogitare. P. Magni profectus est, ut de hac re cum imperatore colloqueretur.

**Decifr.:** BV, Barb.Lat. 6590 f. 213r-214r.

**Min.:** BV, Vat.Lat. 8472 vol. 1, f. 54v.

**Cop. decifr.:** BV, Barb.Lat. 6161 f. 47r-48r.

Di Vilna da Mons. Arcivescovo d'Avignone Nuntio, li 17 Settembre 1636. Deciferato li 12 di Novembre.

L'Ambasciatore di Spagna, per il tempo che è stato qui, ha premuto molto col Re acciò continuasse in nominare al Cardinalato il Padre Valeriano, e lo nominasse solo mosso, per quello che ho penetrato, dalle istanze continue e ragioni datteli dal Padre Valeriano, che per essere suddito del Re di Spagna

---

<sup>521</sup> Petrus Mohyla.

et altri interessi seguiti, con la sua promotione s'acquista un Cardinale di più in servizio di Sua Maestà Cattolica, ove con la promotione d'altri l'acquisto è tutto et solo della Santa Sede e di V.ra Eminenza. Non si è con tutto ciò mutato Sua Maestà, ma solo ha scritto all'Abate Orso, che con N.ro Signore e con V.ra Eminenza rinovi l'uffitio per il detto Padre, et in caso che Sua Beatitudine persista nella negativa data, parli per altri, premendo solo che si promuova uno a sua istanza, promovendosi altri ad istanza d'altri Re. Il che ho stimato mio debito significare a V.ra Eminenza, acciò N.ro Signore e V.ra Eminenza siano prevenuti della nuova istanza da farsi dall'Abate Orso<sup>522</sup>.

Avanti l'arrivo dell'Ambasciatore haveva il Padre Valeriano [213v] insinuato portarsi da Sua Eminenza condizioni grandi e vantaggiose per Sua Maestà per il matrimonio della Sig.a Principessa, sua sorella, e per gli altri Sig.i Principi, suoi fratelli. Onde questa Corte non havendone inteso alcuno effetto, né meno parlarne, ha con parole molto aperte mostrato di restarne puoco sodisfatta. Tutto questo lo previde Sua Maestà, che mi disse avanti l'a[ri]vo di Sua Eccellenza, che si diceva che portava gran cose, ma non le credeva. Il Padre Valeriano forse perciò nel partire di qua ha divulgato di andare per trattar matrimonio tra Sua Maestà e la figlia dell'Imperatore. Il Re dice, che come Re di Polonia non ha bisogno né cede ad altri, ma come Re hereditario non ha cosa alcuna e perciò ha bisogno di dote, et applicarà l'animo ove troverà migliori condizioni, dicendo di voler maritarsi l'anno seguente.

L'Ambasciatore ha nel partire lasciato Don Alonso Vasquez<sup>523</sup>, che si intitola Abate di Santa Anastasia et Predicatore del Re di Spagna, venuto seco da Madrid, et seguita hora Sua Maestà con fare la [214r] carica di Residente.

È dispiaciuto a Sua Maestà che li Ministri<sup>524</sup>, che tiene in Napoli, contro l'ordine suo non giunto in quel tempo, habbino in conto de' suoi crediti prese terre del Duca di Parma<sup>525</sup> per 150 mila scudi; gli ha ordinato di restituirle, et se n'è inteso con Sua Altezza etc.

---

<sup>522</sup> Cf. N. 189.

<sup>523</sup> Alphonus Vasquez, abbas, legatus Philippi IV, regis Hispaniae, comitatus est comitem de Solre, legatum Hispaniensem apud Polonos.

<sup>524</sup> Eo tempore Neapoli commorabantur viri a rege missi hi: Matthias Tytlewski, abbas Lubinensis, et Stanislaus Mąkowski. Quorum munus erat operam dare, ut regi pecuniae Neapolitanae solverentur (quae res iam inde a Sigismundi Augusti temporibus trahebatur); R. Skowron, Diplomatici Poloni in Hispania saec. XVI–XVII, p. 146-195.

<sup>525</sup> Odoardus, dux Parmensis a. 1622–1646. V. etiam de terrarum pignore epistolam N. 134.

## N. 210.

**Card. Franciscus Barberini**  
**Mario Filonardi**

Romae, 20 IX 1636.

Notum facit epistulas diebus 2 et 9 VIII 1636 datas sibi redditas esse. Litteras tardas afferri, quod res tabellaria claudet.

**Reg.:** AV, Nunz.Pol. 175 f. 138v.

**Cop.:** BV, Barb.Lat. 6227 f. 184r.

Io ho scritto a V.ra Signoria, come continuo a farò per ogni ordinario, e se le mie lettere tardano talvolta a comparire costì, la colpa e causà n'è meramente il poco ordine che si tiene in coteste bande in materia di poste. Quelle che non si hebbero di V.ra Signoria nella precedente settimana, sono poi gionte in questa in data de' 2 di Agosto<sup>526</sup>, et con esse si sono parimente havute l'altre de' 9 del medesimo<sup>527</sup>, con che fine io prego a lei prosperità. Roma, li 20 Settembre 1636.

## N. 211.

**Card. Franciscus Barberini**  
**Mario Filonardi**

Romae, 20 IX 1636.

Scribit se epistulam et avvisum nutii accepisse, quibus sermo fuerat de rege aegro et deinde de rege valido. Se gaudere, quod confessarius regis Dominicanus, antequam sacrum suggestum ascendisset, nuntium benedictionem rogavit.

**Reg.:** AV, Nunz.Pol. 175 f. 138v-139r.

**Cop.:** BV, Barb.Lat. 6227 f. 184v.

Una delle lettere più vecchie di V.ra Signoria mi ha recata materia di dispiacere, sentendosi per essa il grave accidente di male, che ha patito Sua Maestà<sup>528</sup>. Ma l'altra posteriore [139r] mi ha consolato, portandomi della

---

<sup>526</sup> Cf. N. 161.

<sup>527</sup> Cf. N. 169, 170.

<sup>528</sup> Cf. N. 161, 170.

medesima avviso di tal miglioramento, che si sperava che la Maestà Sua fosse già in stato di dare audienza. Così desidero che sia seguito, mentre intanto prego all'istessa felice conservatione.

Godo parimente che anche il predicatore Regio dell'Ordine di S. Domenico<sup>529</sup> habbia presa da V.ra Signoria la beneditione prima di andare in pulpito, et di tutto cuore io mi offero a lei per fine. Roma, li 20 Settembre 1636.

### N. 212.

**Malatesta Baglioni**  
**Mario Filonardi**

[Vindobonae], 23 IX 1636.

Scribit epistulae communi se etiam fasciculum a nuntio [Hispaniensi] nomine Campeggio traditum adiunxisse.

**Min.:** AV, Fondo Pio 77 f. 122r.

Sarà aggiunto un pieghetto di Nuntio [nostro fratello] Campeggio et con esso verrà similmente il solito foglio di queste notizie che è per espressione del continuato mio desiderio di servire a V.ra Signoria ill.ma. Onde supplicandola pergermene occasioni continuate, le bacio per fine di tutto cuore le mani. etc.

### N. 213.

**Card. Franciscus Barberini**  
**Mario Filonardi**

Romae, 27 IX 1636.

Pontifex maximus, ut regi morem gereret, operam dedit, ut dioecesis Smolenscana quam primum erigeretur. Episcopus Smolenscanus ad dioecesim obeundam se praepearare debet.

**Reg.:** AV, Nunz.Pol. 175 f. 139r-v.

**Cop.:** BV, Barb.Lat. 6227 f. 184v-185r.

---

<sup>529</sup> Ioannes Dionysius Moszyński, dominicanus.

La Santità di N.ro Signore per sodisfare al desiderio di cotesto Ser.mo Re, fece sollecitamente incaminare il negotio dell'erectione del Vescovato di Smolensco, et per più compiacere a Sua Maestà ha voluto anche se ne venghi a fine, massime doppo l'essersi ricevute le piene et distinte informationi, date in questo proposito da V.ra Signoria. Hora restando bene ispedito questo affare, per il che si accinge il novo Vescovo<sup>530</sup> alla partenza di qua di ritorno alla sua residenza, [139v] havrà cagione la Maestà Sua di prenderne maggior contento, oltre quello che V.ra Signoria mi dice d'haver sentito la medesima per il solo avviso, che questo negotio era qui approvato et dato ordine per la di lui speditione. Intorno a che io non ho lasciato di cooperar con i miei ufficii per ben servirne alla Maestà Sua. Et Dio prosperi V.ra Signoria. Roma, li 27 Settembre 1636.

#### N. 214.

**Card. Franciscus Barberini**  
**Mario Filonardi**

Romae, 27 IX 1636.

Notum facit epistulas nuntii die 16 VIII datas sibi redditas esse.

**Reg.:** BV, Barb.Lat. 6227 f. 185r.

Son' capitate per appunto tutte le lettere che V.ra Signoria enunzia nel suo ultimo spaccio de' 16 d'Agosto<sup>531</sup>. Ad alcune delle quali dovendosi particular risposta, questa fassi apertamente, et Dio la felicitì. Roma, 27 Settembre 1636.

#### N. 215.

**Malatesta Baglioni**  
**Fausto Caffarello et Mario Filonardi**

[Vindobonae], 30 IX 1636.

Scribit se epistulam adiunxisse, qua de iis, quae hebdomada superiore erant facta, narravit.

---

<sup>530</sup> Petrus Parczewski.

<sup>531</sup> Cf. N. 174-178.

**Min.:** AV, Fondo Pio 77 f. 126v, ibidem destinatarii: „A Mons. Arcivescovo di Santa Severina, Nuntio apostolico, Turino; A Mons. Filonardi. Vilna”.

L'aggiunto foglio contiene quanto si è inteso di nuovo nella passata settimana in queste bande. V.ra Signoria Ill.ma però lo riceva in quel grado che le pare meritino per l'accompagnamento che io le do della mia continua divotione, mentre senza più me le confermo sempre servitore et le bacio affettuosamente le mani.

### N. 216.

**Card. Franciscus Barberini**  
**Mario Filonardi**

Romae, 1 X 1636.

Nuntiat epistulas, quas hebdomada currente exspectaverat, non esse allatas.

**Reg.:** BV, Barb.Lat. 6227 f. 185r-v.

Mancandomi con quest'ordinario le lettere di V.ra Signoria, io non ho [185v] materia di dilatarmi in altro, che in darle semplice avviso su ciò.

Ben godo dell'aspettativa di esse poi per intendere quello, che occorre in coteste parti, et Dio la felicitì. Roma, 1 Ottobre 1636.

### N. 217.

**Card. Franciscus Barberini**  
**Mario Filonardi**

Romae, 4 X 1636.

Scribit se graviter ferre, quod Diploma regium usurpatur, quamvis opera detur, ne id fiat. Brevia pontificia senatoribus et sacerdotibus missum iri, ut iis in ea re utantur.

**Cop. cifre:** BV, Barb.Lat.6590 f. 195r-v. In 195r in angulo sinistro inferoque „Mons. Nuntio in Polonia”. In 196v „A Mons. Nuntio di Polonia. Messo in cifra li 4 Ottobre 1636”, summarium.

**Cop. cifre:** BV, Barb.Lat. 6161 f. 45r-v.

Molto Illustre e Rev.mo Signore come fratello.

Dispiace che si sia già cominciato ad eseguire il Diploma regio, concesso nella Dieta dell'anno passato a favore de' scismatici, mentre nell'instruttione data a Mons. Visconti dalla S. Congregatione de Propaganda, di cui si diede copia a V.ra Signoria, molto s'inculcava la rivocatione o almeno la supersessoria dell'esecuzione di esso. E già che V.ra Signoria scuopre in queste materie le difficoltà che accenna, non si è fatto poco per hora di ottener da Sua Maestà che almanco per la Lituania et altre Provincie si sospenda la detta esecuzione sino alla futura Dieta, nel qual tempo dovrà ella insistere co' suoi uffici, come pur promette di fare, per veder di conseguire quel più che si pretende e desidera in questo proposito.

Il che si spera riuscibile, aggiungendosi all'infervorate diligenze di V.ra Signoria l'efficacia de' brevi che ne scriverà N.ro Signore. (Per il che par' bene, ch' ella ce ne dia memoria in tempo, acciò più pronta et accertatamente possa farsi l'espeditone di essi) il concorso dell' operationi de' Prelati e Senatori ben' affetti, e la sin[195v]golar pietà con che provvederà al bisogno la Maestà Sua, la quale in tanto si commenda sopra la risoluzione fatta intorno alla detta sospensione, e se ne mostrerà anche gradimento secondo il ricordo, datone da V.ra Signoria, che parimente si loda del fatto e della prontezza, mostrata di adoperarsi del resto. E Dio la prosperi. Di Roma (<sup>a-4</sup> Ottobre<sup>a</sup>) 1636.

Di V.ra Sig.ria

Come fratello affettuosissimo  
(<sup>b</sup>-Il Cardinal Barberino<sup>b</sup>)

(<sup>a-a</sup>) dies „27 Settembre” linea ducta erasa      (<sup>b-b</sup>) autographum cardinalis

## N. 218.

**Card. Franciscus Barberini**  
**Mario Filonardi**

Romae, 4 X 1636.

Notum facit novum epum Smolenscanum religiosissimum esse et ad munera sua suscipienda paratissimum.

**Reg.:** AV, Nunz.Pol. 175 f. 139v-140r.

**Cop.:** BV, Barb.Lat. 6227 f. 185v-186r.

Ha dato qui bon saggio d'un religioso zelo et di altre ottime qualità il novo Mons. Vescovo di Smolensco. Onde, tornandosene egli alla sua Chiesa,

doppo haver ben compite le speditioni di essa, io non solamente attesto V.ra Signoria l'acquisto, che il medesimo ha fatto di una mia affettuosa volontà et di una particular stima, ma di più raccomando a lei in cordial modo la persona et occorrenze della di lui Chiesa. Sentirò con gusto e con mia obligatione ancora, che il presente ufficio sia per recare al detto Prelato il frutto ch'egli desidera, et che mi fa sperare la cortesia di V.ra Signoria, sapendo io massime quanto ella sia propensa verso le [140r] persone di merito e di virtù, et di tutto cuore io mi offero a V.ra Signoria. Di Roma, 4 Ottobre 1636.

### N. 219.

**Franciscus Ingoli**  
**Mario Filonardi**

Romae, 4 X 1636.

Notum facit Congregationem constituisse, ut aepus Armenius varie adiuuaretur. Mandat nuntio, ut aepo Leopoliensi ritus Latini persuadeat, ne Nicolaum Torosowicz impugnet. Etiam cancellario magno Regni et aepo Gnesnensi N. Torosowicz non est exagitandus. Nuntio opera est danda, ut rex cum aepo Armenio in gratiam redeat. Ad eas res ad effectum adducendas brevia peculiaria et epistulae conscribuntur atque instructio comparatur. N.Torosowicz debet sapienter agere et cum nuntio collaborare.

**Autogr.:** BV, Vat.Lat. 8473 vol. 1, f. 47r-v. In 47v, manu Francisci Ingoli: „Mons. Nuntio in Polonia”. In 48v „1636. S[ignor] Ingoli de 4 d' Ottobre a' 5 di Novembre”, summarium.

Illustrissimo etc.

Giovedì si tenne la Congregazione sopra gl'interessi dell'Arcivescovo Armeno unito, nella quale si sono fatte diverse risoluzioni per aiutarlo. In sostanza fu da Sig. Cardinale determinato che V.ra Signoria Ill.ma (a~veda di acquietar l'Arcivescovo di Leopoli,-<sup>a</sup>) la cui attione contro l'Arcivescovo Armeno, tanto nel procurar quella lettera dal Re, quanto in far quella pubblicare, è stata grandemente ripresa da Cardinali, perché in effetto il sudetto Prelato (<sup>a</sup>-Armeno è Arcivescovo<sup>-a</sup>), stante la confermatione di Sua Santità, seguita in Concistoro colla traditione del pallio, e che le bolle del Patriarcha Melchisedech<sup>532</sup>, che [è] nello scisma l'ordinò, lo chiamano Arcivescovo, e le

---

<sup>532</sup> Melchisedech, patriarcha Armenius in Eczmiadzyn a. 1593–1624; Petrowicz, op. cit., p. 323.

lettere del Patriarcha Moyse<sup>533</sup>, pre[de]cessore di Filippo, ch' hora sede in Armenia, lo nominano Arcivescovo. E quella parola Vlatica, essendo Illyrica o Ruthena, non ha che fare con la Natione Armena.

Similmente che veda d'acquetar il Gran Cancelliere et Arcivescovo di Gnesna con farli capaci che la Sede Apostolica pratica di far Vescovi nazionali per non far mescolanza de' riti, come si vede in Levante, ove (<sup>a</sup>-il Papa fa per li Latini li suoi<sup>a</sup>) Vescovi, che risiedono con li Vescovi Greci, e col medesimo titolo (<sup>a</sup>-etiandio che li Vescovi Greci siano uniti<sup>a</sup>). Acquietati questi, V.ra Signoria Ill.ma procurerà d'aggiustar il Prelato Armeno (<sup>a</sup>-con Sua Maestà<sup>a</sup>), la qual essendo capacissima della ragione [47v] si quieterà, massimamente quando non vi sarà chi facino contrarie istanze. Dovrà anche avvisar l'Arcivescovo Armeno che si quieti e non faccia cosa alcuna senza il parere di V.ra Signoria Ill.ma, la qual l'avviserà che si scriveranno brevi e lettere in suo favore, e si faranno altre diligenze, che a lei s'ordineranno nell'istruzione che se le manderà.

Intanto m'è paruto bene di dar a V.ra Signoria Ill.ma questo poco d'indicio del senso della Sacra Congregatione, acciò se ne possa valere e (<sup>a</sup>-possa consolar et essortar il detto Arcivescovo Armeno e star saldo<sup>a</sup>) che sarà aiutato. Finisco con baciarle humilmente le mani. Roma, li 4 Ottobre 1636.

Di V.ra Signoria Ill.ma e Rev.ma

humilissimo et devotissimo servitore  
Francesco Ingoli

(<sup>a-a</sup>) vocabula linea ducta signata

## N. 220.

**Malatesta Baglioni**

**Mario Filonardi et Martino Alfieri**

[Vindobonae], 7 X 1636.

Scribit adhuc nihil sibi a nuntiis afferri.

**Min.:** AV, Fondo Pio 77 f. 140v, ibidem, destinatarii: „A Mons. Filonardi, Vilna; a Mons. Alfieri, Colonia”.

Mi continua la mancanza delle lettere di V.ra Signoria Ill.ma et come desidero riceverne presto, così mi giungeranno singolarmente [care], se vi

---

<sup>533</sup> Mosè III.

trovarò qualche suo benigno comando. Intanto V.ra Signoria Ill.ma riceverà la continuatione del mio osseguio coll'aggiunto foglio di quest'occasione, (<sup>a</sup>...<sup>a</sup>) et augurandole ogni felicità, le baccio humilmente le mani.

(<sup>a-a</sup>) verba ascripta ad Martinum Alfieri nuntium solum pertinentia

## N. 221.

**Marius Filonardi**  
**card. Francisco Barberini**

Varsaviae, 8 X 1636.

Nuntiat regem Grodnam ire cogitare et [Varsaviam] redire hoc mense exeunte vel mense Decembri ineunte. Se sperare fore, ut a rege audiatur atque breve et epistulam Francisci Barberini die 9 VIII datam tradat. Se regi gratias acturum esse, quod vetuit, ne Iudaei in Masovia considerent, quod catholicum palatinum Braclaviensem creavit et Diploma usurpari prohibuit.

**Orig.:** AV, Nunz.Pol. 47 f. 342r. In 352v, dies et locus, quo epistula data est, summarium.

**Min.:** BV, Vat.Lat. 8472 vol. 1, f. 55r-v.

**Cop.:** BV, Barb.Lat. 6161 f. 121r-122r.

**Ed.:** Welykyj, LNA V n. 2352, p. 225.

Eminentissimo etc.

Se Sua Maestà non muta la risoluzione fatta mentre era in Vilna, dopo essersi divertito alle caccie, come fa hora in varii lochi di Lithuania, sarà in questo mese a Grodna, lontano di qua 40 leghe Polacche<sup>534</sup>, per trasferirsi qui alla fine del seguente o principio di Dicembre. Ond' all'hora, o quando sarà qui Sua Maestà, io nella prima audienza darò il breve che N.ro Signore li scrive et io ricevo con lettera di V.ra Eminenza de '9 d'Agosto, esprimendo in voce la sodisfattione ricevuta da Sua Santità e lode che ha dat' al suo real zelo e pietà per le degne risoluzioni fatte dopo il mio arrivo, particolarmente nella negativa dat' ad Hebrei di non slargars' in Masovia, nel Palatinato vacato per morte d'heretico e dat' a catholico, non ostante la premura d'heretici, nella Chiesa, data qui a' Rutheni uniti et intentione d'aggiongervi

---

<sup>534</sup> Lega (verbum Italicum), miliarium apud Polonos veteres; saec. XVII miliarium parvum = circa 6250 m, miliarium medium = circa 7030 m, miliarium magnum = circa 7810 m; in Lithuania circa 8910 m; v. M. Kamler, sub voce „mila" in: Encyclopaedia historiae oeconomicae Poloniae usque ad a. 1945, Varsaviae 1981, t. I, p. 558.

l'habitatione al suo ritorno. Al che ha dopo Sua Maestà aggiunto cose maggiori, in specie nella supersessoria data all'esecuzione delle concessioni, ottenute da' scismatici a danno dell'uniti nelle passate Diete, e nel pensiero che promove per la loro Unione Generale, che piaccia al Signore d'ultimare in questo gloriosissimo Pontificato, nel modo che si cominciò quello di Clemente VIII, santa memoria, second' il qual principio io mi regolarò quando se ne tratterà nella prossima Dieta. Et a V.ra Eminenza faccio per fine humilissima riverenza. Varsavia, li 8 d'Ottobre 1636.

Di V.ra Eminenza Rev.ma

(<sup>a</sup>-humilissimo et obligatissimo servitore  
M[ario] Arcivescovo d'Avignone<sup>a</sup>)

(<sup>a-a</sup>) autographum nuntii

## N. 222.

**Marius Filonardi**  
**card. Francisco Barberini**

Varsaviae, 8 X 1636.

Scribit se salvum [Varsaviam] reversum esse, ubi redditae sunt ei epistulae mense Augusto datae et tria brevia regi, epo Cracoviensi et epo Chelmensi scripta. Legatum Hispaniensem in patriam redeuntem morbo affectum Varsaviae constitisse. Mentionem facit de multis honoribus, qui sibi in Lithuania a rege et nobilibus exhibiti sunt.

**Orig.:** AV, Nunz.Pol. 47 f. 343. In 351v, dies et locus, quo epistula data est, „il Nuntio”, summarium, „Risposto a' 15 Novembre”.

**Min.:** BV, Vat.Lat. 8472 vol. 1, f. 55r.

**Cop.:** BV, Barb.Lat. 6160 f. 122r-v.

Eminentissimo etc.

Partii da Vilna a' 17 del passato e gionto qui a salvamento in questa settimana non trovando conto d'un pieghetto, ch'inviati nel partir da quella città, ne mando l'aggiunto duplicato, che contiene una lettera in piano e doi cifre.

Ho nell'arrivo qui trovato 5 dispacci di V.ra Eminenza, tutti con lettere d'Agosto: il primo con 2 in data de' doi<sup>535</sup>, il secondo con 3 de' nove<sup>536</sup>, e tre

<sup>535</sup> Cf. N. 162, 163.

<sup>536</sup> Cf. N. 166, 167, 168.

brevi, uno per Sua Maestà, doi altri per i Sig.i Vescovi di Cracovia e Culma, il terzo con 3 lettere in piano, e 2 cifre de' 16<sup>537</sup>, li doi ultimi con una lettera per uno de' 23<sup>538</sup> e 30<sup>539</sup>, a' quali rispondo con doi lettere in piano con questa et una cifra.

Il Sig. Ambasciatore di Spagna ancorché partisse da Vilna 10 giorni prima di me, è ancor qui per partirne però presto, s'è fermato per indispositione. Io per gratia del Signore, sono venuto e giunto con tutt' i miei senz' alcun' incommodo. Anzi, se volessi riferire le cortesie et honori ricevuti in Lithuania in 5 mesi che vi sono stato, in specie dalla Nobiltà, o per loro natura o per ordine, o esempio ricevutone da Sua Maestà, scriverei quasi un libro non una lettera, che finisco con far' a V.ra Eminenza humilissima riverenza. Varsavia, li 8 d' Ottobre 1636.

Di V.ra Eminenza Rev.ma.

(<sup>a</sup>-humilissimo et obligatissimo servitore  
M[ario] Arcivescovo d' Avignone<sup>a</sup>)

(<sup>a-a</sup>) autographum nuntii

## N. 223.

**Marius Filonardi**  
**card. Francisco Barberini**

Varsaviae, 8 X 1636.

Notum facit se Vilnae commorante aulam certiore factam esse Franciscum-Hannibalem d'Estrées, marescalcum Francogallorum, a pontifice maximo non esse auditum. Nunc papa laudandus est, quod pacis universalis causa eum audire constituit.

**Decifr.:** BV, Barb.Lat. 6590 f. 217r-v. In 218r „Decifrato li 12 di Novembre”, dies et locus, quo epistula data est, summarium.

**Min.:** BV, Vat.Lat. 8472 vol. 1, f. 55v.

**Cop. decifr.:** BV, Barb.Lat. 6161 f. 48v-49r.

Di Varsavia da Mons. Arcivescovo d' Avignone Nuntio, li 8 di Ottobre 1636.

Deciferato li 12 di Novembre.

---

<sup>537</sup> Cf. N. 182, 183, 184.

<sup>538</sup> Cf. N. 185.

<sup>539</sup> Cf. N. 192.

Mentre ero in Vilna, dalla Corte Cesarea e credo ancora da Roma fu scritto a Sua Maestà et altri la difficoltà fatta da Sua Beatitudine in admettere il Maresciallo d'Etres<sup>540</sup>, e fu scritto et inteso l'avviso con commendatione di così giusta dimostrazione, et in questo senso io risposi al Padre Valeriano, quale solo me ne parlò in quel tempo, onde hora che si è havuta sodisfattione con detta dimostrazione e con tempo che è durata, e sufferenza, havutane dal Re di Francia e dal detto Maresciallo, dovrà con l'istesso senso di lode intendersi la prudentissima resolutione di N.ro Signore di admetterlo in riguardo principalmente del servitio publico che ne segue al trattato della pace, et altri negotii importanti alla Christianità. Di questo fin' hora non m'è stato parlato, e credo non sia per parlarsene, poichè hora qui non vi sono persone di ciò intendenti in cose simili, et al ritorno di Sua Maestà sarà già scorso tanto tempo, che forse non occorrerà altro, nel qual caso io non entrerà [217r] in questa materia, e se altri v'entra, che non credo, risponderò per i termini che mi comanda V.ra Eminenza. etc.

#### N. 224.

**Card. Franciscus Barberini**  
**Mario Filonardi**

Arce Gandulfi, 11 X 1636.

Scribit nullas epistulas nuntii iter facientis sibi redditas esse. Sperat eum nullis rebus in via impediri.

**Copia:** BV, Barb.Lat. 6227 f. 186r.

Ci troviamo anche in questa settimana senza lettere di V.ra Signoria et però senza argomento di dirle altro. Con la seguente io confido che ci capitaranno, se qualche accidente non le tratterrà per via, mentre io per altro son sicuro che V.ra Signoria in continuatione del solito non lascia di scriverci per ogni ordinario. Et Dio, Nostro Signore, la conservi in prosperità. Castelgandolfo, XI Ottobre 1636.

---

<sup>540</sup> Franciscus-Hannibal d'Estrées (1573–1670) marchio de Coevres, praefuit Francogallis, qui in Valtellina pugnaverunt, quam ob rem marescalcus Francogalliae a. 1626 factus est. Richelieu misit eum Romam legatum, ut ab Urbano VIII impetraret, ut card. Antonius Barberini conprotectoratum Francogalliae acciperet. Quod cum comes Noilles non impetravisset, autumno anni 1636 d'Estrées missus est. Qui etiam nihil profecit et aestate anni 1641 revocatus est. Michaud, Biographie universelle ancienne et moderne. Nouvelle édition, t. XIII, Paris 1855, p. 123-124; Pastor, Storia... Gregorio XV (1621–1623) ed Urbano VIII (1629–1644), vol. XIII, Roma 1961, p. 531.

## N. 225.

**Marius Filonardi**  
**Vladislao IV regi Poloniae**

Varsaviae, 11 X 1636.

Nuntiat se Varsaviam venisse atque ei deditissimum esse.

**Min.:** BV, Vat.Lat. 8472 vol. 1, f. 55v-56r.

Alla Maestà Re di Polonia

Essendo gionto in questa città, ove penso di fermarmi sin' al felice arrivo di V.ra Maestà, sodisfo al mio debito in darne parte a V.ra Maestà. Sodisfarrei più volentieri all'altro che più strettamente m'obliga di servirla, ma a questo non posso corrisponder senza l'honore de' suoi Reali commandamenti, [56r] de' quali però ne supplico humilissimamente V.ra Maestà con certezza, che la pronta esecuzione d'essi me ne farà sempre meritar la continuatione. Con che a V.ra Maestà faccio profondissima riverenza et auguro dal Signore, ogni maggior felicità. Varsovia, 11 d'Ottobre 1636.

## N. 226.

**Marius Filonardi**  
**secretario regis nomine Puccitelli**

Varsaviae, 11 X 1636.

Nuntiat se salvum venisse. Scribit de epistulis Romae datis, quarum una ad regem est missa. Se regi breve traditurum esse.

**Min.:** BV, Vat.Lat. 8472 vol. 1, f. 56r.

Al Sig. Puccitelli.

Sono gionto qui a salvamento. Sodisfo con l'alligata al debito di darne parte a Sua Maestà, prego V.ra Signoria ad avvalorare quel che scrivo in comprovatione della mia obligatissima servitù e del desiderio, che sia esercitata et honorata con suoi Reali commandi.

Con lettere di Roma, trovate qui n'ho l'aggiunta per Sua Maestà, ch'è responsiva. Ho anco un breve di N.ro Signore in lode e commendatione dell'attioni di pietà e di gloria fatte da Sua Maestà dopo mio arrivo e scritte da me in quella Corte, ove né meno erano in quel tempo gionte l'altre, ch'ho

scritto dopo le prime ch'hanno dat' occasione al detto breve, qual' intanto non mando per l'ordine ch'ho di darl' in persona, come farò all'arrivo di Sua Maestà et accompagnarl' in voce, ancorch' il breve parli assai da se. Ratifico con quest'occasione a V.ra Signoria il mio solito desiderio di servirla, e li bacio le mani [sic]. Varsovia, 11 Ottobre 1636.

**N. 227.**

**Marius Filonardi  
ad Ioannem Levkoviz**

Varsaviae, 12 X 1636.

Mittit ei aliquot litteras et rogat, ut se certiozem faciat, utrum eas acceperit, an non. Promittit a rege impetrare litteras commendaticias, ut eas marchioni Brandenburgensi tradat.

**Min.:** BV, Vat.Lat. 8472 vol. 1, f. 56v [v.: BV, Vat.Lat. 8473 f. 33 Decretum ad causam Ioannis Levkoviz pertinens].

Al Sig. Giovanni Levkoviz

Dovendo noi tener corrispondenza insieme per il tempo ch'io sarò in questa Nunciatura di Polonia, comincio dall'aggiunto piego che l'invio e la prego ad avvisarmene la ricevuta.

Come la Maestà di questo Re sarà qui, io le procurarò lettere di favore per il Marchese di Brandenburg<sup>541</sup>. Intanto mi offerisco a V.ra Signoria in quel di più, ch'io possa di qua, e desidero che se ne vagli con certezza ch'io sia per corrisponder a questa mia offerta con gli effetti in tutte le sue occorenze. E Dio la prosperi. Varsovia, 12 Ottobre 1636.

**N. 228.**

**Malatesta Baglioni  
Mario Filonardi et Martino Alfieri**

[Vindobonae], 14 X 1636.

Scribit se a nuntiis iam pridem nullas epistulas accepisse.

---

<sup>541</sup> Georgius Vilhelmus Hohenzollern (1595–1640), elector Brandenburgensis ab a. 1619.

**Min.:** AV, Fondo Pio 77 f. 146v, ibidem: destinatarii: „A Mons. Filonardi, Arcivescovo d' Avignone, Nuntio Apostolico. Vilna; a Mons. Alfieri, Vescovo dell'Isola, Nuntio Apostolico, Colonia”.

Sto tuttavia privo delle lettere di V.ra Signoria Ill.ma da molte settimane in qua, onde mi sarà gratia particolare che intanto ella conosca che continuando io amostrarle la mia devotione, non potrò ricevere maggior favore che quello de suoi commandamenti, mentre le fo riverenze.

## N. 229.

**Marius Filonardi**  
**card. Francisco Barberini**

Varsaviae, 15 X 1636.

Nuntiat se Grodnae die 17 IX duplicata epistularum suarum misisse. Redditas esse eas epistulas, quae dum Grodna Varsaviam feruntur, deperierunt. Se iam duplicatum earum litterarum cardinali misisse.

Notum facit sibi redditas esse epistulas die 6 IX datas, quibus ad suas epistulas die 19 VII datas responsum est. Legatum Hispaniensem, quamvis nondum valetudine esset commoda, profectum esse. Regem aliosque vires illustres ab urbe abesse.

**Orig.:** AV, Nunz.Pol. 47 f. 345r. In 350v, dies et locus, quo epistula data est, „Il Nuntio”, summarium, „Risposta a' 22 Novembre”. In f. 345r, in angulo sinistro inferoque: „S[ua] E[minenza]”.

**Min.:** BV, Vat.Lat. 8472 vol. 1, f. 56r-v.

**Cop.:** BV, Barb.Lat. 6161 f. 123v-124r.

Eminentissimo etc.

Il piego contenuto una lettera in piano e doi cifre scritte da Vilna a' 17 di Settembre<sup>542</sup> di ch'io scrissi la settimana passata non haverne trovato qui nova e ne mandai perciò il duplicato, è capitato dop' il mio arrivo mandato da Grodna in Lithuania, ove risiede il Vicecancelliero del Regno, che ha ivi cura di far ricevere et spedir le lettere per Germania et Italia. Il piego non è stato tocco, et io l'ho ritenuto, bastando il duplicato già mandato. Intanto ricevo doi lettere di V.ra Eminenza di 6 di Settembre<sup>543</sup>, che per esser responsive alle

---

<sup>542</sup> Cf. N. 207 (epistula ad Antonium Barberini); 208, 209 (epistulae ad Franciscum Barberini).

<sup>543</sup> Cf. N. 200, 201.

scritte da me a' 19 di Luglio<sup>544</sup>, non mi danno occasione di replicar' altro, se non che ho già dato recapito alle doi di V.ra Eminenza che ricevo con esse, scritte una a Sua Maestà, l'altra a Mons. Vescovo di Premislia<sup>545</sup>.

Il Sig. Ambasciatore di Spagna partì a' 9 poco sano, i suoi dicono per Ratisbona et esso dice per imbarcar' a Genova per Spagna, avanti che gli sopraggiunga il freddo per strada.

Qui è già cominciato a fioccare. La città è quasi deserta per l'assenza di Sua Maestà, appresso la quale si trova la Ser.ma Principessa, sua sorella. Il Sig. Principe Carlo è lontano di qua tre leghe, attendendo a curarsi d'una sua lunga indisposizione per la quale è grandemente estenuato. De' Nobili et Officiali principali, dal Capitano in poi non v'è alcuno. Io sono solo et attendo a spedir le cose ordinarie della Nunciatura, che sono sin'hora poche e di poco momento. Et a V.ra Eminenza faccio per fine di questa humilissima riverenza. Varsavia, 15 d'Ottobre 1636.

Di V.ra Eminenza Rev.ma

(<sup>a</sup>-humilissimo et obligatissimo servitore  
M[ario] Arcivescovo d'Avignone<sup>a</sup>)

(<sup>a-a</sup>) autographum nuntii

## N. 230.

**Marius Filonardi**  
**card. Antonio Barberini**

Varsaviae, 15 X 1636.

Nuntiat regem in Lithuania commorari et fortasse mense Novembri venturum esse. Primo ad regem aditu se operam daturum esse, ut litteras commendaticias Ioanni Levkov a rege impetret. Se ad Ioannem Levkov litteras ei destinatas misisse et patri Molenda eum commendavisse. Promittit se rem divulgatum non esse.

**Orig.:** APF, SOCG, 136 f. 327r. In angulo sinistro inferoque „Em[inentissi]mo S[igno]r Card[ina]l Ant[oni]o Barb[erin]o”. In 328v „Varsavia”, dies epistulae datae, summarium, „il Nuntio”, alia manu: „Die 19 Januarii 1637, Congregatio 225”.

**Min.:** BV, Barb.Lat. 8472 vol. 1, f. 56v.

**Ed.:** Welykyj, LNA V n. 2354 p. 226.

<sup>544</sup> Cf. N. 150, 155.

<sup>545</sup> Andreas Szoldrski.

Eminentissimo etc.

La Maestà di questo Re è ancor in Lithuania, con pensiero d'esser qui nel prossimo mese di Novembre. All'arrivo procurarò nelle prime audienze da Sua Maestà e dal Cancelliero del Regno, ch'è seco, le lettere che V.ra Eminenza mi comanda con lettera de' 16 d'Agosto<sup>546</sup> d'ottenere per il Sig. Giovanni Levkov, con pregar l'uno e l'altro del secreto e di non scriver, né nominarlo come catholicus. Io intanto gli ho inviato questa settimana il piego che ricevo da V.ra Eminenza, et accompagnatolo con una mia, con offerirmeli in tutto quel che posso di qua, e cominaciar la corrispondenza, che haviamo da tener insieme. Gli ho scritto come a laico et inviato le lettere per il Padre Molenda<sup>547</sup>, ch'è qui conosciuto da me et amico mio da che giunsi in questa Nunciatura, e così continuerò dand' a suo tempo avviso di quel ch'occorrerà. Et a V.ra Eminenza faccio humilissima riverenza. Varsavia, 15 d'Ottobre 1636.

Di V.ra Eminenza Rev.ma

(<sup>a</sup>-humilissimo et obligatissimo servitore  
M[ario] Arcivescovo d'Avignone<sup>a</sup>)

(<sup>a-a</sup>) autographum nuntii

## N. 231.

**Franciscus Ingoli**  
**Mario Filonardi**

Romae, 18 X 1636.

Scribit de laetari, quod rex unioni universali Ruthenorum orthodoxorum favere. Unionem magni momenti esse, cum Ecclesia Orientalis quattuor patriarchis Turcarum imperio subiectis in difficultate sit. Accedere, quod propter corruptionem non desunt, qui putent a Porta Ottomana creandos esse viros, qui patriarchatum Constantinopolitanum regant. Rogat nuntium, ut de his rebus regem virosque illustres edoceat.

**Autogr.:** BV, Vat.Lat. 8473 vol. 1, f. 49r-v. In 49v, autographum Francisci Ingoli „Mons. Nuntio in Polonia”. In 50v „Roma. Mons. Ingoli de 18 d' Ottobre a' 20 Novembre”, summarium.

**Ed.:** Šmurlo, n. 14 (78) p. 131-132.

<sup>546</sup> Cf. N. 173.

<sup>547</sup> Stanislaus Molenda (circa a. 1600 – post a. 1654).

Illustrissimo etc.

Le lettere di V.ra Signoria Ill.ma m'hanno grandemente consolato, intendendo che cotesto Re ha da vero applicato l'animo all'unione universale de' Ruteni scismatici, alla quale, se fu mai tempo di persuaderli, adesso non può esser migliore, poiché la Chiesa di Costantinopoli si trova in tanto gran scisma, che la nazione Greca ha 4 Patriarchi viventi<sup>548</sup>, cioè Athanasio Patellaro<sup>549</sup>, già Metropolita di Tessalonica, Cyrillo<sup>550</sup> di Veria, per inanzi Vescovo di detta città; Cyrillo Lucari<sup>551</sup> che mandò fuori la professione della fede piena dell'heresia di Luthero e di Calvino<sup>552</sup>, et il presente, ch'è in sedia Neophyto<sup>553</sup>, già Metropolita di Heraclea, discepolo del Lucari, e che tre volte ha preso la (a-[...]-a) cena di Calvino nella casa dell'Ambasciator d'Hollanda<sup>554</sup>, se ben questi non fa cosa alcuna nel Patriarchato senz'ordine del Lucari e dell'Ambasciator d'Hollanda, li quali due amministrano adesso quella povera Chiesa, la qual' è arrivata a segno che sicuramente non v'è canonica elettione de' Patriarchi, facendosi tutti per denari e per violenza. A Neophito costa la sedia 42 mila piastre. [49v]

V'è di peggio, che presto li Patriarchi non daranno li Vescovati, perché vedendo li poveri Greci che pretendono Chiese, che dalli Patriarchi che hanno indebitato il Patriarchato di 200 mila piastre, esser colle contributioni spiantati, e che quando non le pagano, li vengono levate le Chiese, hanno risoluto di farsi dare li Vescovati da' Turchi, perché se non pagano le contributioni straordinarie, non possono esser da Patriarchi spogliati delle Chiese, et il primo che ha presa questa strada è stato il nuovo Metropolita di Sciò<sup>555</sup>.

---

<sup>548</sup> S. Runciman, *Magna Ecclesia captivitate oppressa. Studium historicum patriarchatus Constantinopolitani a temporibus, quibus in Turcarum potestatem est reductus, usque ad bellum, quod Graeci pro libertate pugnantes excitaverunt, in linguam Polonam vertit J. Łoś, Varsaviae 1973, p. 313 sqq.*; N. Jorga, *Byzance après Byzance. Continuation de l'Histoire de la vie Byzantine, Bucarest 1971, p. 168-169.*

<sup>549</sup> Athanasius III Patellaros, patriarcha Constantinopolitanus a die 25 II 1634 usque ad mensem Aprilem 1634, epus Thessalonicensis a. 1630/31-1634, 1643. Giorgio Fedalto, *Hierarchia Ecclesiastica Orientalis. Series episcoporum, ecclesiarum christianorum orientalium, t. I. Patriarchatus Constantinopolitanus, Padova 1988, p. 11, 42.*

<sup>550</sup> Cyrillus II Contaris, patriarcha Constantinopolitanus a. 1633, 1635-1636, 1638-1639; epus Verriensis (Berrhoeanus) a. 1630, 1633, 1643. G. Fedalto, *op. cit.*, p. 11, 431.

<sup>551</sup> Cyrillus I Lukaris (1572-1638) patriarcha Constantinopolitanus ab a. 1620, quinque depositus, auctor „Confessionis fidei”, quae in multas linguas versa est; v. adnot. 42.

<sup>552</sup> Qua de re v. etiam: S. Runciman, *op. cit.*, p. 285-317.

<sup>553</sup> Neophytus de Heraclea, epus Heracleanus a. 1622-1635; patriarcha Constantinopolitanus a. 1636-1637. G. Fedalto, *op. cit.*, p. 11, 276.

<sup>554</sup> Cornelius van Haag a. 1602 factus est legatus Ordinum Generalium apud Portam Altam; de eius relationibus v.: S. Runciman, *op. cit.*, p. 293 sqq.

<sup>555</sup> Simeon Trebizondanus a. 1466 primus instituit, ut pecunia pesztesz dicta Portae Altae solveretur; S. Runciman, *op. cit.*, p. 221 sqq.

Ho voluto avvisar tutto ciò a V.ra Signoria Ill.ma, acciò trattando col Re e col Palatino di Volinia<sup>556</sup>, e col Metropolita scismatico<sup>557</sup> e Vescovo di Luceoria<sup>558</sup>, et altri Prelati che seguitano il Patriarcha di Costantinopoli, si possa valere di queste notitie, avviate dal Vicario Patriarchale di Costantinopoli, che vede quanto passa in quella miserabil Chiesa, che presto non havrà né veri Patriarchati, né Vescovi, perché tutti li fa e farà il Gran Turco. Finisco con bacciarle humilmente le mani. Roma, li 18 Ottobre 1636.

Di V.ra Signoria Ill.ma e Rev.ma

humilissimo e devotissimo servitore  
Francesco Ingoli

(<sup>a-a</sup>) verbum illegibile

## N. 232.

**Card. Franciscus Barberini**  
**Mario Filonardi**

Arce Gandulfi, 18 X 1636.

Scribit se edoctum esse de spectaculo sub titulo „Raptus Helenae” et exemplar operis accepisse. Se gaudere, quod rex bene valet. In aliis rebus se nuntii iudicia secuturum esse.

**Reg.:** AV, Nunz.Pol. 175 f. 140r.

**Cop.:** BV, Barb.Lat. 6227 f. 186r-v.

„Il Ratto di Helena”, fatto rappresentare dal Re con quella solennità e magnificenza che è propria della sua generosità regia, mi vien bene espresso da una lettera di V.ra Signoria et dalla medesima compositione dell’opera, di cui ho ricevuto et gradito l’esemplare, mandatomi da lei.

Sopra tutto io ho goduto che Sua Maestà si trovi ben risanata, a segno ch’ella pensasse di mutar residenza e di recrearsi in tanto con caccie, con animo poi di ritornare a Varsovia in occasione della Dieta, stante ciò se V.ra Signoria delibera di partire in questo mentre da Vienna<sup>559</sup> [sic] di ritorno anch’ella al detto luogo di Varsovia, noi non possiamo che rimettercene a lei,

<sup>556</sup> Adam Alexander Sanguszko.

<sup>557</sup> Petrus Mohyla.

<sup>558</sup> Boguslaus Radoszewski (obiit 1638), ab a. 1619 epus Kioviensis, epus Luceoriensis a. 1633–1638; P. Nitecki, Episcopi, p. 176; HC IV, 149, 224.

<sup>559</sup> Card. Barberini Vindobonam pro Grodna nominavit.

che ben sa quel che più comple al buon servitio della sua carica. Et Dio la contenti. Castelgandolfo, 18 Ottobre 1636.

**N. 233.**

**Card. Franciscus Barberini**  
**Mario Filonardi**

Arce Gandulfi, 18 X 1636.

Ad epistulam die 23 VIII datam respondens probat regem catholicos ad magistratus magnos extulisse et catholicis Mohiloviensibus consuluisse.

**Reg.:** AV, Nunz.Pol. 175 f. 140r-v.

**Cop.:** BV, Barb.Lat. 6227 f. 187r.

La provisione fatta dal Re in persone di buoni cattolici [140v] de' carichi così importanti, come son quelli che V.ra Signoria mi significa con una delle sue lettere del 23 d'Agosto<sup>560</sup>, autentica la consueta pietà della Maestà Sua, la quale tanto più riluce, quanto che la medesima ha escluse in questa occasione ogni istanza et pretensione di eretici. Se ne danno per tanto da N.ro Signore a Sua Maestà particolarissime lodi, le quali anche le son ben dovute, per quel che già è seguito in Mailovia<sup>561</sup>, città di Russia, in avanzamento de' cattolici, stante il caso quivi successo di quel sacerdote Ruteno, raccontatoci pur da V.ra Signoria, la quale Dio felicitì. Castelgandolfo, li 18 Ottobre 1636.

**N. 234.**

**Card. Franciscus Barberini**  
**Mario Filonardi**

Arce Gandulfi, 18 X 1636.

Scribit se laetari, quod rex legatos optimos pacis universalis faciendae causa misisse.

**Reg.:** AV, Nunz.Pol. 175 f. 140v-141r.

**Cop.:** BV, Barb.Lat. 6227 f. 187v.

---

<sup>560</sup> Cf. N. 186.

<sup>561</sup> Mohilovia (Mohylew).

Fra le altre notizie, datemi ultimamente da V.ra Signoria, le quali tutte son gradite, è piaciuto spetialmente d'intendere la destinatione fatta da cotesto Ser.mo Re delli due Ambasciatori<sup>562</sup> per inviarli al luogo del Congresso, dove si tratterà dell'Universal Pace, et le qualità et altri particolari di essi<sup>563</sup>. Et come cose tutte degne di sapersi, havrà V.ra Signoria fatto bene di parteciparle [141r] anche al Sig. Cardinale Legato<sup>564</sup>, secondo che potrà far parimente d'ogn' altra occorrenza, spectante al servitio della Legatione del medesimo Cardinale.

Quanto al rimanente, di che ha parlato a V.ra Signoria uno de' sudetti Ambasciatori in proposito di Sua Eminenza, io non posso replicar' altro, se non ch'ella ha risposto in adeguata et convenevole maniera. Et Dio, Signor Nostro la prosperi. Castelgandolfo, 18 Ottobre 1636.

### N. 235.

**Card. Franciscus Barberini**  
**Mario Filonardi**

Arce Gandulfi, 18 X 1636.

Laudat id agi, ut protestatio a Honorato Visconti Ruthenos adiuvante scripta inveniatur. Brevia, quibus nuntio in comitiis opus erit, se mox missurum esse.

**Reg.:** AV, Nunz.Pol. 175 f. 141r-v.

**Cop.:** BV, Barb.Lat. 6227 f. 187v-188r.

È di ottima conseguenza la proposta già fatta da Mons. Visconti, predecessore di V.ra Signoria, contro i pregiudittii fatti a i Rutheni uniti in cotesto Regno. Onde è commendabile il zelo di lei nel pensiero presosi che quella si trovi, acciò resti per tutto quel che possa occorrere ne gli atti di cotesta Nuntiatura. Piace di sentire, che tuttavia si osservi la supersessoria, avvisata da V.ra Signoria circa l'esecuzione, che si era già cominciata, delle permissioni contro i Rutheni. Et acciò quella sia più durabile et si tolgano insieme i pregiudittii fatti a medesimi, si scriveranno [141v] brevi credentiali in V.ra Signoria alle persone da lei accennate, acciò ella possa valersene nella futura Dieta. Et perché sieno più in tempo, già si è dato ordine che si spediscano, per inviarli forse con l'ordinario seguente a V.ra Signoria, la quale Dio conservi et prosperi. Di Castelgandolfo, 18 Ottobre 1636.

---

<sup>562</sup> Caspar Denhoff et Iacobus Sobieski.

<sup>563</sup> Cf. N. 168, 175, 187.

<sup>564</sup> Martius Ginetti.

**N. 236.**

**Card. Franciscus Barberini**  
**Mario Filonardi**

Arce Gandulfi, 18 X 1636.

Notum facit se epistulas diebus 23, 30 VIII et 6 IX datas tardas accepisse.

**Cop.:** BV, Barb.Lat. 6227 f. 186v-187r.

Le lettere di V.ra Signoria che mi mancarono nelle passate settimane per mera causa (come intendo) del poco ordine che si trova in questo Regno in materia di poste, sono poi comparse in questa, in data [187r] de' 23<sup>565</sup> et 30<sup>566</sup> di Agosto, et con esse si sono havute nel medesimo tempo anche dell'altre sotto li 6 di Settembre<sup>567</sup>. Con separate mie rispondo a quel che bisogna, et per fine prego a V.ra Signoria ogni bene. Di Castelgandolfo, 18 Ottobre 1636.

**N. 237.**

**Malatesta Baglioni**  
**Ranuccio Scotti et Mario Filonardi**

[Vindobonae], 21 X 1636.

Notum facit se litteras misisse et nulla responsa accepisse.

**Min.:** AV, Fondo Pio 77 f. 166v; ibidem destinatarii: „A Mons. Scotti Nuntio Apostolico, Lucerna; a Mons. Filonardi, Vilna”.

Verrà a V.ra Signoria Ill.ma solito testimonio della mia devotione coll'aggiunto foglio di queste occorrenze, mentre io non lascio di supplicarla a credermi sempre più devoto suo servitore, et qui non trovandomi hora occasione d'ubbidir a suoi comandi per mancanza delle sue lettere, resto con baciare a V.ra Signoria Ill.ma con vero affetto le mani. etc.

---

<sup>565</sup> Cf. N. 186-189.

<sup>566</sup> Cf. N. 193, 194.

<sup>567</sup> Cf. N. 200, 201.

**Marius Filonardi**  
**card. Francisco Barberini**

Varsaviae, 22 X 1636.

Notum facit se epistulam cum avviso die 13 IX datam accepisse ac cognovisse epistulas a se die 26 VII datas non esse redditas. Comitiam exspectari; Ioannem Casimirum Gedanum venisse et ob pestilentiam in Britannia et Batavia saevientem consilia mutavisse. Catholicos ad palatinum Podoliensem et Braclaviensem atque ad capitaneatum Lamsaciensem elatos esse. Exercituum Regni campester capitaneus in comitiis creatum iri.

**Orig.:** AV, Nunz.Pol.47 f. 346r. In 349v dies et locus, quo epistula data est, „Il Nuntio”, summarium, „Rispostao a’ 29 Novembre”.

**Min.:** BV, Vat.Lat. 8472, vol. 1, f. 57r.

**Cop.:** BV, Barb.Lat. 6160 f. 124r-v.

Eminentissimo etc.

Ricevo in questa settimana una lettera di V.ra Eminenza di 13 di Settembre con avviso di non esser capitate mie lettere<sup>568</sup> in quella settimana, anchorché vi dovevano esser’, un’ in piano et una cifra breve de’ 26 di Luglio<sup>569</sup>, quali voglio credere che siano giunte nella seguente, per la posticipatione che sogliono far et hanno già fatto alcune volte i dispacci di costà e di quà da una settimana all’altra per poco che di quà si ritardi la spedizione del corriero o ch’ i spacci arrivino un poco più tardi a Vienna o Venetia. In ogni caso in dette lettere e cifra di 26 di Luglio non v’era cosa da replicare, come hora non v’è di qua cosa di consideratione. Continua questa città nella scritta solitudine, per i negotii pendenti o che occorrono alla giornata sono tutti rimessi e si rimettono alla Dieta.

Il Sig. Principe Casimiro, havendo trovato una peste grande in Holanda et Inghilterra<sup>570</sup>, in loco di proseguir’ il suo viaggio, se n’è tornato per mare a Danzica e di la trasferitosi con pochi a trovar la Maestà del Re, suo fratello.

<sup>568</sup> Cf. N. 210 (epistula die 20 IX data est, tractatur de litteris tardis).

<sup>569</sup> Cf. N. 158, 159.

<sup>570</sup> De peste orientali a. 1636 saeviente v.: A. Karpiński, *Hostis invisibilis impugnatur. De morbis contagiosis in Re Publica saec. XVI–XVIII saevientibus eorumque effectibus demographicis, socialibus, oeconomicis et politicis*, Varsaviae 2000, p. 67, 334; Ch. Creighton, *E History of Epidemics in Britain*, vol. I, London, Edinburgh 1965; J.F.D. Shrewsbury, *E History of Bubonic Plague in British Isles*, Cambridge 1971.

In questi giorni sono vacati doi Palatinati, di Podolia<sup>571</sup> e di Braclavia<sup>572</sup>, et il Capitanato di Lombza<sup>573</sup> [sic] in Masovia, ch'oltre la giurisdizione rende da 30 mila fiorini l'anno. Tutti tre questi carichi importanti sono da Sua Maestà stati conferiti a Signori cattolici. Per morte del Palatino di Podolia vaca anc' il carico di M[ast]ro di Campo Generale del Regno, non conferito da Sua Maestà, ma riservato a darl' in tempo della Dieta. Et a V.ra Eminenza faccio humilissima riverenza. Varsavia, li 22 d'Ottobre 1636.

Di V.ra Eminenza Rev.ma

(<sup>a</sup>-humilissimo et obligatissimo servitore  
M[ario] Arcivescovo d'Avignone<sup>a</sup>)

(<sup>a-a</sup>) autographum nuntii

### N. 239.

**Card. Franciscus Barberini**  
**Mario Filonardi**

Arce Gandulfi, 25 X 1636.

Notum facit se hebdomada currente nullas epistulas accepisse.

**Cop.:** BV, Barb.Lat. 6227 f. 188v.

Non si sono havute con quest'ordinario lettere di V.ra Signoria, le sto però attendendo col seguente, et in tanto per buon' rispetti ho voluto darle avviso di questa mancanza. Et Dio la felicitì. Castelgandolfo, 25 Ottobre 1636.

<sup>571</sup> Martinus Kazanowski (obiit die 19 X 1636), palatinus Podoliensis a. 1632–X 1636; post eum Stanislaus Revera Potocki a. 1636–1655 (nominatus die 7 XI); Magistratus Podolienses saec. XIV–XVIII. Indices, ed. curaverunt E. Janas, W. Kłaczewski, J. Kurtyka, A. Sochacka, Curnicii 1998, t. III, p. 147.

<sup>572</sup> Stanislaus Revera Potocki, palatinus Braclaviensis a. 1631–X 1636; post eum Lucas Żółkiewski a mense Octobri ad mensem Novembrem ineuntem a. 1636; A. St. Radziwiłł, Memoriale, t. I, p. 501, 565.

<sup>573</sup> Stanislaus Radziejowski (circa a. 1675–1637), capitaneus Lamsbaciensis a die 10 X 1636, post eius mortem a mense Decembri a. 1637 Hieronymus Radziejowski. Vitam eius scripsit W. Kłaczewski, Lexicon Biographicum Polonorum, t. XXX, p. 79-81. Stanislaus Radziejowski iniit magistratum, quo a. 1632–1636 functus est Paulus Noskowski, signifer Plocensis. K. Chłapowski, Senatores summi et viri amplissimi aetate Sigismundi III et Vladislai IV, Varsaviae 1996, p. 87, 114.

**N. 240.**

**Malatesta Baglioni**  
**Mario Filonardi et Martino Alfieri**

[Vindobonae], 28 X 1636.

Se scire velle, utrum nuntii bene valeant, an non.

**Min.:** AV, Fondo Pio 77 f. 176r.

Mancano tuttavia gl'avvisi della buona salute di V.ra Signoria Ill.ma, della quale io però vivo così desideroso come devo et vorrei poter mostrarle con qualche particolare effetto di servitù. Vra Signoria Ill.ma perciò gradisca per sua benignità il mio sentimento et fratanto si degni anche comandarmi mentre con tutto cuore le fo riverenza. etc.

**N. 241.**

**Marius Filonardi**  
**card. Francisco Barberini**

Varsaviae, 29 X 1636.

Scribit se hebdomada currente duas epistulas die 20 IX datas accepisse et duas epistulas ad nuntium misisse.

**Min.:** BV, Vat.Lat. 8472 vol. 1, f. 57r.

29 Ottobre 1636.

In questa settimana ricevo doi lettere di V.ra Eminenza de' 20 di Settembre<sup>574</sup> e con esse avviso che lo spaccio, non giunto in tempo, era poi capitato la settimana seguente. Il resto è in risposta d'altre mie e però non ho da replicare. Quel che a me occorre in questa spedizione, viene in doi lettere in piano, oltre questa che finisco con far a V.ra Eminenza etc. Varsavia, 29 Ottobre 1636.

---

<sup>574</sup> Cf. N. 210, 211.

## N. 242.

**Marius Filonardi**  
**card. Francisco Barberini**

Varsaviae, 28 X 1636.

Quod pertinet ad malefacta eorum, qui rei tabellariae praesunt, quam rem iam in epistula die 5 VII data tractavit, se rescivisse Iesuitas vel secretarium regis Cracoviae residentem rem tabellariam facere. Se cognovisse malefacta in Flandria et Avennione commissa esse, nulla in Polonia. Promittit se tempore comitiorum proximorum de ea re quaesitum esse. Proponit, ut ii, qui rem tabellariam faciunt, copias epistularum cum indice pretiorum in curia deponere iubeantur.

**Min.:** BV, Vat.Lat. 8472, vol. 1 f. 57r-v.

Dopo haver fatto la dovuta riflessione all'abusi che comettono i speditionieri costì con intelligenza de' loro corrispondenti in danno delle parti e della riputatione di cotesta Corte, et eseguito l'ordine datomi da V.ra Eminenza con lettera de' 5 di Luglio d'informarmi come passino le cose di qui, devo dir' in risposta che le speditioni di qua si procurano quasi tutte o da' Padri Gesuiti, o [57v] da un tal' (<sup>a</sup>Filippo<sup>a</sup>) Uttino<sup>575</sup> Francese, che s'intitola Secretario di Sua Maestà, risiede in Cracovia e servì già di Notaro in questa Nunciatura mentr' v'era Mons. Lancellotto.

Si tiene che i sudetti non vi perdano, se poi comettono gli abusi, ch'il Sig. Cardinal di Bagni mi disse in Avignone seguir' in Fiandra, et io (<sup>a</sup>attesto<sup>a</sup>) che ne sono seguiti in Avignone, non posso affermarlo. È ben vero che per le facultà e dispense, o perché le tasse siano alte, o perché da speditionieri siano amplificate, gran parte de' Polacchi per non spender in Roma, restano de senza di quel che non possano haver da loro Vescovi o dal Nuncio.

(<sup>b</sup>Alla prossima Dieta, che vi veranno i Prelati del Regno con (<sup>c</sup>[...]<sup>c</sup>) d'altri Signori et Ecclesiastici, io havrò modo d'acquistar in ciò maggior luce, come procurarò di far con destrezza e secretezza, e scoprendo cose di consideratione, ne darò conto a V.ra Eminenza. Concludo intanto<sup>b</sup>) che tra i remedii di applicar a questo abuso, ch'è grave et è certo che si comette in qualche parte, non saria forse inoportuno (<sup>a</sup>l'ordinare<sup>a</sup>) che ogni speditioniero, della copia che (<sup>a</sup>si sol'<sup>a</sup>) mandar (<sup>a</sup>alla parte<sup>a</sup>) o al suo corrispondente delle spese, fatte nella speditione ch'invia, ne lasci copia sottoscritta in

---

<sup>575</sup> Philippus Hurtin, civis Metensis, Francogallus, notarius cancellariae Ioannis Baptistae Lancellotti a. 1622–1625, ANP, t. I, p. 251.

Cancellaria o Dataria, o Secreteria de' Brevi second' il loco, per il quale ha preso detta speditione, con inserirvi quel che prende per la sua fatica da tassarsi quando la pretensione fosse eccessiva, con mandar poi a nuntii o altri nota d'alcune di dette copie e con ordine d'informarsi secretamente dalle parti di quel che hanno speso, et haverà qualche giustificatione se vi fosse l'eccesso, saria loro al castigo, che dato a qualched'uno serviria d'esempio e d' utile a molti.

(<sup>a-a</sup>) vocabula supra scripta    (<sup>b-b</sup>) vocabula in margine ascripta    (<sup>c-c</sup>) vocabulum illegibile

## N. 243.

**Marius Filonardi**  
**card. Francisco Barberini**

Varsaviae, 29 X 1636.

Scribit propter controversiam inter Bernardinos et Reformatos ortam consilium duos commissarios in Poloniam mittendi laudandum esse. Sed quosdam monachos a rege impetrare conatos esse, ne commissarii mitterentur. Se operam strenuissime daturum esse, ne rex reclamantibus aures suas advertat. Se commissariis, si creentur, auxilio fore.

**Min.:** BV, Vat.Lat. 8472 vol. 1, f. 57v-58r.

Si congregorno i Padri Bernardini conform' il desiderio di Sua Maestà e loco e licenza, ch'io ne diedi alli doi Provinciali e scrissi a V.ra Eminenza a' 5 di Luglio<sup>576</sup> passato, ma essendosi presto separati senza far cos'alcuna, è seguito quel ch'io ne predissi a Sua Maestà, che stante la discordia ch'è tra loro e la qualità de' sugetti [sic] che sono o inetti o sospetti, era necessario che venisse persona di fuori. Onde è stata molt' opportuna la deputatione de' doi Commissarii, che V.ra Eminenza con lettera di 30 Agosto<sup>577</sup>, ricevuta a 23 stante, mi scrive essersi già inuiat' a questa volta.

Intanto Sua Maestà mi scrive una lettera procurata, per quant' ho penetrato, et inviata al Padre Campo che risiede in Cracovia, qual' io non conosco, ma [58r] intendo ch'è stato più volte Provinciale non propenso alla riforma né alla missione de' detti Commissarii, come che desidera d'esser esso il Commissario. Hora questo Padre senza licenza del suo Provinciale se n'è

---

<sup>576</sup> Cf. N. 141.

<sup>577</sup> Cf. N. 192.

passato a trovar Sua Maestà, si dubita per far' offitio contro detti Padri Commisarii; a me non ha reso né mandato la lettera regia, della quale me n'è stato dalla Corte inviato confidentemente copia, ch'io invio inclus' a V.ra Eminenza, et a me è stato caro, perché tra tanto saranno qui i Commisarii, Sua Maestà verrà o s'avvicinàrà, et io haverò pensato alla risposta, che darò più volentieri [sic] in voce, con esporre la necessità che se n'ha, il buon fine per il quale vengono, e le qualità e virtù dell'uno e dell'altro con la speranza che s'ha e procurarà di porre in riposo le conscienze e stato di questi Padri e sopire una volta, se sarà possibile, queste discordie, che sono in <sup>(a-)</sup>[...] <sup>-a)</sup> tra Bernardini delle doi Provincie e tra questi doi et i Reformati.

Con la detta lettera di V.ra Eminenza ricevo 11 altre lettere, che conforme l'ordine di V.ra Eminenza conserverò sin'all'arrivo di detti Commissarii, de' quali non s'ha ancor nuova con meraviglia, dovendo già esser qui, se partirno avant' a 30 d'Agosto, come V.ra Eminenza scrive. Si sono però mandati Padri del lor'ordine a riceverl' a confini, e come saranno qui, io non mancarò d'assisterli in tutto quello che sarà necessario, e fra tanto vedend' il senso di Sua Maestà nell'inclusa copia di lettera, scritta a me, ho incaminato i miei officii in Corte per disporre Sua Maestà a veder volentieri detti Padri Commissarii come saranno giunti, et hieri ne ricevo risposta conforme l'istanza che n'ho fatta. Non credo però ch'il detto Campo sia per disfare il fatto, di che anco procuro d'esser informato. Et a V.ra Eminenza etc. 29 Ottobre 1636.

<sup>(a-a)</sup> vocabulum illegibile (terzo?)

